

CHIEDE DI ANTICIPARE AL '90 LA CONFERENZA DEGLI STATI EUROPEI

## Gorbacev va più in fretta

«Il socialismo non muore, cambia» - Appoggio a Occhetto

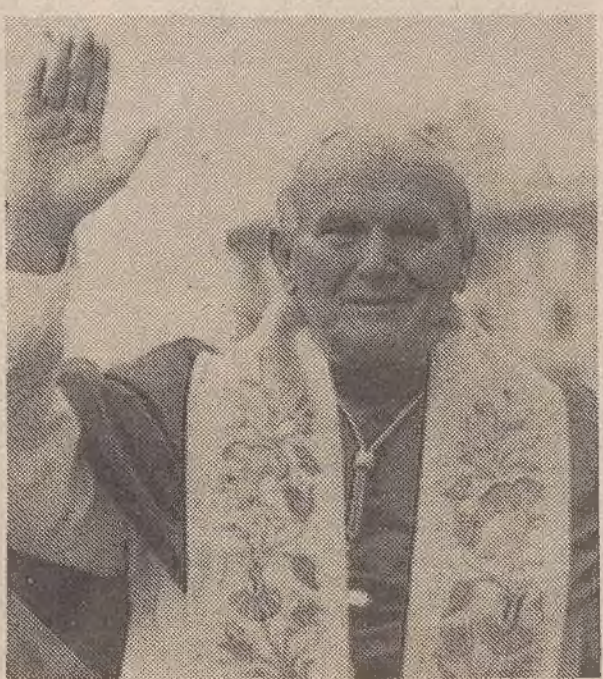
L'UDIENZA DEL SECOLO

**Ore 10.30: l'incontro con il Papa**

Sarà un colloquio a quattr'occhi - Parleranno in russo

CITTA' DEL VATICANO — Il grande giorno è finalmente arrivato. Stamane alle 10.30 in punto un Mikhail Gorbacev in abito blu di taglio antiquato varcherà la soglia della biblioteca privata dei pontefici per stringere la mano all'altro «Slavo Eccellente», Karol Wojtyla (nella foto). L'incontro storico — nel senso che si verifica per la prima volta — avverrà sotto gli occhi metallizzati di decine di telecamere che lo trasmetteranno in diretta ai quattro punti cardinali del globo, mentre una selva di microfoni faranno da «pendant» ai tacchini delle centinaia di giornalisti di tutto il mondo sistemati nelle varie tribune stampa. Nessun inno sarà suonato dalla banda papalina né verranno resi onori militari dalle guardie svizzere in quanto non si tratta di una «visita di stato»: tra Santa Sede e Urss, infatti, non ci sono rapporti diplomatici.

Svidercoschi a pagina 3



ROMA — Gorbacev non ha perso l'occasione di una nuova iniziativa nell'intervento centrale della sua visita in Italia tenuto ieri nella sala Giulio Cesare del Campidoglio. Il capo del Cremlino ha avanzato la proposta di organizzare per il prossimo anno (e non nel 1992 come previsto) la conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa, una «Helsinki 2», attraverso la quale costruire la nuova casa europea. Quasi a sottolineare l'urgenza di questo incontro internazionale Gorbacev si è richiamato ai mutamenti del socialismo. Noi ha detto — restiamo fedeli al socialismo ma rinunciamo al monopolio della verità e quindi ai dogmi. Nel riconoscere che l'Est sta vivendo una fase fluida densa di incognite ha anche ammonito che un comportamento maledetto di strumentalizzazioni degli sconvolgimenti all'Est potrebbe essere «gravido di caos». Nel suo intervento ha

voluto infine riconoscere la validità morale della religione, con un gesto di anticipo sullo storico incontro di oggi con il Papa. Gorbacev ha così concluso la parte ufficiale della sua visita in Italia. Dopo l'incontro in Vaticano sarà nel pomeriggio a Milano per un contatto con la realtà economica del Paese. Ieri sono stati sottoscritti ventuno accordi fra l'Italia e l'Urss e la dichiarazione congiunta presenta toni di «alleanza». La giornata del capo del Cremlino si era aperta ieri con un colloquio con il segretario del Pci Occhetto che è stato incoraggiato a proseguire nel rinnovamento. Gorbacev ha anche visto i segretari dei partiti della maggioranza e i presidenti dei due rami del Parlamento, mentre la moglie Raisa compiva un'escursione turistica a Messina accolta da una popolazione festante.

Servizi a pagina 2-3

VIAGGI LIBERI AD OVEST

**Anche la Cecoslovacchia abbatte la cortina di ferro**

PRAGA — Il governo cecoslovacco ricalca le orme di quello ungherese e annuncia lo smantellamento della cortina di ferro lungo il confine con l'Austria. La decisione riguarda per ora solo il tratto di frontiera con l'Austria per 573 chilometri. L'operazione di smantellamento inizierà dai punti più sensibili dove le apparecchiature tecniche, ha detto il portavoce governativo Michal Jansen, «ostacolano il movimento turistico». Sarà fatta salva solo l'esigenza di difesa del Paese. Intanto da lunedì i cittadini cecoslovacchi in possesso di passaporto potranno recarsi in Occidente ed in tutti i Paesi del blocco sovietico (Urss e Polonia escluse) senza alcuna restrizione.

Lo smantellamento della cortina invece sarà graduale. Uno dei punti più importanti è quello all'altezza di Bratislava dove finora erano mantenute in servizio 15 mila guardie confinarie. Il portavoce governativo ha fatto capire che per procedere immediatamente e completamente alla rimozione degli sbarramenti sarebbe necessario chiudere le fabbriche e impegnare tutti gli operai in questa operazione.

Servizio a pagina 5

IL TERRORISMO SI MACCHIA DI UN ALTRO CRIMINE IN GERMANIA

## Ucciso il «signore del marco»

Fatta saltare l'auto del presidente della Deutsche Bank (grave l'autista) - Si sospetta la Raf



La Mercedes sventrata dall'attentato terroristico.

FRANCOFORTE — La polizia lascia ancora aperta la porta al dubbio, ma tutto lascia credere che i terroristi della Rote Armee Fraktion, le brigate rosse tedesche, abbiano sulla coscienza il nuovo, inatteso, attentato che è costato la vita al cinquantasettenne «signore del denaro», il presidente della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen. La sua «Mercedes» è saltata in aria ieri mattina a Bad Homburg, non lontano da Francoforte. Erano circa le 8.30 quando il presidente Herrhausen, sposato in seconde nozze e padre di due bambine, si stava recando al lavoro. Alla guida dell'auto Jakob Nix, di 62 anni, il fidato autista. Ora versa in gravissime condizioni. Il banchiere è invece morto sul colpo. L'ordigno era collocato su una bicicletta posta in modo che l'auto del banchiere passasse vicino. Un co-

L'attentato alle 8.30 di ieri mattina alle porte di Francoforte. Una bicicletta-bomba lasciata sul percorso della grossa Mercedes di Albert Herrhausen.

mando a distanza è stato sufficiente per far esplodere la bomba nel momento giusto. Il banchiere tedesco era seguito dalle guardie del corpo su altre due macchine. Non hanno potuto far niente. Sul luogo dell'attentato è stata trovata una lettera firmata dal «commando Wolfgang Beer», fratello di Henning figura di primo piano del terrorismo

rosso, morto in un incidente stradale nove anni fa. Sulla missiva l'emblema della stella a cinque punte e del fucile automatico Kalashnikov proprio della Rote Armee Fraktion. Però nel documento non sono spiegate le ragioni dell'assassinio, fatto che gli inquirenti giudicano anomalo nelle tecniche dei terroristi. La notizia della tragica fine di Alfred Herrhausen ha emozionato profondamente il mondo economico-finanziario non solo tedesco per il prestigio e la stima che il presidente della Deutsche Bank godeva sul piano internazionale. Lo stesso Gorbacev e il presidente del Consiglio Andreotti, appresa la notizia in Italia, hanno espresso la loro condanna per il grave atto terroristico.

Servizi a pagina 4



### Picasso record

PARIGI — «Le nozze di Pierrette», celebre e tormentato dipinto di Picasso (sopra, un particolare), è stato venduto ieri all'asta da Drouot, a Parigi, per 66 miliardi di lire (300 milioni di franchi). Il nuovo proprietario, il giapponese Tomonori Tsurumaki, gli dedicherà un museo apposito, a Tokio. Il quadro era dello svedese Frederik Ross che, per partecipare all'asta internazionale, ha dovuto obbedire al ministro francese della cultura, Jack Lang, e acquistare un altro Picasso, «La Celestina» (100 milioni di franchi), da donare al Museo Picasso di Parigi.

Serafini a pagina 8

### MEDICI Scioperi

PAGINA 6 Gli spazi di trattativa si restringono e sembra ormai difficile evitare la raffica di scioperi dei medici dipendenti pubblici già indetti per dicembre e gennaio. Ieri il ministro della Sanità De Lorenzo ha avuto un lungo incontro con i rappresentanti delle associazioni sindacali mediche guidati dal loro leader Aristide Paci, ma non ci sono risultati che autorizzino a pensare che gli scioperi saranno revocati.

IL SI' DEL SENATO

## Assumere droga sarà un reato

ROMA — Drogarsi sarà reato. L'articolo più contestato della legge contro la droga, l'articolo 11 che stabilisce il principio del divieto dell'uso di sostanze stupefacenti, è stato approvato ieri a larga maggioranza dal Senato. A favore della norma che punisce per illecito anche chi si limita ad assumere qualche stupefacente hanno votato tutti i gruppi della coalizione governativa (Dc e Psi in testa), nonché il Msi-Dn. La preannunciata dissidenza manifestata dai senatori della sinistra democristiana non si è in realtà verificata. E la maggioranza si è pronunciata concorde per definire come reato anche il solo fatto di drogarsi: un passo importante verso l'approvazione della legge.

Servizi a pagina 6

VERSAMENTI

**La proroga di un giorno per l'autotassazione**

ROMA — Il ministro delle Finanze Rino Formica ha deciso ieri di concedere una proroga tecnica di ventiquattro ore per il versamento dell'autotassazione, nonché per i versamenti relativi ai condono sugli errori formali. Fermo restando i termini di presentazione delle dichiarazioni e delle istanze di informare una nota del ministero delle Finanze — i versamenti potranno essere effettuati anche il giorno successivo (cioè oggi) presso gli sportelli rimasti chiusi il 30 novembre.

bre a causa dello sciopero dei bancari. In altre parole agli utenti resta per i versamenti un giorno utile: che è poi quello di ripresa del lavoro negli uffici bancari. Il mini-gittamento deciso dal ministero viene incontro in qualche modo alle richieste avanzate in questi ultimi giorni da ampi settori del pubblico, che aveva denunciato le difficoltà di mettersi in regola con i versamenti stessi per gli scioperi dei bancari.

CONTRATTO PER TRE UNITA' SIGLATO ALLE BAHAMAS

## Una commessa da mille miliardi: navi da crociera alla Fincantieri

TRIESTE — Commessa del secolo per la Fincantieri per la costruzione di tre grandi navi da crociera. Il contratto che sfiora i mille miliardi di lire è stato firmato ieri a Nassau, nelle Bahamas, tra l'azienda cantieristica e la società americana «Carnival Cruise Lines». Ognuna delle tre unità avrà una stazza lorda di 50 mila tonnellate con una capacità di trasporto di 1.250 passeggeri sistemati in 625 appartamenti. Il prestigioso contratto è stato siglato per la Fincantieri dall'amministratore delegato Corrado Antonini e per la «Carnival» dal presidente Micky Arison. L'accordo conclude oltre due anni di trattative. E' previsto che le tre navi entreranno in servizio nella flotta della «Holland America» rispettivamente alla fine del 1992, del 1993 e del 1994.

Le nuove commesse vanno ad aggiungersi alle due navi da crociera progettate per l'armatore genovese Costa e alle altre due grandi unità da 70 mila tonnellate in costruzione nel cantiere di Montalione per la «Astramar» del Gruppo inglese «P & O». La «Carnival» è, per numero di passeggeri trasportati, la maggiore compagnia di crociere del mondo. La società aveva avviato da tempo lo studio per nuove navi da crociera. L'uso che con il progetto detto «Titanic» la Fincantieri dovrà ora stabilire i cantieri in cui sarà portata a termine la costruzione delle navi. Montalione vanta a questo scopo una lunga e collaudata esperienza riconosciuta sul piano internazionale.

Servizio a pagina 13

CORY AQUINO VACILLA?

**Colpo di stato nelle Filippine**

Appello del governo alla mobilitazione generale



MANILA — Un gruppo di militari ribelli ha annunciato di aver preso il quartier generale dell'aviazione delle Filippine in un tentativo di rovesciare il governo della presidente Corazon Aquino. Il governo ha lanciato un appello ai sindacati affinché mobilitino le forze di sicurezza in difesa delle istituzioni. Il ministro agli Enti locali Luis Santos ha dichiarato alla radio che le autorità tengono sotto controllo la situazione, ma ha aggiunto: «Chiediamo a tutti gli organi di governo

locali di mobilitare le forze civili». Un accorato appello ai rivoltosi è stato lanciato dai microfoni della radio anche dall'arcivescovo di Manila, il cardinale Jaime Sin: «In nome di Dio e di tutti i cittadini amanti della pace, vi imploro di mutare il vostro cuore e di rispettare le autorità». Intanto truppe dell'aeronautica militare hanno bloccato l'accesso all'aeroporto adiacente alla base di Villamor.

Servizio a pagina 5

Controllate i numeri a pagina 7

Sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro



**riccardi**  
IL GIOCO MILIONARIO

SEVERA CONDANNA DELLA POLITICA POPULISTA SERBA

## La Slovenia si rinchiude in se stessa

BELGRADO — La necessità dell'esistenza stessa della Jugoslavia è stata messa in dubbio ieri dal primo ministro sloveno Dusan Sinigoi, dopo la decisione dell'alleanza socialista serba di rompere i rapporti con Lubiana. «Gli ultimi fatti — ha detto Sinigoi — inducono a mettere in questione il significato del proseguimento della nostra esistenza comune. Senza democrazia, senza diritti dell'uomo e senza partecipazione al processo di integrazione in Europa, non possiamo svilupparci in una comunità democratica ed efficiente». Ed ha aggiunto: «Minacce di corrotti devastatori, l'istigazione di passioni nazionaliste e richieste di sostituzione di autorità legittimamente eletta, non possono realizzare la democratizzazione jugoslava». Dopo il divieto della marcia su Lubiana, la Slovenia si è chiusa ieri in un cordone sanitario di controlli di polizia per scongiurare l'afflusso di pattuglie isolate di manifestanti serbi. La piccola repubblica che ha

osato due mesi fa proclamare il suo diritto alla secessione dalla Jugoslavia ieri ha nuovamente sancito la sua ostinata volontà di marciare nella direzione dello stato di diritto e rifiutare il modello populista proposto dal leader dei serbi Stobodan Milosevic. I manifestanti e l'Alleanza socialista serba minacciano intanto dure contro-misure contro Lubiana. Dall'establishment serbo, il divieto della manifestazione (del resto avallato da altre tre repubbliche e persino da un serbo, il ministro federale degli Interni Gracnin) viene definito un provvedimento di tipo fascista, «un atto brutale anti-serbo e anti-jugoslavo della cricca al governo della Slovenia». Ieri le autorità municipali di Belgrado hanno chiesto le dimissioni del Presidente della Repubblica, lo sloveno Jancz Drnovsek.

Rumiz a pagina 5

**Scatta questa notte alle frontiere l'alt austriaco ai Tir in autostrada**

TRIESTE — Le ferrovie italiane sapranno fronteggiare la difficile situazione determinata dal blocco notturno per i Tir, che sarà attuato sulle strade austriache a partire da questa notte alle 22. Lo ha dichiarato a «Il Piccolo» il ministro dei trasporti Carlo Bernini. Il rappresentante del governo ha escluso rappresaglie. Trasportatori e polizie di fron-

tiera dell'Europa centrale, intanto, si preparano ad affrontare ore di tensione. Gli austriaci hanno già messo in conto un blocco determinato dalle proteste dei camionisti: «Possiamo resistere — ha detto il ministro austriaco dei Trasporti Streicher — isolati anche un mese».

Comelli a pagina 7

**limoni**

Piazza della Borsa n. 8 - Trieste  
Tel. 040/61613

*La classe di un regalo*



Servizio di  
Marino Marini

ROMA — Gorbacev ha fretta. Con una di quelle accelerazioni alle quali dovremmo essere abituati ma che non cessano di stupire, il leader sovietico ha chiesto un vertice paneuropeo entro il prossimo anno, una «Helsinki 2», per gettare le basi della casa comune europea. Per far capire bene che la proposta è concreta, il segretario generale del Pcus ha chiesto anche che gli esperti dei 35 paesi partecipanti a questa grande impresa si riuniscano subito per fissare i principi giuridici e sgombrare il terreno di tutti gli ostacoli tecnici. L'idea è stata lanciata in un ampio discorso in Campidoglio, nella stessa sala Giulio Cesare dove 32 anni fa furono firmati i trattati di Roma istitutivi della Comunità europea.

Gorbacev ha accompagnato questo pressante invito ad andare avanti verso una sola Europa con un messaggio fiducioso al presidente americano Bush, che incontrerà domani nelle acque di Malta, e con un monito severo a coloro che intendessero trarre illeciti vantaggi dall'attuale fase fluida. Il leader sovietico ha espresso la sua certezza che l'incontro con il capo della Casa Bianca servirà a compiere «un nuovo passo costruttivo» nelle relazioni sovietico-americane, che dalla reciproca comprensione devono ora passare allo stadio di una azione comune. Ma ha avvertito anche che può essere «gravido di caos» un comportamento maledetto che strumentalizzasse le dichiarazioni provocatorie dei sconvolgimenti nei paesi socialisti, senza tener conto dei principi sanciti dall'atto di Helsinki del '75. L'accento al piano Kohl per la riunificazione della Germania è stato chiarissimo. Il presidente sovietico, col suo tono straordinariamente esplicito, ha anche deplorato che in Occidente si sia convinti che gli avvenimenti nell'Est europeo segmino il fallimento del socialismo. In realtà, sostiene Gorbacev, accumulata una grande e drammatica esperienza, il mondo socialista scopre la «pluralità delle forme del suo sviluppo ulteriore», allontanandosi da forme autoritarie di altri tempi. «Ecco — ha continuato il segretario del Pcus — acquisirsi nuove possibilità di avanzamento verso i suoi fini nobili e giusti di realizzazione dell'enorme potenziale umanistico insito nell'idea socialista». Con un miscuglio di fedeltà alla tradizione e di audacia intellettuale, Gorbacev ha ammes-

VISITA / IL DISCORSO DI GORBACEV DAL CAMPIDOGGIO

# «Verso un'Europa dai nuovi orizzonti»

Il leader sovietico auspica un vertice paneuropeo entro il prossimo anno per gettare le basi della «casa»

Da Roma un messaggio di fiducia anche per Bush

in vista dell'incontro che avverrà al largo di Malta:

«le relazioni sovietico-americane devono passare

dalla reciproca comprensione ad uno sforzo comune»

so la validità della religione come guida morale, ha auspicato un approccio spirituale alla vita, ma ha anche ricordato che non si può parlare di saturazione di beni materiali quando c'è ancora fame nel mondo e si è richiamato ai valori morali eterni che si ritrovano in Marx. No! ha detto, siamo fedeli alla scelta socialista, ma lo siamo in un modo

nuovo, rinunciando al «monopolio della verità» ed all'idea che «chi non è con noi è nostro nemico». Questa concezione di fondo si ritrova anche nella dichiarazione congiunta italo-sovietica firmata da Andreotti e Gorbacev alla fine della mattinata di ieri. Il tono del documento assomiglia più a quello tra due alleati che a quello tra due paesi appartenenti a schiera-

menti politici e militari diversi. Abbiamo chiesto al ministro degli Esteri De Michelis come si spiegava questa singolarità. «Già nel brindisi pronunciato al Quirinale — ha risposto De Michelis — il presidente Gorbacev aveva parlato di una sola civiltà, non di due civiltà che si escludono. E' un passo avanti notevole. Finora si è parlato sempre di coesistenza

tra due sistemi, adesso si riconosce che abbiamo una base comune di valori».

De Michelis ha tenuto anche a sottolineare il valore innovativo del quinto punto della dichiarazione congiunta, dove si menziona il pluralismo. E' una delle prime volte, ha detto il ministro degli Esteri, che la parola pluralismo si trova in una dichiarazione congiunta tra l'Urss e un paese occidentale. Il capo della diplomazia italiana ha anche definito particolarmente significativo l'accordo di principio tra Italia e Urss per la riconversione dell'industria bellica sovietica (che costituisce il 60 per cento della produzione) in settori civili.

La convergenza di vedute tra i due paesi è stata amplissima. E l'impegno comune a «far sì che il dialogo possa sostituirsi al confronto, la collaborazione all'ostilità e la trasparenza al sospetto» non rischia di restare una vacua dichiarazione di principio. Tanto più che alla collaborazione costante tra i due ministeri degli Esteri si accompagneranno contatti «su basi durature» tra le rispettive forze armate. Il portavoce sovietico Gherassimov ha auspicato anche che la dottrina militare della Nato, che ritiene «aggressiva» e che risale a 21 anni fa, sia modificata. «Abbiamo costruito un ponte più largo del fiume — ha detto Gherassimov — ed è il momento di ridimensionarlo».

Sul Medio Oriente c'è un accordo tra le parti sulla necessità di far presto e nello stigmatizzare l'intransigenza del premier israeliano Shamir. Gherassimov ha detto che l'Urss ristabilirà i rapporti con Israele solo quando vi saranno progressi concreti verso un negoziato con i palestinesi. Andreotti e Gorbacev si sono trovati d'accordo anche sulla situazione in Centroamerica e sul Corno d'Africa, dove l'Urss una volta era molto presente ed ora si sta ritirando discretamente. L'Italia si è impegnata a sostenere l'ingresso dell'Urss nel Gatt e nel Fondo monetario ed è favorevole ad una sincronizzazione delle integrazioni del Comecon e della Cee.

I colloqui politici italo-sovietici si sono così conclusi, anche se oggi Andreotti avrà ancora occasione di parlare con Gorbacev a Milano. Ma il presidente del consiglio ha già informato ieri pomeriggio George Bush dei risultati delle conversazioni con il segretario del Pcus. E tutto il mondo ora guarda con curiosità e lieta eccitazione al vertice di Malta.



Mikhail Gorbacev stringe la mano a Sophia Loren a Villa Madama in occasione del pranzo offerto dal presidente del Consiglio Andreotti.

VISITA / L'INCONTRO DI DUE COMUNISTI

## Bene, compagno Occhetto

Così arriva il «via libera» al segretario per il rinnovamento del Pci

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Sarà stata spontanea, ma la scena sembrava studiata a tavolino e comunque ha avuto, davanti a tutto lo stato maggiore della politica italiana, un effetto fin troppo convincente. Anche stavolta Gorbys s'è dimostrato un esperto della politica spettacolo, ed Occhetto d'altra parte è una vecchia volpe del mass media: entrambi sanno che una immagine in pubblico vale più di fiumi di parole.

E così Gorbacev quando ha incontrato il segretario comunista al Quirinale mercoledì sera lo ha abbracciato calorosamente e baciato, davanti a tutti. E lo stesso ha fatto ieri quando lo ha ricevuto a Villa Abamelek, residenza dell'ambasciatore a Roma, dove anche Gorbacev e Raissa hanno abitato in questi due giorni romani, si è risolto in un breve scambio di opinioni.

La prima ad arrivare, poco prima delle 15, è stata Nilde Iotti, che aveva già conosciuto Gorbacev durante la sua visita in Unione Sovietica tre anni fa. Hanno concordato un'altra visita nei prossimi mesi, e Nilde Iotti ha tenuto a manifestare a Gorbacev il proprio apprezzamento per la disponibilità manifestata a proposito di un eventuale nuovo summit per la pace ad Helsinki. Il leader sovietico le ha spiegato le linee fondamentali del proprio progetto di disarmo. «Un uomo eccezionale» ha poi commentato la presidente della Camera.

Le questioni che riguardano il futuro dell'Europa sono state discusse nell'incontro con il presidente del Senato, Spadolini. Il quale ha insistito sul fatto che il cammino da percorrere per assicurare all'umanità pace e progresso è ancora lungo e difficile. «Mi sembra ben deciso — ha detto Spadolini — a portare avanti la perestroika fino alle estreme conseguenze».

E' iniziata poi la sfilata dei segretari di partito, la Dc per prima, il Pli per ultimo. Forlani l'ha definito «un incontro di cortesia, ma comunque interessante». Gorbacev gli è sembrato «un personaggio forte e risoluto che persegue i suoi obiettivi con decisione; occorre apprezzare — ha aggiunto — il tentativo di riforma del sistema ed il processo di liberazione in corso nei Paesi dell'Est, che fa riferimento anche al suo nome ed al suo impegno».

Il segretario socialista Craxi ha detto al leader sovietico che rispetto ad un loro precedente incontro molte cose sono cambiate ed alcune sono andate nella direzione che insieme avevano preconizzato. Ora occorre sperare che alle cose buone ne seguano altre «anche migliori», sia per il consolidamento della pace, sia per l'affermazione della libertà, oltre che per il miglioramento della cooperazione tra Urss e Italia.

E' stata poi la volta del repubblicano La Malfa, il quale l'ha buttata in economia, impegnando l'interlocutore su un esame della situazione finanziaria dei Paesi dell'Est. Con il socialdemocratico Carli si è parlato soprattutto «dei problemi del socialismo e della democrazia» concordando sul fatto che se tra i due termini non c'è connessione, il socialismo senza democrazia «non ha senso». Gli incontri sono terminati con il liberale Altissimo, con il quale il leader sovietico ha discusso soprattutto delle future tappe della perestroika, confermando la propria intenzione di procedere senza ritardi.

[e. s.]

VISITA / GLI ACCORDI BILATERALI

## Insieme, verso la 'casa comune'

In otto paragrafi la solenne dichiarazione congiunta



ROMA — Ventuno accordi intergovernativi (due firmati da Andreotti e Gorbacev, tredici firmati da Shevardnadze e De Michelis, sei dal vice primo ministro Sitarian e da vari ministri italiani) e una solenne dichiarazione congiunta hanno coronato i due giorni di colloqui italo-sovietici. Di particolare rilievo è quest'ultimo documento, composto di otto paragrafi.

Nella premessa si afferma che l'Italia e l'Unione Sovietica credono che i nuovi orizzonti di pace debbano essere fondati sulla democrazia, sull'umanesimo e sulla solidarietà. Il mondo, si legge al primo punto, deve essere liberato dal flagello della guerra e dal rischio di un olocausto nucleare. Il negoziato di Vienna sulle armi convenzionali deve essere concluso entro il 1990, insieme con la messa al bando delle armi chimiche e il dimezzamento degli arsenali strategici delle superpotenze. Al secondo punto si afferma che la terra è la «casa comune» e che l'ambiente naturale deve essere protetto.

Al terzo punto si auspica un'integrazione

economica regionale e mondiale e l'inserimento dei Paesi interessati nelle organizzazioni come il Gatt e il Fondo monetario. Al quarto i due Paesi si impegnano a far svolgere la sessione della conferenza conclusiva sui diritti umani a Mosca nel 1991. Al quinto punto si esaltano i valori della libertà, della tolleranza e del pluralismo. Il sesto è dedicato alla casa comune europea dopo l'«innaturale» divisione del continente. Al settimo punto Italia e Urss si dicono disposte a collaborare per la soluzione delle crisi regionali, soprattutto nel Mediterraneo.

L'ottavo punto è dedicato alle affinità tra i due Paesi e all'impegno di approfondire i legami in ogni campo. «L'Italia e l'Unione Sovietica — conclude il documento — si propongono di rafforzare la loro collaborazione per un futuro migliore nell'interesse dell'intera umanità e della comune civiltà».

Nella foto Gorbacev e Andreotti si scambiano i protocolli degli accordi firmati tra Italia e Unione Sovietica.

VISITA / NELLA CITTA' DELLO STRETTO

## Raissa incontra la gente di Messina e ringrazia l'Italia per l'Armenia

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

MESSINA — Gli prende la mano, le batte sulle guance, lo trascina letteralmente al tavolo delle autorità. L'uomo gratificato pubblicamente dalla «first lady» di tutte le Russie è un arzilla ex senatore di ottantacinque anni scampato al terremoto del 1908. Si chiama Oscar Andò. E' stato sindaco di Messina. «So che ci fu molta commo-

zione allora per i soccorsi dei marinai russi» ricorda ora con gli occhi che luccicano. Nel breve discorso di ringraziamento svela la molla che l'ha spinto fino allo Stretto. Ricorda le pagine di Gorkij sul terremoto del 1908. Allora arrivò per prima una squadra della marina militare zarista ormeggiata nel porto di Siracusa. Ottanta

anni dopo la storia si è ripetuta a parti rovesciate. «Non dimenticheremo mai — ricorda Raissa — le grida di dolore, la mente sconvolta, le lacrime, le migliaia di vitime, morte in una sola volta, seppellite con le loro idee e con le loro speranze a Spitak, Leninakan e Kirovakan, insomma la nostra tragedia in Armenia. L'Italia fu il primo Paese che ci tese la mano e a questa gara di solidarietà parteciparono i messinesi».

Affrancata dalla presenza del marito, Raissa torna a essere la donna sicura di sé, curiosa, colta e insofferente dell'etichetta che si era già vista in azione nelle prime uscite in Occidente. Comincia subito a Catania, appena scesa dal Tupolev dell'Aeroflot. Fa impazzire la scorta con le strette di mano fuori programma e il corteo accu-

mula i primi venti minuti di ritardo. Nella piazza del Duomo di Messina la folla è eterogenea e poco politicizzata, reppure una bandiera rossa. E' il primo strappo al programma. «E la chiesa?» chiede alla sua accompagnatrice Lucilla Vitalone, moglie del sottosegretario agli Esteri. «Che cosa è successo con il terremoto?» si informa. «I danni peggiori li hanno fatti i bombardamenti del '43» risponde il direttore della Gazzetta del Sud Nino Calarco. Un organo gigantesco, quindicimila canne, suona l'Ave Maria di Schubert. Raissa chiede che le indichino i tre portali del 1150 che il sisma non ha sbriciolato. E' il momento dei discorsi ufficiali. Mario Bionsegno consegna il premio Colapesce per la pace, una scultura di Vita Crupi e lascia intuire

una sottile analogia fra il Presidente dell'Urss e il suo mitico eroe siciliano che regge l'isola sulle sue spalle raffigurato dal bronzo. Il presidente della Provincia Naro deposita in una cartellina di plastica trasparente il protocollo per la donazione di un ecotomografo che sarà installato nel day hospital per bambini di Kirovakan. L'apparecchio è stato acquistato con il miliardo e ottocento milioni che la gente della città ha raccolto per gli armeni dopo il terremoto. Ora tocca a lei. Parole semplici e dirette. «Auguro ai cittadini della Sicilia e di Messina pace, prosperità e tanti successi». «Ho un ricordanza — aggiunge quasi scusandosi e quando ormai la cerimonia sembra finita — un vassoio di ceramica della città di Jel, che rappresenta la Russia con gli occhi azzurri».



Raissa a Messina

Servizio di

Itti Drioli

ROMA — Mikhail Gorbacev teneva particolarmente a fare un discorso pubblico sull'Europa da Roma, alla vigilia dell'incontro con Bush. Il suo staff lo aveva comunicato agli italiani durante i laboriosi preparativi della visita perché individuassero la sede adatta. Ai sovietici non sarebbe dispiaciuto avere in questo caso come platea le due Camere riunite. Ma il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti diede un altro suggerimento: per parlare della casa comune europea quale sede migliore del Campido-

glio, centro del mondo in ogni tempo, ma soprattutto palcoscenico di quei trattati, il 25 marzo del 1956, che diedero vita alla prima realtà comunitaria dell'Europa. E' così che ieri, nel primo intervento pubblico della sua visita romana, il presidente dell'Urss, dall'aula di Giulio Cesare ha delineato la «sua» Europa, ascoltato attentamente da Cossiga e da Andreotti. Una grande, immensa casa, dove i popoli possano convivere innanzitutto nel «rispetto delle libertà e degli equilibri», dove non sia messa in discussione la «stabilità», dove nessuno

creda di avere il monopolio della verità e dove la sbocca del futuro sia un «approccio più spirituale verso la vita». In questa casa, ammonisce con fermezza l'ospite sovietico, debbono e possono convivere le tante teorie sociali e politiche con cui oggi il mondo si confronta e prova a governarsi. Tra queste, il socialismo: che, ripete come un leit motiv, non è fallito, ma si apre oggi a una nuova fase, si allontana dai modelli autoritari per impegnarsi nella «realizzazione dell'enorme potenziale umanistico e democratico» insito nell'idea che lo regge.

Un'insistenza particolare, quella di Gorbacev, nel chiedere ai «politici seri», a quanti «vogliono capire» di non continuare a «consigliare» di rinunciare al socialismo. «Il popolo sovietico è profondamente fedele alla propria scelta sociale e tutti quelli che vogliono costruire relazioni sane e normali con noi non devono partire da questo presupposto». Lo stesso per quanto sta avvenendo in tutti i Paesi dell'Est europeo e che ha fatto di questo 1989 «un anno che passerà alla storia». «Uno dopo l'altro quei popoli si spingono oltre il limite dove non c'è ritorno al passa-

to». Ma le riforme radicali cui danno vita non significano «fallimento del socialismo» testimoniano la «pluralità delle forme» che il suo sviluppo può avere. Una premessa e poi un filo conduttore di tutto il suo discorso che il presidente sovietico ha voluto porre come base di partenza di ogni ipotesi di costruzione della «casa comune» d'Europa che gli sta a cuore. Politicamente ha fatto anche proposte concrete: arrivare già nel '90 e non nel '92 alla conferenza paneuropea dell'«Helsinki 2» e già l'altro ieri nel brindisi a Cossiga aveva ac-

cennato alla sua «accelerazione». E prima ancora organizzare un incontro tra esperti dei 35 Paesi interessati per discuterne i problemi giuridici. Ma il leader ha voluto ragionare soprattutto filosoficamente o moralmente: spiegando qual è il socialismo che il suo Paese sta ora perseguendo. E rassicurando così i futuri possibili «conviventi» della casa. La prima novità sta nel «modo di pensare» che è erede anche «delle migliori tradizioni dell'umanesimo italiano». E che porta dritto al principio «irreversibile» della «libertà di scelta», individuale e collettiva.

Un'idea che «fatica a conquistare gli uomini», ma che ha «fatto irruzione anche nella politica» e in Urss continua a provocare «discussioni calde e aspre». «E' difficile essere davvero democratici». Noi — dice Gorbacev — abbiamo rinunciato al monopolio della verità, non riteniamo di essere i migliori e non vediamo per forza dei nemici in quelli che non ci danno ragione. Altrettanto chiede di fare agli altri popoli, per sé e per il suo s'interroga comunque su come «assimilare» l'«imperativo della libertà di scelta». «Non è

facile rispettare gli altri, tollerare, essere misericordiosi». Eppure solo una «rivoluzione della coscienza» che si legghi — e qui cita volutamente Marx — alle «semplici leggi della moralità» può far superare il socialismo del passato e decretare il successo della perestroika. Una perestroika che deve dare «nuovo respiro» alla federazione delle 15 repubbliche sovietiche e al rapporto tra Stato e religione. Su queste cento nazionalità riunite in un'unica famiglia (e in questo riconosce un «fatto che passerà alla storia del progresso») il periodo

staliniano e la stagnazione hanno lasciato un retaggio pesante. «I problemi accumulati sono emersi con violenza. Gli sviluppi sono imprevedibili». Ora per rimediare ci vuole un «lavoro di cassetto», tanto gli equilibri sono fragili e delicati, ma promette il leader, è un impegno serio. E la religione, problema «trattato in modo semplicistico»: i valori morali che ha elaborato e portato in sé possono servire e già servono al rinnovamento del Paese. Quasi un'anticipazione di quello che stamane sarà il suo atteggiamento verso il Papa.

## «Come assimilare l'imperativo della libertà di scelta»



VISITA / OGGI LO STORICO INCONTRO IN VATICANO

# I due 'Slavi Eccellenti' possono capirsi

E' la prima volta che un segretario del partito comunista sovietico viene ricevuto dal «Rimskij Papa»

VISITA / PARLA IL CARDINALE POUPARD

## 'La fine di un lungo antagonismo'

La Chiesa guarda a questo incontro con speranza

ROMA — «Un fatto epocale», dice il cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo con i non credenti. E lo dice con realismo, non con spirito trionfalistico. La venuta di Gorbacev in Vaticano, a suo giudizio, è una specie di spartiacque nella storia dei rapporti tra Santa Sede e Urss e del confronto tra fede cattolica e marxismo.

**Eminenza, che cosa significa l'incontro di Gorbacev con il Papa, alla luce di quanto è avvenuto dalla Rivoluzione d'Ottobre?**

«In questa visita, tenuto conto di quanto è accaduto settant'anni fa, c'è un fatto epocale, immenso, di portata storica eccezionale. Il cristianesimo ha resistito all'attacco frontale dell'ateismo. Oggi ne esce più giovane, più puro, più realmente evangelico. Per altro, da qualche tempo, esiste fra i politici e gli intellettuali sovietici una valutazione positiva della religione, riconoscendo il valore morale ed educativo del messaggio cristiano, il ruolo che esso svolge nella società con i suoi valori, come il rispetto della verità, il senso della giustizia, la promozione della bontà e dell'amore al prossimo».

**Il che comporta conseguentemente un diverso approccio con l'ateismo...**

«In pari tempo, infatti, la nuova dirigenza sovietica relativizza l'ateismo, sostenendo che non può essere l'unico fondamento della futura società, e aggiungendo che non significa più lotta contro Dio, ma affer-

mazione dell'uomo. Questa valutazione del tutto nuova, espressa in modo responsabile a Klingenthal, è veramente come una seconda Rivoluzione d'Ottobre. Cioè nella prima si era creduto, e con il sangue, di costruire la città del popolo contro Dio, reputato nemico dell'uomo. E oggi, è il popolo stesso in tutta questa parte dell'Europa che si leva pacificamente per la libertà, spesso in nome di Dio. Appunto sullo sfondo di questo scenario storico si svolge l'incontro di Mikhail Gorbacev con Giovanni Paolo II».

**E adesso, guardando al futuro, che cosa può significare storicamente questo incontro?**

«E' la fine di un lungo antagonismo e l'avvio di un dialogo concreto, nella volontà reciproca di risolvere i problemi per arrivare a una coesistenza nel rispetto e nella comprensione tra credenti e non credenti, in vista di una collaborazione per la pace, la libertà e la giustizia nella casa comune europea e nel mondo intero».

**Forse non c'è più la Chiesa del silenzio, ma c'è ancora una Chiesa che soffre...**

«La Chiesa che soffre guarda a questo incontro, pregando, con una immensa speranza. Ci si aspetta la piena libertà e il riconoscimento di tutti i suoi diritti. Essa ha fiducia nel Santo Padre Giovanni Paolo II. E non sarà delusa».

[g. f. s.]

Articolo di

Gian Franco Svidercoschi

Un altro muro è sul punto di crollare in questo sconvolgente 1989. E non è più soltanto il muro politico-ideologico che per quarant'anni ha spezzato in due l'Europa e ha diviso il resto del mondo. Quello che sta per cadere è il muro con cui si voleva separare l'uomo dalla sua coscienza, espropriandolo di quella dimensione fondamentale dell'esistenza che è la dimensione religiosa.

La visita che Mikhail Gorbacev compie oggi in Vaticano — la prima visita di un segretario generale del partito comunista sovietico al «Rimskij Papa», al Papa di Roma — significa anzitutto questo: che il marxismo, lo voglia o no, deve rinunciare alla sua pretesa di tagliare i ponti tra l'uomo e Dio. Deve riconoscere che la religione non è quel «lamentoso della creatura oppressa», di cui parlava Marx. Né, come diceva Lenin, il famoso «oppio», una specie di «acquavite spirituale» in cui gli schiavi del capitale annegano la loro personalità umana».

L'ateismo, beninteso, potrebbe restare iscritto nella Costituzione sovietica. Gorbacev potrebbe anche deludere quanti lo ritengono un novello Costantino, che emetterà un altro storico «editto» sulla libertà religiosa. La perestrojka potrebbe subire perfino un arresto, una involuzione. Ma niente — neppure una nuova improbabile persecuzione — potrà più rimediare al fallimento, dopo settant'anni, del progetto di costruire una società senza religione.

Non per questo, tuttavia, Gorbacev arri-

va in Vaticano come a una Canossa. E' stato lui a rivedere l'atteggiamento del regime marxista verso i credenti. Ha cominciato ad allargare gli spazi d'apertura verso la Chiesa ortodossa. Ha messo in gestazione una nuova legge sulla libertà di coscienza. Ha operato notevoli aperture verso la Santa Sede, in Lituania, in Bielorussia, facendo intravedere una certa disponibilità alla legalizzazione della comunità ucraina di rito orientale.

Resta sempre il sospetto che tutto questo sia nato dall'emergenza economico-politica: e quindi dall'esigenza, da un lato, di promuovere una «riformazione» etica e culturale della società, e, dall'altro, di ottenere l'appoggio del popolo alle riforme. Restano molte incognite su una revisione della «questione religiosa» che è osteggiata dai gruppi post-staliniani, dai dirigenti periferici del partito; e che, non ancora regolamentata giuridicamente, tarda a raggiungere milioni di credenti, costringendoli a un martirio silenzioso.

Gorbacev, comunque, ha fatto qualcosa che nessun segretario del Pcus aveva mai fatto: ha riconosciuto il ruolo positivo della Chiesa nel consolidamento della società, e ha legato strettamente questo ruolo al processo di democratizzazione avviato con la perestrojka e la glasnost. Così, ora, può presentarsi in Vaticano con la possibilità — per la prima volta dalla Rivoluzione d'Ottobre — di venir considerato un interlocutore credibile.

Ed è qui il secondo motivo storico dell'incontro di oggi. La conferma, cioè, di

un avvicinamento tra due «istituzioni» che, pur interessate ai medesimi problemi fondamentali dell'uomo e della società, sembravano finora portatrici di visioni della storia e del mondo nettamente contrastanti. Se le distanze si sono accorciate, è evidente che c'è stato un cammino inverso a quello del tempo delle scomuniche e delle persecuzioni. La Chiesa cattolica, uscita purificata dal Concilio, ha compiuto una scelta definitiva in favore dell'uomo, della dignità della persona umana, ritornando così libera di fronte agli opposti sistemi, al collettivismo marxista ma anche al liberismo capitalista. Il socialismo sovietico, almeno nelle intenzioni, ha imboccato la via di una radicale «ristrutturazione». Il suo leader riconosce finalmente gli impegni sottoscritti con l'Atto di Helsinki sul rispetto dei diritti umani; e, richiamandosi all'eredità della civiltà cristiana, parla di quella «casa comune europea», che ricorda da vicino la strategia volyniana di un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali.

Ci sono perciò tutte le premesse perché il Papa e Gorbacev possano capirsi, aprire un dialogo. Sono entrambi slavi. Sono i principali «ispiratori» di quell'incredibile «terremoto» che sta modificando e riassetando l'Europa orientale. E i loro interessi immediati — piena libertà religiosa da una parte, dall'altra buon rapporto con la Santa Sede ai fini del consenso interno e della credibilità internazionale — non sono poi inconciliabili. Dunque, quella di oggi, è un'occasione unica per dare — insieme — una spinta alle forze della storia.



Ecco come Lurie vede l'incontro tra Gorbacev e Giovanni Paolo II. Il primo dice al secondo: «Tu sei una persona molto convincente, compagno Giovanni».

VISITA / A MALTA TUTTO E' PRONTO PER BUSH E GORBACEV

## La Sesta flotta resterà nel Mediterraneo

I principali temi del summit saranno la situazione in Centro America, l'Est europeo e il disarmo

Dall'inviato

Cesare De Carlo

MALTA — Ecco i due incrociatori, alla folla nella rada di Marsaxlokk. Il «Belnap», nave ammiraglia della sesta flotta americana, e affiancato, sulla sinistra, il sovietico «Slava». Grigi e immobili nel blu intenso del mare di Malta. Ospiteranno da domani il primo summit galleggiante russo-americano, il diciassettesimo dal dopoguerra. I cannoni sono incappucciati. Le rampe missilistiche spoglie. Per il grande evento le navi sono state «denudeate», vale a dire sono state private degli armamenti nucleari.

La proposta è partita dai sovietici. Ma non avrà — come Gorbacev sperava — un seguito negoziale. Prima ancora di salire sull'«Air Force 1», che l'avrebbe portato a Malta, il presidente Bush ieri ha ripetuto: no. Non discuterà tagli nelle forze navali e

tanto meno una denuclearizzazione del Mediterraneo. Nell'agenda di Bush per il disarmo ci sono altre priorità. Ci sono le forze convenzionali, sulle quali si negozia a Vienna e per le quali non sono escluse riduzioni bilaterali (russo-americane) in aggiunta alle riduzioni multilaterali (Nato-Patto di Varsavia). Ci sono i missili intercontinentali, sui quali si negozia a Ginevra. Ci sono le armi chimiche. Ci sono le crisi regionali, che costituiscono il «maggior ostacolo nelle relazioni russo-americane». La definizione è di James A. Baker, segretario di Stato.

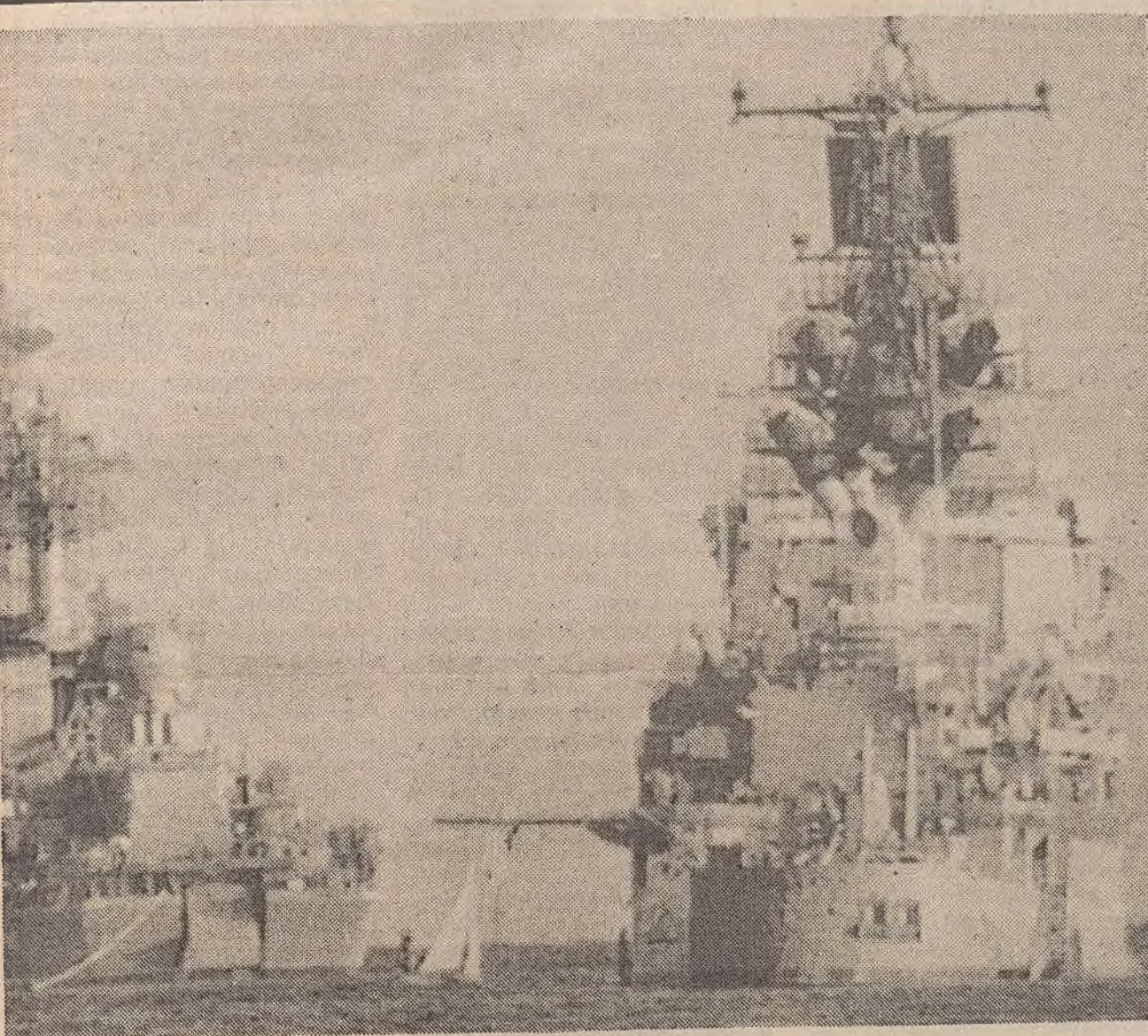
«Il presidente lo dirà molto chiaramente al presidente Gorbacev», annuncia Baker. Il Nicaragua, la guerriglia di El Salvador, il ruolo destabilizzante di Cuba hanno irritato visibilmente Bush e lo hanno spinto a fare del Centro-America uno dei temidi

summit. Gorbacev è accusato di continuare le forniture di armi ai regimi comunisti di quella regione. Aveva promesso il contrario. Nei giorni scorsi ha fatto sapere a cubani e nicaraguensi di non creargli grattacapi in questo delicato momento. In risposta, i guerriglieri del Salvador, ispirati, finanziati e armati da Ortega e Castro, hanno lanciato una nuova offensiva. La fonte precisa ancora: delle flotte si discuterà in futuro, dopo avere raggiunto accordi sul convenzionale, il nucleare e il chimico. Dello stesso tenore è stata la telefonata che il presidente Bush ha fatto a Giulio Andreotti, presidente del Consiglio. Sono disposto a trattare su tutto, ma non sulle navi. «E' prematuro». Questo è stato anche l'aggettivo usato da Gianni De Michelis, ministro degli Esteri italiano, in un'intervista alla Cnn. Le navi

americane nel Mediterraneo sono parte di un equilibrio strategico che al momento non si può alterare e costituiscono un deterrente prezioso contro «focolai di crisi». Il riferimento sin troppo facile è al tormentato scacchiere medio-orientale. Fra Stati Uniti e Italia, dunque, intesa totale. Il presidente George Bush è atteso a Malta nella prima mattina di oggi. Domani e domenica incontrerà il presidente sovietico Gorbacev, il primo giorno sul «Belnap». Nel pomeriggio del 3 dicembre si porterà a Bruxelles e la sera pranzerà con il cancelliere Kohl, uomo invitato. Il giorno dopo riferirà ai capi di Stato e di governo dei sedici Paesi dell'alleanza atlantica. Il programma è rivelatore. La Germania, nel suo insieme, quella dell'Ovest e quella dell'Est, sarà il grande tema. Quale sistemazione po-

trà o dovrà avere in un futuro, che non è per oggi ma sicuramente è per domani? Non ha senso ripetere, come ha fatto Gerasimov a Roma, che ci sono due stati tedeschi e due resteranno. Le riunioni sono considerate «inevitabili» a Washington. Tutto sta ad ancorarla all'Europa democratica. In caso contrario una neutralizzazione farebbe riesplodere tentazioni egemonistiche o «revansciste», come si usava dire sino a qualche mese fa. Il secondo grande tema del summit sarà il disarmo. A questo proposito il presidente arriva accompagnato da inattese anticipazioni. A Malta sarebbe lui e non Gorbacev l'autore della riduzione delle reti «ABC», porrebbe una riduzione di due terzi nelle testate nucleari montate sui missili intercontinentali. A Ginevra si negozia su molto meno: sul-

la metà delle circa diecimila testate, che da una parte e dall'altra costituiscono i tetti riconosciuti. Il nuovo comune tetto dello Start si collocherebbe dunque a tremila e non più a cinquemila. Come reagirà Gorbacev? Un'altra proposta di Bush riguarda lo stazionamento dell'Armata rossa nell'Est europeo. Bush chiederà a Gorbacev di ritirarla dal tutto da Cecoslovacchia e da Ungheria (120 mila uomini in totale), di ridurre la presenza in Polonia e Germania Est (rispettivamente 60 mila e 380 mila soldati). In cambio assicurerà di «non cercare vantaggi unilaterali» e di accelerare i negoziati di Vienna. Ripeterà la disponibilità a tagli equivalenti nelle truppe americane nella Germania Ovest, previo accordo degli alleati. Molto esplicito sarà sul Centro America e decisamente negativo sulle flotte.



Le due navi sulle quali si incontreranno Bush e Gorbacev: a sinistra la russa «Slava» e a destra l'americana «Belnap».

VISITA / NON SIAMO ALLA CONVERTIBILITÀ DEL RUBLO, MA QUASI

## Una giornata di firme plurimiliardarie

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Gorbacev e la perestrojka ieri, a Roma, hanno fatto crollare un altro pezzo della vecchia Urss: ora, in casi particolari, tra Italia e Unione Sovietica è superata l'inconvertibilità del rublo. Le delegazioni ministeriali guidate da Gorbacev e Andreotti hanno firmato (De Michelis per l'Italia e Shevardnadze per l'Urss) un accordo che «promuove e protegge» gli investimenti italiani in Russia e quelli sovietici in Italia. Da un punto di vista politico ciò significa che i due Paesi nei loro rapporti hanno abbandonato la concezione «commerciale» per passare a quella della «collocazione». Un passo notevole verso la «casa comune europea».

Le belle parole, però, restano tali se non accompagnate dalla sostanza, e questa è presente in tre punti dell'accordo:

- 1) E' ammessa la trasferibilità degli utili realizzati dalle imprese italiane in Urss (e viceversa) e degli eventuali disinvestimenti.
- 2) In caso di nazionalizzazione o esproprio di beni di aziende italiane in Unione Sovietica (e viceversa) vi sarà un indennizzo liberamente esportabile all'estero;
- 3) Nell'eventualità di controversia si ricorrerà ad un arbitrato tra le parti, o a quello internazionale di Ginevra.

In sostanza, i profitti degli investimenti in Urss (come si evince dai primi due punti dell'accordo) non sono più bloccati, l'export di «made in Italy» non è più obbligatorio farlo con il sistema dello scambio merci, e soprattutto è possibile esportare (utili, disinvestimenti, o indennizzi) capitali dall'Unione Sovietica. Non siamo alla convertibilità del rublo, ma a

qualche cosa che gli si avvicina parecchio. Un'altra firma importante l'hanno apposta il nostro ministro per il Commercio estero Ruggiero e il vice primo ministro sovietico Sitarian su un documento il quale stabilisce che la collaborazione economica, industriale e tecnologica tra Mosca e Roma durerà almeno «fino all'anno duemila». Nel frattempo, i due Paesi, «oltre a sviluppare l'interscambio, tenderanno al riequilibrio della bilancia commerciale oggi deficitaria per l'Italia».

Dal fronte politico a quello del business. Anche ieri è stata una giornata di firme miliardarie. Dopo la Fiat ieri sono scese in campo le Partecipazioni statali con il ministro Fracanzani e i presidenti, nuovi di zecca, di Iri (Nobili) ed Eni (Cagliari), la Montedison e la Ferruzzi riuniti nella persona di Raul Gardini. Conto totale: non meno di 4 mila miliardi

di lire subito, e qualche decina di migliaia di miliardi entro il duemila. Quindi, un'alleanza strategica che schiude orizzonti per ora neppure immaginabili. «Tutti gli accordi con i sovietici — ha detto Fracanzani — hanno molta rilevanza sul piano commerciale, ma potranno riguardare anche altri Paesi». Non è solo all'Urss che guardano le nostre aziende, ma a tutto l'Est, con il suo mercato da 350 milioni di persone.

Per rendere più saldi i rapporti con l'Urss sarà costruito a Mosca un grande «Centro internazionale italiano» che farà da punto di riferimento economico, finanziario e culturale tra i due Paesi. Gorbacev avrà anche dovuto sopportare tre faticosissime giornate di incontri e di bagni di folla, in compenso si porta a casa un futuro meno grigio per i suoi concittadini.

IRI — Il gruppo Iri ha conclu-

so parecchi accordi e altri stanno per essere perfezionati.

Italmobiliare costruirà a Volki un complesso siderurgico del valore di parecchie centinaia di miliardi di lire. L'Italtel e la Stet impianteranno centrali per telecomunicazioni (anche qui si parla di qualche migliaio di miliardi di lire), la Selenia penserà di riarmare gli impianti di controllo del traffico aereo, l'Italtel trasferirà l'autostada tra Mosca e Minsk. Il colpo più grosso dovrebbe averlo messo a segno l'Ansaldo, che costruirà alcune centrali elettriche e ne ristrutturerà altre. Impegno finanziario? Circa 10 mila miliardi di lire in una decina d'anni.

ENI — Non meno ricco il bottino dell'Eni. L'Agip ha ottenuto l'incarico di preparare uno studio di fattibilità per lo sfruttamento dei campi petroliferi nella regione auto-

do verranno i lavori per l'esplorazione e la produzione di idrocarburi (petrolio e gas metano).

L'Agip petroli, invece, provvederà alla ristrutturazione delle raffinerie sovietiche esistenti e ne costruirà di nuove. E' prevista anche la gestione congiunta italo-sovietica delle raffinerie che lavoreranno per l'esportazione.

La Snam Progetti collaborerà con i sovietici nel settore della detersenza, in particolare, utilizzando le materie prime sovietiche saranno costruiti impianti per produrre detersivi sintetici.

A corollario di questi accordi l'Eni e i sovietici hanno firmato un «progetto quadro» per nuove iniziative comuni nel settore energetico, dell'estrazione dei minerali, dell'ambiente e della ricerca tecnologica.

FERRUZZI — Il gruppo Ferruzzi-Montedison ha portato a casa tre accordi di collaborazione con i sovietici che prevedono investimenti nell'ordine di 5 mila miliardi di lire. Nel settore chimico tra joint venture e altre forme di collaborazione spiccano l'intesa per la produzione e la distribuzione di polipropilene per 500 mila tonnellate l'anno, nonché la prosecuzione dei lavori per la realizzazione del complesso petrolchimico di Tengiz. Nel campo agroalimentare la Ferruzzi si è vista affidare, nell'area di Stavropol, una tenuta agricola di 500 mila ettari (circa due volte la Puglia) per la produzione e la trasformazione industriale di soia, mais e barbabietola da zucchero.

Infine, il terzo accordo riguarda un programma di ricerca e la creazione di un impianto per la produzione di sostanze non dannose alla fascia atmosferica di ozono.

VISITA / CINQUE ORE IN TERRA LOMBARDA  
A Milano l'incontro con la finanza

Gorbacev e Andreotti terranno una conferenza stampa

Servizio di

Giuseppe Meroni

MILANO — Sarà anticipato di qualche ora il fine settimana del milanese che, a partire dalle 14.30 di domani e fino alla sera, non vorranno restare prigionieri di una città improvvisamente in stato di assedio. La visita lampo di Mikhail Gorbacev, infatti, al di là dell'indubbio significato simbolico e della bagarre che ha scatenato in seno alle forze politiche locali intende a ritagliarsi ogni possibile spazio attorno all'illustre ospite, si tramuterà essenzialmente, per il milanese medio, in un grande fastidio.

Bloccato l'asse autostradale e stradale a Nord della città (come dire lo svincolo strategico che immette contemporaneamente sulle direzioni di Torino, Como, Varese e Venezia), sgomberato a forza di carri attrezzi e posti di blocco l'asse urbano che, lungo viale Certosa e corso Sempione, conduce al cuore della città, assediato letteralmente il centro da piazza Duomo al teatro alla Scala, dalla Prefettura al castello Sforzesco, Milano si appresta con rassegnata curiosità a subire la nervosa invasione di alcune migliaia di poliziotti e agenti speciali.

Tutto, assicurano le autorità, andrà per il meglio. Dopo alcuni giorni di controversie e di liti sui luoghi degli incontri (quella che ne è uscita peggio è la Camera di Commercio, che per un attimo ha sognato di accogliere l'incontro tra il leader sovietico e gli industriali, ma è stata sconfitta prima dalla Scala e poi, definitivamente, dal Castello), sulla selezione dei partecipanti politici (i musli lunghi degli esclusi dalle sale di palazzo Marino, sede del municipio, si contano a decine) e di quelli laici (Ottorino Beltrami, presidente dell'Assolombarda, ha avuto il suo bel da fare a non farsi più trovare dai molti non invitati), il programma è ormai completo.

L'arrivo all'aeroporto della Malpensa è previsto alle 14.30; seguirà un'ora di autostrada nella brughiera lombarda, zigzagando tra i lavori in corso per il Mundial, fino all'arrivo in città; poi la passeggiata in piazza del Duomo alle 15.30, quello che i giornali si ostinano a chiamare «bagno di folla», pur ammettendo che nessuno dei «passanti» ammessi sarà lì per caso, e quindi il ricevimento alle 16 a palazzo Marino per incontrare sindaco e autorità e ricevere il sigillo della città.

L'unica pausa del programma è a questo punto, con un brevissimo riposo verso le 17 in Prefettura, dove gli ospiti disporranno dello stesso appartamento che ha in passato ospitato un po' tutti, da Napoleone Bonaparte a Charles De Gaulle. Un'ora dopo, pochi minuti prima delle 18, le strade di Mikhail e di Raissa si separeranno. Il premier si recherà in tutta fretta al Castello per incontrare i rappresentanti del mondo imprenditoriale (circa 500 invitati) e per tenere la prevista conferenza stampa insieme al presidente del Consiglio Giulio Andreotti. La consorte avrà invece due selezionatissime mete: il palazzo in cui abitò Nicolay Benois (1901-1983), famoso scenografo della Scala di origine russa, e la basilica di Santa Maria delle Grazie dove, accompagnata dal priore domenicano don Paolo Venturelli, avrà modo di ammirare nel refettorio il Cenacolo vinciano.

Solo più tardi Raissa convergerà sul Castello e, dopo una visita alla mostra sui tesori del museo storico di Mosca, si ricongiungerà al marito. A quel punto la giornata milanese sarà conclusa. Alle 19.30 il corteo degli ospiti (una cinquantina di vetture tra le quali sei «Zil» blindate di fabbricazione russa), ripartirà per la Malpensa da dove, a bordo dell'aereo presidenziale sovietico, i coniugi Gorbacev partiranno per Malta.

**VISITA**  
**Caduti in Russia:**  
**Mosca conferma**  
**la disponibilità**  
**a collaborare**

ROMA — La questione del riconoscimento delle salme dei caduti italiani in Russia nella seconda guerra mondiale è stata risolta da parte italiana nel corso dei colloqui italo-sovietici di Roma e da parte di Mosca è stata riconfermata la disponibilità a collaborare. Ma della questione non c'è traccia nella dichiarazione politica congiunta. O meglio, c'era un accenno al problema in una delle ultime bozze del documento finale, esattamente in quella in lingua russa, ma è poi sparito nella versione definitiva. Un «giallo» o un semplice disguido originato dalla consegna ai giornalisti di un testo non conclusivo? Se ne è parlato nella conferenza stampa tenuta dal portavoce di Gorbacev e Andreotti a conclusione dei colloqui di Villa Madama. Gherassimov è stato invitato a spiegare perché nel testo in possesso dei giornalisti, e solo in quello in lingua russa, figurasse l'accenno ai caduti italiani. Il portavoce sovietico ha chiesto tempo per verificare e dopo una decina di minuti — «ho fatto opera da detective», ha detto — ha dato la spiegazione ufficiale: quella in possesso dei giornalisti non era la versione autentica e ultima del documento finale. «Quello che avete voi — ha precisato — non proviene dalla nostra parte». L'ultima bozza deve essere stata rivista all'ultimo minuto e «corretta» in alcuni passi, c'è detto da parte italiana, sostenendo la tesi del disguido e sottolineando, comunque, che da parte sovietica è stata manifestata, anzi riconfermata, la disponibilità a collaborare. Nella bozza in lingua russa c'era anche un altro, passo, sparito nella versione finale: quello inserito nel capitolo dei diritti umani e relativo alla necessità che la democrazia prevalga ovunque «quale che sia il sistema politico di un Paese».

**GERMANIA / L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE DELLA «DEUTSCHE BANK» HERRHAUSEN**

# Uomo scomodo come Enrico Mattei?

Anche se c'è la rivendicazione dei terroristi, si pensa ad altre ipotesi poiché il banchiere era impegnato su molti fronti.

## GERMANIA / REAZIONI ALL'ATTENTATO

# Commozione in tutta Europa

**BONN** La notizia dell'assassinio di Alfred Herrhausen, il presidente della Deutsche Bank, è giunta come una bomba negli ambienti economico-finanziari internazionali. Ha suscitato «sdegno» e «commozione» negli ambienti politici di mezza Europa e ha messo in subbuglio il mercato dei cambi di Francoforte, dove il titolo Deutsche ha perso terreno recuperandolo solo parzialmente in chiusura. Il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev e il Presidente del consiglio Giulio Andreotti, informati della notizia dell'attentato mentre erano impegnati a Roma nei colloqui a Villa Madama, hanno espresso la loro condanna per questo terribile atto terroristico e tutto il loro rammarico per la morte del banchiere. Il ministro degli Esteri della Germania federale, Gen-

scher, aggiunto dalla notizia a Parigi dove si trovava in visita, si è detto «sconvolto e amareggiato». Herrhausen — ha perseguito Genscher — «era un eminente rappresentante di una politica sociale ed economica responsabile nella Rfg e ha contribuito allo sviluppo del programma d'assistenza ai Paesi del Terzo Mondo». «Colpito e costernato» per un «atto barbarico», questo lo stato d'animo manifestato dal presidente della Commissione europea Jacques Delors. «Ci conoscevamo bene — ha spiegato Delors — avevo molto rispetto per il suo lavoro, era un sincero partigiano della costruzione europea». Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha dichiarato che Alfred Herrhausen era una delle massime personalità dell'economia del

Paese, la cui voce «aveva peso e significato in tutto il mondo»; il cancelliere, che si trovava a Dusseldorf per parlare al convegno degli industriali siderurgici, ha rinunciato a tenere il discorso ed è subito rientrato a Bonn.

Quando Kohl ha dato la luttuosa notizia, le mille persone riunite nella sala si sono alzate in piedi per manifestare il loro cordoglio.

«Un atto barbarico (...) un passo indietro per la società (...) un delitto che ogni democratico deve duramente condannare», ha commentato Alois Mock, ministro degli Esteri austriaco.

Tra le reazioni ci sono da registrare quelle del mondo economico italiano, dove il banchiere tedesco era molto noto. Il presidente della Fiat Giovanni Agnelli, che si trovava a New York

ed era in partenza per l'Italia, ha giudicato «una grave perdita» la morte di Herrhausen, perché con lui «scompare un autentico leader di statura europea. Il presidente della Deutsche Bank aveva compreso in particolare il ruolo strategico dell'Europa mediterranea alla quale aveva dedicato una speciale attenzione». Il presidente della Fiat Auto, Umberto Agnelli, è stato «toccato personalmente da questo delitto assurdo e terribile. Mi auguro — ha proseguito — che l'opinione pubblica si renda conto che non è con i gesti così orribili che si possono condurre battaglie politiche». L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, infine, si è dichiarato «profondamente colpito da questo barbaro attentato».

Dal corrispondente  
**Roberto Giardina**

**BONN** - Con una bomba fatta in casa ma di straordinaria potenza, è stato ucciso ieri mattina Alfred Herrhausen, 59 anni, il capo della Deutsche Bank, la più grande banca della Germania federale. L'attentato è avvenuto verso le 8.30 a tre minuti dalla villa del banchiere in Ellehoeweg, a Bad Homburg, il piccolo ed elegante centro termale a pochi chilometri da Francoforte. L'auto di Herrhausen, una Mercedes 624, è stata letteralmente sollevata in aria per ricadere, posta di traverso, sulla strada. Un ammasso di rottami. La violenza del colpo è stata tale che si è pensato in un primo momento che la bomba fosse stata posta nella macchina, o che gli attentatori avessero sparato con un bazooko contro la "Mercedes". L'auto di Herrhausen, una 624, è stata colpita da un solo colpo, avvenuto in gravissime condizioni. L'auto di Herrhausen era seguita e preceduta da altre due vetture con le guardie del corpo, che nulla hanno potuto fare per prevenire l'attentato o per fermare i terroristi, i quali, secondo la loro stessa rivendicazione, appartengono alla "Rote Armee Fraktion", il gruppo che si autodefinisce "stille Revolution" (rivoluzione silenziosa).



### Alfred Herrhausen

ne si è data in un raggio di 5 chilometri e gli abitanti della zona hanno pensato a un disastro aereo.

I testimoni oculari hanno sconsigliato a un giovane alto circa un metro e otanta, piuttosto massiccio, in tenuta blu da jogging (i pantaloni) di andare a fare un giro in un'auto bianca, furtiva e salire su un'auto bruciata, che era stata trovata in un posto remoto per una Fiat Uno. La vettura, una «Lancia», è stata ritrovata qualche ora dopo sul ring di Francoforte: aveva la targa contraffatta e risultava rubata. Nel cespuglio, a pochi metri dal detonatore, i terroristi hanno lasciato un foglio piegato in cui rivendicavano l'attentato a nome della «Germania libera» («Freie Deutschland») della «Rote Armee Fraktion».

Un nome che ha sorpreso gli inquirenti: si tratta d'una figura minore ma che appartiene alla prima generazione della «Baader-Meinhof», un altro segno per sottolineare simbolicamente la continuità dell'azione.

Arrestato nel '74 era stato condannato per diversi reati collegati alla lotta armata a quattro anni e mezzo di prigione. Nel 1980 era morto in un incidente d'auto presso Stoccarda insieme con la terrorista Juliane Plameack. «Lo stile del Plameack è diverso, ma non abbiamo dubbi. Sono uno di quelli della Raf», dice il procuratore generale federale Kurt Rebmann. L'attentato sembra infatti ricalcato su quello che costò la vita a Karl Heinz Berger, scienziato e manager

la della Siemens, il 9 luglio de-  
1986 a Stoccarda. Anche allora  
l'auto era stata fatta saltare  
con un ordigno sistemato su  
un albero lungo la strada.  
Berckurts era stato accusato  
di «comandare le portate».  
Il nome di Mari Carol (questa  
volta per mettere in risalto le  
gamme con le Brigate Rosse sotto  
riche) di collaborare alle ricer-  
che per la «guerra spaziale»  
per conto degli Stati Uniti.  
Nell'ottobre dello stesso anno  
venne «giustiziato» a Bonn  
Gerold von Braunmühl, uno  
dei più stretti collaboratori di  
Berckurts. Il responsabile del  
ministero della Difesa, Oskar  
Genscher, che aveva prepa-  
rato il primo vertice tra Reagan  
e Gorbaciov, i terroristi an-  
che in questo caso furono mol-  
to attenti ai simboli e usarono  
la stessa arma usata nel lontano  
no 1977 per eseguire la «con-  
danna morte» di Hansmartin  
Schleyer, il capo della Confin-  
dustria tedesca, rapito per  
chiedere in cambio la liberazione  
dei prigionieri di Berlino. O-  
schlin e Jan-Karl Raschum, O-  
stante una taglia record di ol-  
tre due miliardi di lire posti  
sui terroristi, gli inquirenti non  
hanno ottenuto in questi anni il  
minimo successo. Il venti set-  
tembre dell'anno scorso, il  
Raf cercò di uccidere il sotto-  
segretario alle finanze Fritz  
Meyer, sempre nella capitale  
tedesca, l'azione fallì. Secondo  
Fritz Meyer, il suo segretario  
non è composta da non più di  
quindici terroristi attivi, d'un  
quarantina di fiancheggiatori  
da circa duecento simpatizan-  
tanti. Ma la «lotta» è cambiata  
dagli anni settanta. Allora si  
conoscevano i nomi dei terro-  
risti che avevano dichiarato la  
guerra allo Stato e chi firmava  
le lettere. Ora, secondo il terro-  
rismo di fronte a terroristi che  
non «entrano nella clandestini-  
tà», ma continuano probabi-  
lmente a condurre una doppia  
vita, conciliando l'attività non  
male con la preparazione de-  
«colpi», molto rari ma porta-  
ti sempre con estrema precisa-  
zione contro personalità impor-  
tanti. E, in più, il loro ef-  
fettivo valore, anche se non  
conosciuti dall'opinione pub-  
blica, come il caso di Ber-  
kurts. La Raf, secondo quanto  
si può leggere nei messaggi  
al contrario delle Brigate Ro-  
sse, conduce la sua guerra contro  
il capitalismo multinazionale  
legato alle attività belliche.

## GERMANIA / RITRATTO

## Come il filosofo mancato diventò «re di denari»

NONNÀ — «Lavora un'ora più degli altri e non potrai fallire», gli disse il padre, un ingegnere di Essen, e fino a ieri Alfred Herrhausen restava almeno quattordici ore in ufficio, al trentesimo piano del doppio grattacielo della Deutsche Bank, alto 110 metri, a Berlino. «Mainhattan», come viene soprannominata la capitale finanziaria tedesca, tra Meino (Main) e Manhattan. Nato nel gennaio del 1930, non fece in tempo a partecipare alla guerra, ma il padre lo inviò alla scuola dei figli del regime nazista a Feldafing, sullo Starnberger See, il lago bavarese dove si tolse la vita Ludwig II. Una scuola molto diversa da quella di cui da quello che ci ha visto immaginare, più simile a un sofisticato college americano che a un istituto per i «figli migliori» del Reich miliare. «Si dava forse più importanza alle lezioni di golf o di equitazione che a quelle di latino o di greco», diceva Herrhausen che tuttavia, e per ovvi motivi, non ricordava con piacere quel periodo. Ma i suoi compagni di classe del tempo sostengono che non fu così. Alfred era il migliore, sia in sella che nella declinazione dei verbi irregolari latini. Tornato a casa, avrebbe voluto studiare filosofia e diventare insegnante di liceo, ma la situazione era cambiata e il padre lo invitò a far programmi più concreti. In attesa della licenza liceale si guadagnò qualche marco nelle miniere di carbone, o come fattorino della «Ruhrgas A.G.», la società del gas, dove lavorava il padre, si occupò dell'economia e del commercio, si sposò con la figlia di un dirigente della Ruhr, che naturalmente lo assume.

La Deutsche Bank è presente anche nella «Vew» e il suo «capo», Christians, finisce per notare quel giovane promettente e lo convince a entrare in banca. Una carriera rapida ma il gelido Herrhausen rispose al padre: «Non prometto il futuro per ora». Divorziò e sposò Traudl, un'affascinante dottoressa austriaca. La Deutsche Bank è un istituto puritano e il «giovane rampante» viene messo da parte. In altri tempi, sarebbe stato

Il suo il protettore Christian lascia passare anni prima di tornare a invitarlo a cena a casa. Infine nel 1985 diventa «Sprecher» della banca, al suo fianco. Una carica la cui traduzione letterale, «portavoce», non potrebbe essere più ingannevole che «sprecher», «testimoniare» e «riferire», non dovrebbero essere che l'espressione della volontà collettiva del consiglio d'amministrazione, ma la realtà ovviamente è diversa. Quando due anni fa, Christians andò in pensione, Herrhausen, infrangendo la tradizione ultrasecolare della banca (che ha appena compiuto 119 anni) decise di «governare da solo». «Nessuna norma scritta lo vieta», si giustifica, e quel che non è proibito è permesso. Il potere delle banche è quello del banchiere, ed è quello che io sono» dichiara senza falsa ipocrisia, ma forse è l'unico banchiere al mondo convinto che il suo vecchio amore, la filosofia, serva a far quattrini. Prima di prendere una decisione importante — rivelò — era solito concentrarsi meditando su qualche passo del suo «padre spirituale» Karl Popper, il fondatore del cosiddetto razionalismo critico. «Proprio secondo il suo principio si dovrebbe agire nel mondo reale, e non si può che controllare le cose e controllare di continuo in base alla loro fattibilità... fino a quando un'ipotesi non viene smentita è valida, anche in banca».

Giunto alla soglia dei 60 anni ne dimostrava almeno una decina di meno alto, atletico, ottimo cavalliere e scalatore, era considerato uno degli uomini più affascinanti ed eleganti della Germania. «Se Napoleone avesse avuto il mio bell'aspetto non avrebbe perduto a Waterloo», scrisse il settimanale familiare più importante, il settimanale economico lo soprannominò «re di denari». «Non mi accontento dei guadagni, voglio qualcosa di più — aveva dichiarato di recente — e per ottenerlo non contano i mezzi ma come vengono usati». Più dei profitti, per Alfred Herrhausen contava il potere.

[Roberto Giardina]



Il presidente della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen (a sinistra) mentre stringe la mano al responsabile della Banca Sovietica Juri Maskovsky, davanti a un sorridente Gorbacev, con il quale Herrhausen aveva un rapporto d'amicizia. Accanto al leader sovietico il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl. Dietro a Herrhausen il ministro degli Esteri tedesco Genscher.

## GERMANIA / LE STRATEGIE DELLA PIU' GRANDE BANCA TEDESCA

## Profitto al servizio degli ideali

Herrhausen si era impegnato a favore dell'integrazione economica europea

BONN — Che cosa sarà da oggi la Deutsche Bank senza Herrhausen? Non è la consueta domanda retorica che si pone per onorare la memoria di uno scomparso. Lo «sprecher» della più grande banca tedesca agiva non come un normale banchiere preoccupato dei profitti e del successo, ma con visioni globali, sociali e nazionali, e dirigeva l'istituto con tutta la sua abilità in modo combattivo e geniale che ne faceva uno strumento ben più potente delle sue effettive risorse finanziarie. La Deutsche Bank, che ha da poco compiuto 17 anni, è la prima banca di Germania ma sul piano internazionale scende al vertice delle banche. Non a caso nessuna banca leader ha tanta influenza nel suo Paese, come la «casa» di Francoforte. Herrhausen aveva messo a segno il suo ultimo colpo appena pochi giorni fa, battendo la banca francese «Indosuez» per l'acquisto della britannica «Morgan Grenfell», per 2,7 miliardi di marchi, circa duemila miliardi di lire, e una banca che si andava ad aggiungere alle altre in Europa, alla Banca d'America e d'Italia, al Banco Commercial Transatlantico di Barcellona, alla Albert de Bary di Amsterdam, alla «Mdm» di Lisbona. Il «colpo» nella city faceva parte d'un piano globale per la «conquista» d'Europa.

Il capo della Deutsche Bank aveva appena vinto la sua carta d'identità, imponendo la sua volontà contro quella dei concorrenti e dei politici e giungendo alla fusione della «Daimler Benz» e della Mbb. La Deutsche Bank ha il 28,3 per cento delle azioni della casa automobilistica di Stoccarda e di fatto controllerà un supercolosso in grado di battere i pugni sul tavolo del governo.

Da carri armati, agli aspirapolvere, dall'edilizia ai grandi magazzini, dall'energia allo zucchero, alle materie plasti-

## Aveva convinto

## gli imprenditori

## *e i banchieri*

*ad aprire all'Est*

Non, agli aerei, ai satelliti. In che modo? «Se si sarà attivati in cui la Deutsche Bank non potrà far sentire il suo peso, controllandola da tutt'altro l'ottanta per cento delle commesse militari... «Un potere senza controllo, inammissibile in una società moderna e democratica», aveva detto il signor Gierke, il capo della banca ha 30 miliardi di 300 miliardi di marchi, 55 mila dipendenti, sette milioni di clienti, ma il pacchetto azionario è «polverizzato» tra quasi trecentomila piccoli e grandi azionisti, in modo che non è possibile un controllo reale sul consiglio d'amministrazione. Il capo della banca, che fino a ieri era diventato dall'anno scorso Herhausen, infrangendo la tradizione secolare dell'istituto, lo vuole da sempre guidato da uomini alla guida. Inoltre, la Deutsche Bank ha un pacchetto azionario di 13 miliardi di marchi in altre società tedesche, ed esercita un controllo effettivo su 14 dei suoi uomini presenti in ben quattrocento consigli d'amministrazione. «Non importa la nostra quota», diceva Herhausen, ma il modo in cui la sfruttiamo». E trattava la Germania come se a suo modo fosse una «ditta» molto amata. Era stato lui a consigliare al presidente del comitato amava Gorbaciov, «avere fiducia nella glasnost e nella perestroika. E lui ha accompagnato il cancelliere in viaggio a Mosca dell'ottobre '88, e lo aveva seguito all'inizio di novembre a Varsavia.

grazie alla sua influenza aveva convinto i suoi colleghi banchieri e gli imprenditori tedeschi a puntare sull'Est, a finanziare le riforme in Urss, in Cecoslovacchia, in Ungheria, e domani nella Germania Est. «Per il profitto e anche per altro», confidava ai suoi amici, «la comunità che è l'Est fosse un affare, ma forse non pensava soltanto al denaro. In un'intervista a "Der Spiegel" della scorsa settimana rivelò quali fossero le sue intenzioni: una riunificazione delle Germanie di fatto compiuta attraverso l'economia. Che senso avrebbe avuto impedire la riunificazione politica, quando la Rdt fosse appartenuta fino all'ultimo momento alla Repubblica federale?»

«Per me, come banchiere, ipotizzabile ogni forma di collaborazione tra Rdt e la Repubblica federale e con la comunità, ma come tedesco mi auguro la riunificazione», aveva dichiarato senza tanta ipocrisia. La Rdt sarebbe entrata nella comunità come una parte «in più della Repubblica federale. Non c'è pericolo che il processo di riunificazione prenda una via alternativa. Avevamo chiesto la rivista. «Al contrario, anzi ne sarà accelerato. Tanto più poteri passeranno da Bonn a Bruxelles e tanto meno paura avranno i nostri alleati di una grande Germania», spiegò. Una Germania unita nella casa comune europea, solo che di questa casa le chiavi sarebbero state in pugno nell'inquilino più ricco. Bonn naturalmente. E Bonn capitale Berlino, tornata unita, capitale della comunità. E la comunità controllata da doppio graticciolo della Deutsche Bank. Gli azionisti non hanno certo nulla da temere: il successore di Herrhausen riuscirà a ottenere gli stessi profitti, ma forse penserà solo ad azioni e dividendi. Non tutti i banchieri hanno ideali.

## GERMANIA/ITALIA

## Partecipazione nella Fiat e maggioranza nella Bai

Servizio di  
**Giovanni Mediolì**

MILANO — Secondo i rappresentanti della comunità bancaria internazionale che operano in Italia, come Alfred Herrhausen scomparso uno dei maggiori artefici della perestroika economica. Un autorevole personaggio che ha permesso l'inizio di un discorso di integrazione fra i Paesi del blocco Occidentale e quelli del blocco comunista. Il presidente della Deutsche Bank, infatti, veniva giudicato come un geniale artefice delle pubbliche relazioni (prima di diventare presidente del gruppo bancario, infatti, era direttore generale proprio per questo settore), con solide amicizie tanto a Washington quanto a Mosca, dove era stato più volte protagonista di colloqui riservati con Gorbaciov. Herrhausen veniva unanimemente considerato più potente dello stesso cancelliere Kohl nel determinare i rapporti internazionali. In Italia la Deutsche Bank possiede, tra l'altro, il 6,8 per cento del capitale ordinario della Fiat, di cui il quinto maggior azionista. Non si tratta di una mera partecipazione finanziaria: nel giugno del 1988 la banca di Francoforte annunciò infatti l'

una intenzione di rimanere stabilmente nel capitale della casa automobilistica di Torino, conservando una parte dei titoli derivati dalla vendita del pacchetto di azioni precedentemente in mano alla Libia, e di contribuire alla gestione. In occasione di questo annuncio si parlò insistentemente di una possibile alleanza fra la casa di Torino e la Mercedes, di cui la Deutsche Bank è il maggior azionista. Prima dell'ingresso nella Fiat (nel cui consiglio di amministrazione siede un rappresentante della Deutsche, nella persona di Ulrich Weis) l'istituto di credito aveva già acquistato nel nostro Paese la maggioranza della Banca d'America e d'Italia (Bai), un istituto che fino al 1986 era controllato dalla Bank of America. La Bai, oltre ad avere circa 60 sportelli nelle principali città italiane ha portato in dote al socio tedesco anche una trentina di sportelli in Sud America, e nel nostro Paese gestisce alcuni servizi interbancari come la rappresentanza della carta di credito internazionale Visa, il gruppo tedesco ed, dal punto di vista bancario, un colosso che ha registrato, nell'ultimo esercizio, un volume d'affari pari a circa 228 mila miliardi di lire.

## GERMANIA / I DIECI PUNTI DI KOHL PER L'UNIFICAZIONE

## Dopo Londra, Genscher vola a Parigi per «tranquillizzare» Mitterrand

**Dal corrispondente  
Giovanni Serafini**

**PARIGI** — Nulla di nuovo è uscito dal colloquio fra il presidente francese e il ministro degli esteri tedesco all'Eliseo: Genscher si è sforzato una volta di più di tranquillizzare i partners europei, poiché il vertice di Berlino fondamentale per la Germania è e resta l'Europa comunitaria. Il piano in dieci punti esposto da Kohl — ha aggiunto — non è che un «catálogo» in cui sono riassunte proposte già comunicate ai leader occidentali. «La Germania federale — ha concluso Genscher — non ha mai avuto la sua responsabilità al Vertice di Strasburgo»; in altre parole, è pronta ad accettare che sia fissata una data per la convocazione di una conferenza internazionale sull'unione economica e monetaria». Il presidente francese, secondo quanto ha riferito il ministro degli Interni Jacques Dumas, si è trovato in piena sintonia con l'ospite tedesco.

Mitterrand aveva già esposto a più riprese la posizione della Francia sul tema della riunificazione tedesca; non aveva parlato con il cancelliere Kohl in occasione del Vertice straordinario dei due all'Eliseo, il 18 novembre scorso; aveva avuto scambi di opinione con Gorbaciov e con Bush; ancora ieri si è a lungo intrattenuto in conversazione telefonica (venti minuti) con il presidente americano. «Le aspirazioni della Francia sono condivise dai dirigenti tedeschi non spaventano. Le proposte del cancelliere Kohl meritano di essere attentamente esaminate e discusse. Non vedo perché dovremmo opporci ai priori all'avvio di un processo di riunificazione, purché esso si realizzi in modo pacifico», aveva dichiarato Mitterrand ad Aletine mercoledì

scorso, nel corso di un incontro con i dirigenti greci, vista del Consiglio Europeo di Strasburgo dell'8 e 9 dicembre. Dietro l'imperturbabile tranquillità manifestata dal presidente francese si nascondevano tuttavia dubbi e inquietudini: il fantasma del «Grossedeutschland», che non solo minacciava una nuova ipotesi, esorcizzabile con la formula rituale secondo cui il problema della riunificazione della Germania non è di stretta attualità, ha cominciato a ingigantirsi dopo la presentazione al Bundestag del «progetto Kohl per la realizzazione dell'unità nella seconda metà degli anni '90».

Le «strutture» contro l'«accelerazione dell'attività diplomatica di Bonn, che ha visto il ministro degli Esteri Genscher effettuare visite lampo a Londra e a Parigi preliminari a una visita ufficiale a Mosca il 4 e 5 dicembre, ha sicuramente portato qualche brivido supplementare nelle classi politiche francesi. Gli avvenimenti stessero andando troppo in fretta per non dare allarme. Diversi deputati, dell'opposizione liberale, dell'opposizione liberale, del socialismo, non hanno esitato a manifestare inquietudine. «La situazione attuale in Germania è stata creata da Storja: non si può rimettere in discussione senza che tutti i protagonisti siano direttamente consultati e coinvolti», ha dichiarato un parlamentare nel corso del dibattito dell'Assemblea Nazionale. E il presidente del gruppo socialista, Louis Mermaz, ha aggiunto: «La nazione tedesca orientale esiste, e le due Germanie debbono riavvicinarsi, ma nel solco dell'Europa, nel quadro delle istituzioni». L'insieme dei paesi che garantiscono lo «statuto attuale».



### Il ministro degli Esteri tedesco Genscher

## GERMANIA / EPURAZIONI

## Berlino Est, sotto inchiesta gli «ex» Honecker e Stoph

**BERLINO EST** — Le autorità della Germania Orientale hanno annunciato ieri la chiusura del complesso residenziale di Neubrandenburg, adibito a residenza di Erich Honecker e dei massimi esponenti della nomenclatura della Rdt; si tratta di un'iniziativa tesa a ripristinare la credibilità del Partito comunista, e voluta con ogni probabilità dal segretario del partito Egon Krenz, che cerca di recuperare polarità. La polizia ha formato un cordone di «sicurezza» intorno al complesso, per impedire che qualcuno si appropi di proprie-

dello Stato; mercoledì la stampa tedesco-orientale aveva rivelato che l'ex premier Willi Stoph era fuggito dalla sua lussuosa residenza, portando con sé oggetti di valore, per sottrarsi all'inchiesta avviata dalle autorità di Berlino Est sull'operato dei massimi dirigenti del partito. Sempre ieri, il presidente dell'organo di governo locale, Hartmut Boecker, ha annunciato di aver privato dell'immunità proprio Erich Honecker, Willy Stoph e altri altri esponenti del Partito comunista e del governo compromessi con il «vecchio corso».

Venerdì 1 dicembre 1989

CAMBIAMENTI A RITMO FRENETICO IN CECOSLOVACCHIA

# Praga, giù la 'cortina'

E il premier Adamec chiede una revisione dei fatti del '68

## UNGHERIA

### Espulso un ex agente Cia Il mistero della Comaneci

LOS ANGELES — Edward Lee Howard, un agente della Cia che disertò passando all'Unione Sovietica, è stato espulso dall'Ungheria: lo riferisce il «Los Angeles Times», precisando che gli Stati Uniti, che avevano chiesto la revoca dell'asilo politico concesso da Budapest, hanno intensificato gli sforzi per assicurare Howard alla giustizia. L'agente, che nell'85 riuscì a eludere il controspionaggio americano nel Nuovo Messico, ha rivelato ai sovietici i nomi dei «contatti» della Cia, mettendo a parte il Kgb della strumentazione tecnica di cui si avvalgono gli agenti dell'ente federale; secondo la fonte del «Los Angeles Times», Washington ha convinto Budapest a espellere Howard ribadendo la seguente tesi: «Questo è un tizio che ha tentato la sorte con l'Unione Sovietica, badando però a evitare il socialismo del gulag»; alla fine, circa un mese fa, gli ungheresi si sono convinti, nonostante le vive proteste del Kgb, e Howard è stato espulso (si ignora dove si trovi adesso). Al caso si è indirettamente riferito il direttore della Cia William Webster, parlando al Circolo nazionale della stampa di Washington, quando ha evocato la possibilità di collaborazione fra servizi segreti dell'Est e dell'Ovest, alla luce dei recenti avvenimenti in Europa orientale. Intanto si infittisce il mistero sulla sorte di una «profuga illustre» in Ungheria, la ginnasta rumena Nadia Comaneci, della quale sono state perse le tracce. C'è chi dice che sarebbe in Svizzera e chi sostiene che sarebbe stata indotta a ritornare in Romania. Ed è anche spuntato il «fanzotto segreto» della Comaneci. E' un inglese, Graham Buxton Smith, di 37 anni, addetto alle pubbliche relazioni di una società che vende champagne francesi, il quale ha rilasciato un'intervista al «Daily Express».

PRAGA — L'evoluzione cecoslovacca continua a tenere un ritmo quasi frenetico: il governo ha annunciato l'abbattimento della cortina di ferro al confine con l'Austria mentre il primo ministro Ladislav Adamec prosegue le consultazioni per formare un esecutivo di coalizione. Inoltre un gruppo di deputati ha presentato una serie di proposte per l'abrogazione delle leggi repressive varate nel marzo scorso contro il dissenso e altri sei prigionieri politici sono stati rilasciati. Il portavoce di «Charta 77», Stanislav Devaty, in cianfrine da alcune settimane, è stato amnistiato dal presidente Gustav Husak insieme ad un altro attivista. Il portavoce governativo, Marcel Jansen, ha annunciato che al ministero degli Interni è stato chiesto di provvedere immediatamente alla «rimozione» delle barriere poste lungo il confine con l'Austria. Jansen non ha voluto precisare quando e dove s'inizieranno i lavori di smantellamento, ma ha detto che probabilmente saranno avviati presso Bratislava, la capitale della Slovacchia situata soltanto ad un'ora di strada da Vienna. Nessun accenno è stato invece fatto

a proposito della frontiera con la Germania Occidentale. Ma non finisce qui, Adamec ha annunciato ieri sera l'intenzione di trattare una revisione dell'invasione militare che nell'agosto 1968 portò le forze armate del Patto di Varsavia a reprimere il regime riformista della «primavera di Praga» capeggiato dall'allora segretario generale del partito comunista cecoslovacco Alexander Dubcek. Inoltre, Adamec ha detto di essere pronto a trattare il ritiro delle truppe sovietiche tuttora di stanza in Cecoslovacchia. E' la prima volta che un alto esponente politico cecoslovacco si esprime così. Presentandosi in televisione dopo che il parlamento aveva approvato gli emendamenti costituzionali da lui proposti, per l'abrogazione del ruolo dominante riconosciuto al partito comunista sulla società cecoslovacca, Adamec ha chiesto la revisione storica dei fatti del 1968 agli storiografi cecoslovacchi e degli altri cinque paesi del Patto di Varsavia. Inoltre, considerando che la missione delle truppe sovietiche era stata definita «temporanea», Adamec ha fatto

presente di essere pronto a trattare il ritiro, a 21 anni di distanza da quell'intervento, anche se ha sottolineato che la cosa dovrà rientrare in un accordo su scala europea di disarmo delle forze convenzionali. Sempre riguardo alla repressione del '68, una commissione di studio congiunta, tra Urss e Cecoslovacchia, è «l'ipotesi migliore» per rivedere il giudizio sull'intervento militare delle forze del Patto di Varsavia. Lo ha detto ieri a Roma, rispondendo ad una domanda, il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherassimov. Secondo Gherassimov, «non è da escludere» che il soviet supremo dell'Urss condanni l'invasione della Cecoslovacchia: molti deputati — ha aggiunto — si sono già espressi in questi termini. A giudizio del portavoce sovietico, la leadership del Cremlino «non si è affrettata» a riesaminare questo problema perché «non si voleva farla prima della Cecoslovacchia». Oggi — ha aggiunto — la situazione è cambiata, bisogna collocarsi su un terreno storico, ricordando che 21 anni fa la situazione era diversa.

DOPO IL «NO» AL RADUNO DEI SERBI A LUBIANA

## Milosevic si scopre più debole

Per la prima volta il governo federale ha osato vietare una manifestazione di massa

Servizio di  
Paolo Rumiz

BELGRADO — Per un giorno, la Slovenia si è staccata dal resto del Paese. Sulle strade d'accesso alla repubblica che ha osato proclamare il diritto alla secessione dalla Jugoslavia, la polizia ha controllato una per una le automobili con targa serba dirette verso Nord, per impedire l'afflusso di teste calde. Verifica dei documenti, un'occhiata ai bagagli e via, come a un vero confine, come se una saracinesca invisibile fosse calata sul Paese. Nonostante la rinuncia degli organizzatori alla marcia su Lubiana, la Milizia slovena ha messo in atto tutte le misure di sicurezza decise dal parlamento e approvate dal governo federale. Solo una o due automobili, armate di innocue bandiere rosse, sono giunte a Lubiana e hanno scorrazzato per un

po' nella città deserta per il grande esodo delle feste nazionali, prima di essere fermate dalla polizia. Fermate a Belgrado, le squadre serbe giurano vendetta e pare stiano preparando per stamattina un imponente raduno di protesta nella capitale. Dopo l'invito dell'alleanza socialista serba a rompere i rapporti con la Slovenia, alcune aziende ed enti economici hanno già iniziato a inviare a Lubiana telex di disdetta di contratti firmati. Negli editoriali che compariranno stamattina sui quotidiani, gli sloveni si concedono il lusso della «nonchalance». Una cortina di ferro commerciale, dicono, danneggerebbe più la Serbia che la Slovenia. Lubiana confina con Austria e Italia, non ha difficoltà a piazzare altrove la sua merce. In Serbia, invece, industrie come la Crvena Zastava (automobili) non possono rinunciare senza danni

alla componentistica di base «made in Lubiana». Per Milosevic il divieto del meeting è stato un pugno nello stomaco. Il «no» delle autorità federali ha obbligato per la prima volta i suoi uomini a rinunciare a un raduno. Con la tattica del meeting oceanici il tribuno della Grande Serbia si era «avanzato» al Kosovo, la Vojvodina e il Montenegro. Con la Slovenia l'esperimento non ha funzionato. Ma non per questo la vicenda è riducibile a una vittoria slovena sulla Serbia o a un match fra Nord e Sud. Contro il raduno si è creato un fronte su scala più vasta. Hanno votato «no» anche altre repubbliche preoccupate da un possibile ritorno di fiamma dei «raid» nazionalisti: Croazia, Bosnia e la più meridionale delle repubbliche, la Macedonia. Ma soprattutto è accaduto che per la prima volta un serbo, il ge-

nerale Peter Gracanin, ora ministro dell'Interno, ha osato schierarsi contro il «nuovo Tito» in nome dello stato di diritto. Per il governo Markovic, impegnato in una lotta senza quartiere contro i monopoli economici e politici del Paese, è un segnale di forza di grande importanza, reso in dubbio dalle dimissioni di dissenso politico che pervade in queste settimane l'Est Europa. Il «fondamentalista» Milosevic si trova invece sempre più isolato e i suoi «gloriosi turchi» scoprono di non poter più esportare la rivoluzione senza entrare in collisione con l'Armata e la polizia. Per il leader serbo è l'ultima sconfitta. Ormai è la sua stessa strategia a rivoltargli contro. La maxi-sottoscrittura popolare lanciata per la rinascita economica della Serbia si è risolta in un fallimento economico; le aziende che lo hanno rifornito di «truppe» per le manifestazioni di piazza sono sempre più in rosso per assenteismo e malgoverno; il processo contro l'establishment albanese del Kosovo si sta trasformando in un micidiale boomerang politico per chi l'ha voluto; persino il referendum che ha consacrato Milosevic unico e supremo capo della Serbia sembra svuotarsi di ogni significato a causa di macroscopiche irregolarità.

Oggi a Belgrado le masse invocheranno nuovamente il loro leader. Che cosa dirà loro? Qualcuno si attende un colpo di coda della Serbia umiliata. Milosevic, questo è certo, non potrà glissare sul gran divieto. Ma non potrà nemmeno incitare i suoi alla rinvicita, senza correre il rischio che il popolo gli sfugga di mano.

IL TENTATO GOLPE NELLE FILIPPINE

## Manila, l'aviazione ai ribelli?

Sono fedeli all'ex tenente colonnello Gregorio «Gringo» Honasan

MANILA — Un gruppo di militari ribelli ha annunciato di aver preso il quartier generale dell'aviazione delle Filippine in un tentativo di rovesciare il governo del presidente, signora Corazon Aquino. Secondo quanto riferito da un capitano delle marine, che non ha voluto rivelare la sua identità, ieri sera i soldati di guardia al cancello hanno abbandonato il loro posto e gli ammutinati sono entrati nel perimetro della base di Villamor. Alla rivolta partecipano circa duemila militari. Intanto due autocarri carichi di soldati con al braccio delle fasce bianche e in mano dell'epandiere rosse sono penetrati nel cortile della sede della radiotelevisione di stato. A quanto si è appreso, si tratterebbe di ribelli. Si sono verificati anche degli scontri a fuoco. Il ministro della Difesa Fidel Ramos ha detto invece che due compagnie di marine fedeli all'ex tenente colonnello Gregorio «Gringo» Honasan

hanno cercato di accedere alla base aerea di Villamor e che le truppe governative «stanno difendendo» l'installazione. Altri 13 militari ribelli sono stati arrestati nel sobborgo di Maitim dopo aver cercato di infiltrarsi nella capitale dalla vicina provincia di Quezon, il più grande responsabile della Difesa. Ramos ha seccamente smentito le voci secondo le quali lui e il capo di stato maggiore generale Renato De Villa si siano uniti ai ribelli. «Stiamo difendendo il nostro governo. Ho già riferito sulla situazione al presidente, le abbiamo detto che tutto è sotto controllo e che può contare sulle forze armate», ha affermato il ministro. Già prima del tentativo d'insurrezione nella base di Villamor, De Villa aveva posto in stato di massima allerta le truppe di Manila, di Cebu, del distretto centrale dell'isola di Luzon e della regione settentrionale di Mindanao. Intorno alla residenza della Aquino

sono stati dislocati reparti di rinforzo; le strade che conducono al palazzo di Malacanaga, dove il presidente ha il suo ufficio, sono bloccate da carri armati Scorpion. De Villa ha detto ai giornalisti che, a quanto si è appreso, gli ammutinati avevano un piano per lanciare un colpo di stato su larga scala impadronendosi dell'aeroporto internazionale di Cebu, 560 chilometri a Sud di Manila, e coinvolgendo alcune unità di stanza a Luzon e Mindanao. Il piano era stato scoperto dopo che 13 ranger avevano sabato due trasmettitori installati a una cinquantina di chilometri a Sud di Manila; i 13 militari ribelli sono stati catturati e rinchiusi nel forte Bonifacio, il quartier generale dell'esercito. Rispondendo alle domande delle autorità militari, i ribelli si sono lasciati intendere di aver ricevuto dai loro capi ordine di non esitare a uccidere in caso di resistenza, ha detto De Villa.



Cory Aquino in un momento di maggiore popolarità.

## Libano, tregua momentanea Ritorna la flotta francese

BEIRUT — Pressioni internazionali hanno a quanto sembra scongiurato, o perlomeno rinviato di qualche giorno, un attacco militare contro il territorio cristiano del Libano, che è sotto il controllo del «ribelle» gen. Michel Aoun. L'auspicio che «non venga sparso del sangue» è stato infatti espresso ieri dal nuovo Presidente della repubblica Elia Hrawi. La crisi rimane tuttavia grave e, secondo molti, ancora suscettibile di degenerare. Il governo francese ha fatto salpare ieri una unità della marina militare, la «Orage», alla volta del Libano, per prestare

eventuale soccorso ai suoi connazionali. Secondo l'autorevole quotidiano cristiano «An Nahar», Parigi ha chiesto anche al governo americano, che nel paese a sostegno approva l'appoggio della Siria a Hrawi, di non «coprire» un attacco contro Aoun. A sua volta, si sa che mercoledì il comandante dell'aeronautica militare israeliana, generale Avihu Bib Nun, ha minacciato «confronti» dei suoi aerei con quelli siriani che dovessero entrare nello spazio libanese. Negli scorsi giorni era stata avanzata la previsione di un

attacco condotto o da aerei o da elicotteri per estromettere Aoun dal palazzo presidenziale di Baabda, vicino Beirut. Al generale, Hrawi aveva dato domenica scorsa 48 ore di tempo per andarsene, ma, a «ultimatum» scaduto, Aoun aveva ricevuto l'esplicita solidarietà della milizia del partito falangista. Ma in una conferenza stampa data ieri in una caserma della valle della Bekaa, Hrawi ha soprattutto assicurato che si agirà per risolvere la crisi «stando attenti che non venga sparso del sangue».

## FLASH

### Ancora morti nel Karabakh

MOSCA — La situazione nel caucaso si è fatta nuovamente esplosiva. Confermando indirettamente le notizie secondo le quali negli ultimi giorni tre persone hanno perso la vita in scontri fra Azeri e Armeni, il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Yuri Gromitskh ha dichiarato che la tensione è tornata a salire e che «la gente non ha compreso il significato e il senso della decisione» presa martedì scorso dal Soviet Supremo. A stragrande maggioranza l'assemblea legislativa sovietica aveva approvato lo scioglimento della commissione speciale istituita per imporre il controllo del governo centrale sul Nagorno-Karabakh e ne aveva riportato il territorio sotto la giurisdizione dell'Azerbaigian, seppure con la supervisione di una commissione nazionale.

### Angola, cade aereo della Cia

WASHINGTON — Un aereo della Cia in volo dallo Zaire all'Angola, che trasportava equipaggiamenti militari e di altro genere destinati ai guerriglieri angolani, è precipitato causando la morte di almeno cinque cittadini americani e di un numero imprecisato di guerriglieri (vi sarebbero però anche dei superstiti): lo riferiscono funzionari del governo americano. Il velivolo era decollato lunedì da una base militare situata a Kemina, nello Zaire, ed è precipitato a poca distanza dalla città angolana di Jamba, dove ha sede il quartier generale dell'Unità. Il disastro viene attribuito a un errore di manovra del pilota.

### Attentato in Irlanda

BELFAST — Due uomini armati hanno fatto irruzione la scorsa notte in un bar frequentato da cattolici a Moortown, 50 chilometri da Belfast, e hanno aperto il fuoco contro gli avventori: due uomini sono stati uccisi e un terzo è rimasto ferito. Lo ha riferito ieri la polizia di Belfast. Il locale si trova sulla riva del lago Neagh; la zona è una roccaforte dei sostenitori dell'Ira, gli irredentisti dell'Ulster. Hanno perso la vita il proprietario del bar, Liam Ryan, di 39 anni, e un cliente, Michael Devlin, di 33 anni. Il terzo uomo, non ancora identificato, è stato colpito da cinque proiettili alle gambe ed è ricoverato in ospedale.

### Peres: malore in Polonia

VARSAVIA — Shimon Peres, vice premier israeliano, è stato colto da malore al termine di un pranzo che ha concluso la sua visita ufficiale di tre giorni in Polonia e ieri mattina è ripartito alla volta di Gerusalemme accompagnato da un medico polacco. Un portavoce della missione israeliana a Varsavia ha precisato che Peres ha avvertito il malore durante un ricevimento in un albergo del centro della capitale polacca, presenti anche il primo ministro Mazowiecki e molti ministri del governo polacco. «E' svenuto ed è stato trasportato in ospedale. Forse si è trattato di un calo improvviso di pressione sanguigna», ha detto il portavoce. La visita in Polonia di Peres prelude a un riallacciamento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

### Bruna Senardi Cermel

Nel X anniversario La ricorda, con accorato rimpianto, il marito, il figlio, il fratello e i congiunti.

Trieste, 1 dicembre 1989

### V ANNIVERSARIO

#### Luciano Drossi

I familiari lo ricordano sempre.

Trieste, 1 dicembre 1989

### VII ANNIVERSARIO

#### Giuseppe Bullo

I familiari Lo ricordano.

Trieste, 1 dicembre 1989

## †

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi io vi amerò sempre»

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra adorata

### Lidia Pavlica in Gel

La piangono con immenso dolore il marito TINO, la figlia ADRIANA con CLAUDIO e la sua adorata SANDRA, la sorella MERI, i cognati LINA, ALFREDO e GEO, i nipoti FEDERICO e famiglia, MAURIZIO e famiglia, GIORGIO, gli affezionati cugini e amici EDDA e BRUNO, l'affezionata ANGELA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai suoi medici curanti dott. GIORGIO DARIS e dott. PIERPAOLO GORI, un grazie particolare all'amica CLARA e al prof. GIUSEPPE CAZZATO.

I funerali seguiranno sabato 2 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1989

Partecipano al grande dolore la cognata LUCIA, i nipoti FRANCO e BRUNA con le famiglie.

Trieste, 1 dicembre 1989

UMBERTO e RENATA MOVIA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

## Lidia

Trieste, 1 dicembre 1989

Partecipiamo al lutto: famiglia MIOT.

Trieste, 1 dicembre 1989

Partecipano al lutto GIORGIO, SILVANA, ANTONIA, DIOMIRA, ALDO.

Trieste, 1 dicembre 1989

### Sono vicini ad ADRIANA e famiglia: GIULIANA e GIULIANO, PIA e GIULIANO, MARIELLA e NINO, MARIANA e OSCAR, MARIA e DIANO, EGLE e ROBERTO, VALDINA e MAURI, DENIS e LUCIANO.

Trieste, 1 dicembre 1989

### †

E' mancata al nostro affetto

### Caterina Tamaro ved. Degrassi

Desolatissimi lo annunciano la figlia ANITA con il marito PINO, i nipoti GIANNI e SILVIA, la sorella ANTONIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 dicembre 1989

### †

E' mancata

### Renato Chersi d'anni 75

Ne danno il triste annuncio il figlio MAURIZIO, la nuora LAURA, la sorella, i nipoti, la famiglia MARIO GIGANTE, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 2 dicembre alle ore 12.00 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 1 dicembre 1989

### †

Dopo breve malattia si è spento il

### DOTT. Mario Pietron

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE e GRAZIELA, la cugina LUCIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 corr. alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 1 dicembre 1989

Il primario, i medici ed il personale del reparto otorinolaringoiatrico dell'ospedale Civile di Gorizia partecipano al dolore dell'amico e collega dott. FRANCO RUTUNDO per la perdita del padre.

Gorizia, 1 dicembre 1989

La figlia e i familiari di

### Niccolò Radetti

ringraziano vivamente commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 dicembre 1989

## †

Il 30 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

### Marcello Marconi

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli LORENA e RENATO, la suocera GIORGINA, i fratelli GIANNI, ENZO, LOREDANA, PAOLO, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al personale medico e paramedico del reparto oncologico.

I funerali seguiranno sabato 2 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1989

## Colo

Un ultimo bacio VALENTINA.

Trieste, 1 dicembre 1989

Partecipano al lutto gli amici CRISTINA e AUGUSTO DI IORIO.

Trieste, 1 dicembre 1989

Il titolare e i dipendenti della «ZOLLIAIMPIANTI» partecipano all'amica CLARA e della famiglia.

Trieste, 1 dicembre 1989

Addolorate partecipano al lutto, famiglie PIVANTI e MILKOVIC.

Trieste, 1 dicembre 1989

La suocera GIORGINA BELLA, la cognata GIANNI con ENNIO e ROBERTO, DANIELA con DIEGO, ricorderanno sempre il caro

## Marcello

Trieste, 1 dicembre 1989

ANTE e SIDA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 1 dicembre 1989

Si associano al dolore famiglie CARLON e FRAGIAMO.

Trieste, 1 dicembre 1989

Partecipano al lutto GIORGIO, RENATA, GIULIANO ed ELENA.

Trieste, 1 dicembre 1989

## †

Serenamente si è spenta il 27/11

### Dorotea Lisiani in Bertoli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito UGO, i figli MARISA con ELISABETTA, SILVIO, GIORGIO, LILIANA, con PIERO, FABIO, CLAUDIO, PIERGIORGIO con ANTONELLA, MATTEO e parenti tutti.

Trieste, 1 dicembre 1989

Partecipano al lutto ELISABETTA, PIA, LIVIO e PAOLO.

Trieste, 1 dicembre 1989

Partecipano al dolore: famiglie SERGI, ZANON, PAOLI, ANNIE PIANI.

Trieste, 1 dicembre 1989

## †

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari la nostra

### Anna Strain in Crevatin

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno sabato 2 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Un particolare ringraziamento al dottor FIORENCIS ed al dottor PANDULLO.

Trieste, 1 dicembre 1989

## †

E' mancata improvvisamente

### Antonio Pugiotto

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia SILVIA, il genero ALDO, la nipote CRISTINA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.00 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 1 dicembre 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa di

### Antonino Spanu

MARISA, UMBERTO, MIRRA, ELENA ALBA.

Trieste, 1 dicembre 1989

## †

Lo ricordano i genitori, fratello e TANJA.

Sarà celebrata oggi nella Chiesa di Barcola la S. Messa alle ore 17.30.

Trieste, 1 dicembre 1989

## †

Improvvisamente è mancata all'affetto dei propri cari

### Anna Gherlantz ved. Barbo

Costernati ne danno il triste annuncio i figli GIULIANO con la moglie MANOLA, ANDREA con il marito GUIDO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 dicembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie: CRISP e FORTUNATO.

Trieste, 1 dicembre 1989

Profondamente addolorata prende viva parte al lutto l'amica ANITA.

Trieste, 1 dicembre 1989

ETTORE con CRISTIANA partecipa addolorato al grande lutto del fratello amico GIULIANO e di ANDREA.

Trieste, 1 dicembre 1989

Partecipano: FILIBERTO, BRUNA, GASTONE, MARINA, GIULIO, ROSETTA, LIVIO, LIDIA.

Trieste, 1 dicembre 1989

## †

E' mancata all'affetto dei suoi cari

### Narciso Moratto di anni 86

Ne danno il triste annuncio i figli MARTA e PINO, la sorella, il cognato, la nuora, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno sabato 2 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 dicembre 1989

Si associano le famiglie RUZZIER, BENEDETTI, SLAU-CARON, CAPODANNO, VICENZI.

Trieste, 1 dicembre 1989

Partecipano la sorella ADALGISA e marito, i nipoti SALVINA, MARIO e parenti tutti.

Trieste, 1 dicembre 1989

## †

DE LORENZO INCONTRA I MEDICI

# Agitazioni ormai inevitabili

Niente lascia pensare che la prossima raffica di scioperi sarà revocata

Servizio di  
Fabio Negro

ROMA — Gli spazi di trattativa si restringono e sembra ormai difficile evitare la raffica di scioperi dei medici dipendenti pubblici già indetti per il 4, il 14 ed il 15 di questo mese, ai quali dovrebbe seguire, dopo la pausa per le feste, un'altra serie di scioperi dal 15 al 17 gennaio. Ieri il ministro della Sanità De Lorenzo ha avuto un lungo incontro con i rappresentanti delle associazioni sindacali mediche riunite dalla sigla Cosmed, guidati dal loro leader Aristide Paci, ma non ci sono stati risultati che autorizzino a pensare che gli scioperi saranno revocati. Il ministro è uscito dalla lunga riunione ostentando ottimismo, ma i rappresentanti dei medici non manifestavano altrettanto soddisfazione. Il contrasto si è sviluppato soprattutto sull'articolo 9 del disegno di legge di riforma della sanità che trasforma il contratto di lavoro da pubblico a privatistico.

«Questo progetto — dice De Lorenzo — è condiviso da tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione ed approvato dai sindacati confederali; non può essere messo in discussione anche se ci sono alcuni sinda-

cati medici che non lo sottoscrivono; di fronte alla coesione della maggioranza gli spazi di trattativa non sono più praticabili».

La scelta di arrivare ad un contratto di tipo privatistico è spiegata dal ministro con l'obiettivo di tutelare meglio gli interessi dei cittadini ammalati. «Il contratto di diritto privato — dice infatti De Lorenzo — porta ad un nuovo tipo di rapporto di lavoro che è una condizione essenziale per umanizzare la sanità: questo scopo non possiamo realizzarlo in un clima di conflittualità permanente come quello che potrebbe formarsi con un rapporto di dipendenza pubblica».

De Lorenzo ha continuato dicendo che la discussione sui problemi posti dall'articolo 9 proseguirà nei prossimi giorni fra i sindacati medici e la commissione di esperti che ha nominato a questo scopo. «Subito dopo — ha proseguito De Lorenzo — tornerò ad incontrare i sindacati medici per una valutazione politica complessiva, ma già da ora si può dire che molte delle richieste della categoria sono state accolte come quella che riguarda la modifica della composizione del Consiglio sanitario nazionale».

Ma immediatamente dopo

aver elencato i punti sui quali si sta faticosamente arrivando ad un accordo De Lorenzo cita quelli sui quali le posizioni rimangono ancora distanti. «In ogni caso è chiaro che nel contratto da rinnovare ci sarà l'unicità del rapporto di lavoro dei medici con il servizio sanitario nazionale: questo non significa escludere la possibilità di lavoro privato in altre strutture». E l'ostilità che ha tanta parte della categoria medica ad accettare il principio del contratto di tipo privatistico? «Io l'accordo lo farò con chi ci sta — replica il ministro — e con quell'accordo presenterò la legge al Parlamento». Ma Aristide Paci non è altrettanto ottimista e gli altri rappresentanti dei sindacati medici gli fanno ala. «I medici vogliono un contratto di diritto pubblico — spiega — a condizione che contenga le correzioni previste dall'articolo 26 dei decreti legge sul pubblico impiego». Cioè un contratto simile a quello che già hanno i magistrati.

«La situazione — dice Paci — è molto confusa: non si intravede una ipotesi completa di soluzione perché rimane indefinito il ruolo del medico e rimane indefinita la distinzione fra competenze tecniche e politiche nella gestione degli ospedali».

## CONTROLLORI DI VOLO IN ASSEMBLEA La Licta non cede: nuovi scioperi

Confermata anche l'agitazione di lunedì 4 dicembre

ROMA — La Licta non molla: oltre ad aver confermato lo sciopero di lunedì quattro dicembre dalle 13 alle 21, che interesserà sia i voli nazionali che gli internazionali, ha indetto altre tre giornate di astensione dal lavoro per il 3, 11 e 13 dicembre per complessive ventiquattro ore che — se attuate — metteranno in ginocchio il sistema dei trasporti aerei in Italia. La decisione è scaturita dall'assemblea di martedì, nel corso della quale è stato deciso di «respingere un'eventuale annessione preconcitata da parte del prefetto di Roma». Il diritto della Licta spiega in un comunicato che «la grave decisione di non rispettare l'ordine di preconcitazione si è resa necessaria a seguito delle precedenti preconcitazioni ordinate in occasione di tutti gli scioperi proclamati dalla Licta, provvedimenti», prosegue la Licta.

«In contrasto con la Costituzione e con la legge 242/80 che disciplina lo sciopero nel servizio di assistenza al volo, che di fatto inibiscono in via permanente e definitiva il diritto di sciopero del personale addetto a questo servizio». L'assemblea dei controllori di volo ha accusato il ministro dei Trasporti e il prefetto di Roma di avere assecondato — di fatto — l'Asi di assistenza al volo — «nella irresponsabile gestione della vertenza in atto, consentendo di continuare a gestire in modo fallimentare i servizi per cui ha competenza istituzionale». La risposta dell'Azienda autonoma di assistenza al volo non si è fatta attendere. «Si denuncia alla pubblica opinione», afferma un comunicato dell'Azienda «l'irresponsabilità dei promotori delle azioni che costituiscono grave pregiudizio per il tra-

sporto aereo». Ribadendo l'insussistenza delle motivazioni «assolutamente non corrispondenti alla realtà», da parte dell'Anav si prefigura la possibilità di attuare iniziative «nelle sedi opportune per contrapporre il diritto e la tutela giurisdizionale alla pretesa di comportamenti irrazionali e al limite dell'illecito». Da alcune parti ci si comincia a chiedere se questa situazione stressante non possa alla fine pregiudicare il livello di sicurezza del servizio: non sarebbe più produttivo sospendere qualsiasi azione in questa fase caratterizzata da eccessivo nervosismo, e mettersi attorno a un tavolo con le menti più serene, eventualmente con la presenza di una personalità di fiducia di entrambe le parti, nominata dal governo? [Marco Tassani]

PCI, PARLA VIEZZI

## «Cambiare il nome serve a ben poco»

Intervista di  
Livio Missio

TRIESTE — È stato l'unico segretario regionale del Pci che ha votato contro la proposta di Achille Occhetto all'ultimo comitato centrale del partito comunista. Eppure Roberto Viezzi, numero uno del Pci nel Friuli-Venezia Giulia, non è un gerontocrate (anzi: ha appena 43 anni, e anagraficamente appartiene proprio a quella generazione di «colonnelli» che fiancheggiavano il segretario come i Veltroni, i Petruccioli, i Fassino e così via). E non è neanche un cossuttiano. Dice di non riconoscersi neppure nelle tesi di Ingrao, ma questo non gli ha impedito di bocciare ancora una volta Occhetto (cominciò votando contro la sua elezione a vicesegretario, nel 1987. Insomma, una sfiducia che viene da lontano). Segretario regionale dal 1984, dopo dieci anni passati come segretario del gruppo comunista all'Europarlamento di Strasburgo, Viezzi ha iniziato l'attività politica nella Federazione giovanile comunista di Udine, sua città natale.



Contro Occhetto ho votato a titolo personale: così dice il segretario regionale

«Viezzi, perché ha votato contro la proposta Occhetto? «Perché la proposta non mi ha convinto, la trovo molto generica: prevede una costituente per creare un nuovo partito della sinistra ma ancora non è chiaro a quali interlocutori si rivolge né a quali soluzioni vuole arrivare. Insomma, Occhetto non ci ha detto che caratteristiche avrà il partito che vuole creare».

«Ma questo dovrebbe essere proprio voi a deciderlo. O no? «Sì, ma il problema è su quali basi farlo. Vede, finora l'unica cosa che ci è stata proposta in modo chiaro è di cambiare nome e simbolo. È un cambiamento legittimo, per carità, perché effettivamente esiste un problema di corrispondenza fra contenuti e forma del movimento comunista, ma l'aver isolato questo aspetto è un errore perché ci porta a una discussione limitata, quasi dovremmo definire in astratto la nostra identità. Era meglio discutere sul programma, sulle alleanze per realizzarlo, e poi affrontare la questione del nome».

«Queste sono le tesi di Ingrao. «Che peraltro condivido solo in parte. Mi sono sentito più d'accordo con l'impostazione critica di Natta».

«Il quale ha detto a Occhetto,

to, a proposito di come si è mosso senza avvertire nessuno, che i conti si faranno al congresso. Lei, per esempio, come ha saputo cosa stava preparando il suo segretario nazionale? «Lo ho saputo dalla radio. Ma per la verità non me la sono presa, insomma non ne faccio una questione di forma. Se c'è una questione urgente il segretario ha diritto di muoversi come meglio crede, il problema invece è di contenuti».

«E sul contenuto lei, appunto, non ci sta. E ha impegnato tutto il partito della sua regione... «No, sia chiaro che io mi sono espresso a titolo personale, e potevo farlo in quanto sono eletto nel comitato centrale. So bene che la maggioranza dei compagni, anche nel Friuli-Venezia Giulia, è più favorevole alla proposta Occhetto».

«Resta il fatto che lei rappresenta il Friuli-Venezia Giulia. Come l'hanno presa al suo ritorno? «Nel partito c'è un clima molto sereno, si è avviata una discussione molto libera, senza intolleranze. Mi rendo perfettamente conto di non aver interpretato la maggio-

ranza dei compagni delle federazioni di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone, ma adesso il dibattito potrà svilupparsi: siamo in una fase pregressuale straordinaria».

«E adesso come farà a convincere la base ad appoggiare il suo «no»? «Nel dibattito le cariche non devono pesare. Questi problemi esistono in altri partiti, ma io non devo portare al congresso il «pacchetto» di voti congressuali di questa regione. Certo, un problema, dopo il congresso, si porrà perché è ovvio che se non rappresenterò più la maggioranza si dovranno trarre le conseguenze del caso».

«Lei non condivide la proposta di rinnovamento di Occhetto. Ma si guardi intorno. Restiamo solo nell'ambito della zona di Trieste: in pochi anni avete perso due roccaforti come Duino-Aurisina e Muggia. Non le pare che un cambiamento s'imponga? «Non solo ne siamo convinti, ma sono anni che ci pensiamo, e ci muoviamo in questo senso. Restiamo nell'ambito locale: abbiamo appoggiato i progetti più avanzati in campo scientifico, ci siamo detti favorevoli a sistemi misti pubblico-privato in campo economico, ci siamo trasformati in quello organizzativo per essere più vicini ai problemi della società. È vero che l'operazione non è riuscita in pieno, ma non si può dire che non ci sia già stato uno sforzo di rinnovamento».

«Al congresso lei si limiterà a una serie di «no» o avanzerà anche proposte concrete per disegnare un nuovo Pci? «Ma certo, non sono un conservatore. Il fatto è che non credo che il Pci perda voti perché si chiama così. La proposta Occhetto rischia però di cambiare solo l'etichetta, di aggiungere qualche frangia caratterizzante al partito su un versante radical-movimentista, e questo rischia di indebolire, e di rendere più alta la conflittualità a sinistra. Io invece propono di elaborare una proposta politica per tutta la sinistra italiana. Pci compreso, per arrivare a un accordo politico unitario legato ad alcuni punti programmatici fondamentali. E se ci sarà un accordo largo si potrà rivedere anche il nome: purché resti un partito di massa, popolare, organizzato, che riassume il meglio delle tradizioni comuniste e socialiste».

GRAVISSIMO INCIDENTE A BICINICCO (PALMANOVA)

## Due gemelline travolte da un'auto

Le bambine (otto anni) stavano tornando da scuola - Sono entrambe in coma all'ospedale di Udine

### CARRARA Simulò la morte, muore sul serio

Un artigiano si schianta con l'auto: mancava da tre anni

CARRARA — Era stato dato per morto, in un incidente in mare tre anni fa, invece era vivo ed è morto, questa volta veramente, in un incidente stradale avvenuto ieri sull'autostrada della Cisa. Protagonista dell'episodio Paolo Pedroni, 50 anni, artigiano di Carrara (produceva contenitori per armi), «scompare» nel luglio del 1986, mentre era in barca a pescare nelle acque antistanti Marina di Carrara.

Da quel giorno né la moglie né il figlio avevano più avuto sue notizie e lo credevano morto. Pedroni, invece, secondo le indagini svolte dagli agenti della polizia, sarebbe vissuto questi anni in Belgio.

L'uomo, ieri mattina, era alla guida di una Citroën «Ax» con targa belga, che si è schiantata contro un rullo compressore sull'autostrada della Cisa, nei pressi di Santo Stefano Magra, allo svincolo per

Carrara. E' morto sul colpo e gli agenti della strada lo hanno potuto identificare grazie ai documenti trovati nella tasca della giacca. Pedroni, secondo un'ipotesi degli investigatori, stava forse tornando a casa, visto che l'incidente è avvenuto a trenta chilometri da Carrara, dove si trova la sua famiglia.

Subito dopo la sua scomparsa si avanzò l'ipotesi che dietro il «naufragio» ci fosse una non facile situazione finanziaria. Una fuga dai creditori insomma. E si ricorda anche un episodio più recente: l'estate scorsa il nome di Paolo Pedroni comparve in un cambio di proprietà di un'auto firmata da quella stessa persona che doveva essere tragicamente annegata nelle acque di Fiumaretta. Un giallo nel giallo insomma.

Servizio di  
Corrado Barbacini

PALMANOVA — Due gemelline di otto anni sono state investite da un'auto ieri a Biciniccio, poco lontano da Palmanova. Entrambe sono gravissime, in stato di coma, all'ospedale di Udine. Si tratta di Agnese e Angela Ciotti. Sono state ricoverate nel reparto di terapia intensiva del nosocomio di Udine dove i medici stanno facendo di tutto per salvare loro la vita. Le prognosi sono strettamente riservate. Alle 13.15 il grave incidente. Agnese e Angela erano appena scese dallo scuolabus che le aveva accompagnate davanti a casa. Si tenevano per mano con la cuginella Sara Ciotti di 10 anni. Improvvisamente si sono svincolate per correre verso il cancello della loro villetta. E' stato un attimo. In quel momento è sopraggiunto un'auto di linea opposta una «Bmw» condotta dall'operaio Albino Canton, 46 anni

(Mira, via Giovanni XXIII) che le ha travolte. Vana la frenata dell'automobilista. Agnese e Angela sono state sbattute violentemente sull'asfalto e sono rimaste esanimi sull'asfalto. Subito sono scattati i soccorsi. Le due bimbe sono state trasportate da un'ambulanza all'ospedale di Palmanova. Agnese è apparsa subito in più grave. La bimba era in coma e aveva numerose fratture in tutto il corpo. I medici hanno allora disposto per l'immediato trasferimento a Udine dove è stata ricoverata nel secondo reparto di terapia intensiva. Alle 14.30 le condizioni della sorellina Angela si sono improvvisamente aggravate. La bimba già politraumatizzata è entrata in uno stato di coma profondo. Anche lei è stata trasportata al nosocomio friulano. Sul luogo dell'incidente si è recata una pattuglia dei carabinieri di Aiello che ha condotto i rilievi di legge. Il drammatico investimento si è verificato proprio davanti agli occhi

della zia delle gemelline, Luisa Ciotti. La donna, madre di Sara, in quel momento era sul terrazzino al secondo piano della villetta. Ha salutato la figlia e le due cuginette dicendo loro che il pranzo era pronto. Poi ha visto la «Bmw» che proveniva da Felleis diretta verso il centro del paese e le gemelline che improvvisamente hanno attraversato la strada. Una scena che non dimenticherà mai. Due bambine allegre, vivaci che avevano appena terminato le lezioni a scuola. Frequentano, infatti, la terza classe dell'elementare «Vanni» che si trova a cinquecento metri dal luogo dell'incidente. Al loro capezzale si sono subito recati i genitori: il padre Gino, 49 anni, dipendente dell'Assindustria di Udine e la madre Ada Ferro di 43 anni. A casa assieme ai parenti in un'angosciosa attesa di qualche notizia ieri pomeriggio c'era anche il fratello delle due bambine, Marco di 19 anni.

APPROVATO L'ARTICOLO 11 DELLA NUOVA LEGGE

## Il Senato decide: «Vietato drogarsi»

Hanno votato a favore del provvedimento anche i due senatori «dissenzienti» della sinistra dc

Servizio di  
Lucio Tamburini

ROMA — Vietato drogarsi. Il Senato ha approvato ieri l'articolo 11 della legge Jervolino-Vassalli che dichiara «attività illecite» l'uso personale di sostanze stupefacenti. Una norma «importante la cui approvazione segna la prima sconfitta delle opposizioni», ha dichiarato ieri sera il socialista Giorgio Casoli, relatore della legge con il dc Mario Condorelli. Hanno votato a favore anche i senatori «dissenzienti» Rosati e Cabras, della sinistra democristiana, che si preparano a dare battaglia sull'articolo 13. Quello sulle «sanzioni amministrative» per chi detiene droghe in quantità non superiori alla dose media giornaliera. «Accettare il principio che è illecito detenere o usare personalmente droga — ha detto Rosati — non significa accettare sempre e comunque le sanzioni penali o amministrative che siano. I nostri

emendamenti tendono appunto a questo, per stabilire forme di diverso trattamento nei casi minori».

Le opposizioni comunista federalista, demoproletaria e degli indipendenti di sinistra si sono battute duramente contro la punibilità. Uno snodo decisivo sul cammino della nuova antidroga, che imposta tutta la sua «filosofia» sulla equazione: droga uguale reato. Una norma-manifesto, questo articolo 11, come l'ha definita anche il senatore della sinistra indipendente Pierluigi Onorato. Una norma «idonea soltanto ad abbandonare a se stesso il consumatore», — ha incalzato Onorato — rinunciando sostanzialmente al suo recupero. «Non costituisce un inutile programma — ha ribattuto il Dc Marcello Gallo — ma è al contrario una disposizione che ha chiari fini di prevenzione generale e che è diretta a dissuadere i giovani dall'assunzione di sostanze stupefacenti e a indurre il consumatore

Ma gli scogli da superare sono ancora molti: sulle sanzioni amministrative per le dosi quotidiane non c'è ancora accordo

re a ricorrere a trattamenti di recupero». E su questa linea la maggioranza al Senato ha scelto di non alzare soltanto la bandiera rossa di pericolo di fronte alla emergenza-droga, ma di rievocare ai giovani di avvicinarsi all'ultima spiaggia.

«Nell'articolo 11 — ha contrastato il senatore verde arcobaleno Guido Pollice — si riflette una distorta funzione etica della legislazione penale». Ed ha perseguito affermando che «è inconcepibile che si voglia definire il comportamento del singolo, anche quando non

il turpo mercato della droga senza influire in maniera determinante sul fronte del consumo».

Ancora una volta, dura la contrapposizione del Pci alle tesi sostenute dai socialisti, fautori del principio del divieto di drogare. «Il testo della legge — ha affermato la senatrice comunista Isa Ferraguti — privilegia il pur legittimo bisogno di sicurezza sociale, tradisce le istanze di solidarietà presenti nel corpo sociale. Destano pertanto meraviglia le certezze che animano oggi l'orientamento di un partito, quale il Psi, che solo nel 1979 si faceva portatore di ardite istanze di progresso sociale, forse ancor più avanzate di quelle sostenute, in pari tempo, dal Pci».

Un appello, come si vede, a recuperare lo spirito del dibattito del passato decennio sull'argomento e un rimprovero al cambiamento che avrebbe operato il Psi sul problema della droga. Una spiegazione

dell'atteggiamento socialista è stata fornita dal senatore Modestino Acone, secondo il quale, il suo partito «ha modificato la propria proposta politica sul problema droga, in piena coerenza con le rapide trasformazioni sociali pervenute nell'ultimo decennio».

Superato comunque lo scoglio dell'articolo 11 (e dopo aver accantonato il 9 e il 10) i senatori sono passati ieri pomeriggio ad affrontare l'articolo 12 della legge sulla produzione e traffico di sostanze stupefacenti. Carcere da otto a venti anni per le droghe pesanti e da due a sei per le leggere. Tutti d'accordo, o quasi, su una norma severa, diretta a combattere il grande traffico. Ma il dibattito è stato ugualmente molto acceso. Con una sospensione alle 18, per consentire ai senatori di raggiungere il Campidoglio e incontrare Gorbaciov. La discussione è ripresa alle 20.30 e si è protratta fino a notte inoltrata.

### TRE GIORNI Sul ciglio del burrone

AVELLINO — Una donna, Rita Savian, di 43 anni, originaria di Portogruaro, ha trascorso tre giorni nella propria auto sul ciglio di una scarpata in una stradina sulle montagne di Cervinara (Avellino). La donna, che si era allontanata da una clinica privata di Caserta, nella quale è ricoverata per un esaurimento nervoso, aveva perso il controllo della vettura arrestata poi sul ciglio di un profondo burrone. A causa dello choc Rita Savian è rimasta nella sua «Simca» fino a ieri mattina, quando ha raggiunto la strada principale ed ha chiesto aiuto. Prima di lasciare la casa di cura la donna aveva riferito alle altre degenti di voler fare una passeggiata in montagna avvertendole che sarebbe tornata dopo poche ore.



### Esteranne, le pene

GROSSETO — Con due condanne e una assoluzione si è concluso ieri sera, nell'aula del tribunale di Grosseto, il processo per il sequestro di Esteranne Ricca, la studentessa rapita il 2 dicembre 1987 nei pressi di Paganico (Grosseto) e rilasciata il 26 giugno 1988 dopo il pagamento di un riscatto di due miliardi e mezzo. Salvatore Moni è stato condannato a 26 anni di reclusione, il fratello Gianfranco a 18 anni e sei mesi. Il terzo imputato, Bachisio Carta, è stato invece assolto per non aver commesso il fatto.

Servizio di  
Barbara Consarino

MILANO — «Parla con Moro, tutto continuerà come prima, siamo dello stesso partito, siamo compagni». Nando Ubaldeschi, ex amministratore della Icomec, la società edilizia, fallita per aver pagato le tangenti a politici e amministratori locali raccontata come l'azienda lombarda fu dissanguata e chiama in causa due politici genovesi, Ermidio Santi e Fabrizio Moro, esponenti del partito socialista, che si avviarono alla guida del locale Istituto autonomo case popolari

per il quale la Icomec costruì un complesso edilizio nella delegazione di Pegli. Fino a una settimana fa Ubaldeschi era imputato di bancarotta. E' uscito di scena ricorrendo al patteggiamento. Ha accettato una condanna a 1 anno e 6 mesi di reclusione, insieme ad altri amministratori della Icomec e a un funzionario pubblico, Fortunato Nigro. Ieri Ubaldeschi si è rivelato un boomerang per Fabrizio Moro, successore di Ermidio Santi alla presidenza del Iacp.

Ubaldeschi, interessato ai lavori per la costruzione di alloggi popolari nel ponente genovese, si rivolge direttamente a Moro chiedendo

aiuto. Ottenuto l'appalto, l'amministratore della Icomec parte da Milano per Genova con una busta contenente 80 milioni in contanti e si presenta negli uffici dello Iacp a Fabrizio Moro. Presa la busta Moro si allarma. «E il resto dov'è?». «Il resto — risponde Ubaldeschi — lo pagheremo gradualmente sull'andamento dei lavori». A questo punto l'avvocato Sergio Ramaoli, legale di Moro, ha obiettato che la gara d'appalto per quel lotto di lavori fu effettuata il 17 marzo 1980 e fu ratificata il primo aprile dello stesso anno, mentre Moro si insediò il 18

aprile. Ubaldeschi ha però confermato di aver consegnato la prima busta e le successive a Moro.

L'ex amministratore della Icomec ieri ha parlato anche delle bustarelle pagate al geometra Curcio e all'ingegner Castiglione, funzionari del Provveditorato alle opere pubbliche della Lombardia. Questi ultimi sono imputati anche nella vicenda delle tangenti sulle «carceri d'oro» dell'architetto Bruno De Mico e hanno ricevuto dal giudice Antonio Lombardi un mandato di comparizione per concussione.

Il telefono per vincere la solitudine e aiutare chi ha esigenze speciali

ROMA — Vincere la solitudine e abbattere le barriere della comunicazione di cui soffrono handicappati, anziani e infermi. Questo l'intento del «Progetto insieme», lanciato dalla Sip per migliorare la possibilità di partecipazione di tutti quei cittadini che hanno esigenze speciali. Anziani, portatori di handicap, malati, potranno

con il telefono ottenere un medico, il controllo dell'elettrocardiogramma, un soccorso immediato. Sarà Macerata la città «campione» dove si sperimenteranno le novità del progetto «sieme-impegno sociale». Diventerà una sorta di laboratorio per verificare la validità dell'iniziativa per la quale sono stati stanziati 10 miliardi.



ASTA: PICASSO

## Triste «Pierrette» (e miliardaria!)

Dal corrispondente  
Giovanni Serafini

PARIGI — La scena si svolge attorno a un tavolo, nella penombra: Pierrette, giovane acrobata di un circo, è accanto a un uomo più anziano di lei, ben vestito, cilindro in testa, il volto per metà cancellato da una rabbiosa pennellata di blu. Si intuisce che Pierrette ha sposato — o si prepara a sposare — l'uomo che le è al fianco: la povertà, senza dubbio, l'ha spinta a questa ingrata decisione, e adesso rivolge uno sguardo pieno di malinconia e rimpianto ad Arlecchino, il giovane che ama. Questi è in piedi davanti al tavolo, il busto proteso in avanti; la guarda con un atteggiamento fra l'angoscioso e il perplesso; e avvicinando alla bocca la punta delle dita, le manda il bacio dell'addio.

Questo quadro di Picasso — «Les noces de Pierrette» — è stato venduto ieri all'asta in avenue Montaigne a Parigi. Presto lascerà la Francia, attraverserà l'Oceano per trasferirsi a Tokio: lo ha comprato per 300 milioni di franchi, circa 66 miliardi di lire, il signor Tomonari Tsurumaki, presidente della società giapponese «Nippon Auto Polis Co. Ltd.» (componenti elettronici per automobili). Il quadro, 1 metro e 95 per 1 metro e 15, verrà ospitato in un museo costruito apposta per lui: è sarà l'unica opera esposta.

«Tre, due, uno: aggiudicato per 300 milioni di franchi!»: vi è stato un momento di emozione nella sala di Drouot, la casa d'aste parigina rivale di Sotheby's e Christie's. Un record per la Francia, senza dubbio; ma non un record mondiale, come alcuni avevano sperato. Al primo posto assoluto restano ancora gli «Iris» di Van Gogh, aggiudicati l'11 novembre 1987 a New York per 53,9 milioni di dollari, equivalenti a 320 milioni di franchi; al secondo posto c'è un altro Picasso, l'«Autoritratto», venduto il 9 maggio di quest'anno a Londra per 306 milioni di franchi.

Per poter vendere «Le nocce di Pierrette» in un'asta allargata ad acquirenti stranieri, lo svedese Frederik Ross, proprietario dell'altro, ha dovuto comprare un'altra tela dell'artista spagnolo («La Celestina», opera del 1904,

be Leo e Gertrude Stein, e per tramite loro Matisse; era quasi sconosciuto, poverissimo, e doveva risparmiare soldi su soldi per comprar le tele e i colori. Abitava in quel periodo a Montmartre, nel celebre Bateau-Lavoir divenuto polo d'attrazione per tanti artisti; era reduce — racconta Pierre Daix, che lo frequentò in quegli anni — da una burrascosa avventura sentimentale con una modella, Madeleine, che lo aveva lasciato.

Nelle «Nozze di Pierrette», cronologicamente appartenente al «periodo rosa», si riflette tutta l'angoscia delle opere del «periodo blu», quello in cui Picasso pensava che il dolore fosse «il fondo della sua vita».

Nel 1908 il quadro venne comprato da un ricchissimo collezionista americano, Stransky; ceduto nel 1930 a Georges Renand, amministratore dei grandi magazzini «La Samaritaine», viene rivenduto a un altro mercante e recuperato nel 1942 dal figlio di Picasso, Paulo.

Quindi diventa proprietà di un avvocato, Bernard De Sariac, che lo destina per testamento al nipote; questi lo cede nel 1987 allo svedese Frederik Ross, 47 anni ex playboy e gran giocatore di Borsa, oggi alla testa di un gruppo specializzato in prodotti alimentari.

Scomparsa dalla circolazione per anni, l'opera verrà addirittura dichiarata falsa da alcuni esperti. La vedova di Bernard De Sariac, intanto, impugnò il testamento che nomina suo nipote erede universale, avviò un procedimento per impedire la vendita all'asta: richiesta respinta dalla Corte d'appello di Parigi.

Resta da parlare dell'iniziativa di Jack Lang: in base alle leggi che tutelano il patrimonio artistico, egli ha fatto sapere a Frederik Ross che le «Nozze di Pierrette» non sarebbero state vendute in un'asta internazionale senza un «compenso» per il Museo Picasso. L'uomo d'affari svedese non ci ha pensato due volte: ha comprato per 100 milioni di franchi (rinviando il pagamento a più tardi) «La Celestina»; e ne ha fatto dono al Museo. Visto i risultati di ieri, il «sacrificio» non deve essere stato troppo doloroso.



Particolare dal quadro di Picasso venduto all'asta a Parigi.

acquistata per 100 milioni di franchi) e regalarla al Museo di Parigi. Un grande «baratto», con la benedizione del ministro della cultura Jack Lang: una montagna di denaro (400 milioni di franchi in totale) messa in movimento per la vendita del quadro. L'asta a Drouot si è svolta ieri mattina in tempi fulminei. Duecentocinquanta persone si erano raccolte per seguire l'avvenimento, trasmesso in collegamento televisivo diretto (via satellite) fra Parigi e Tokio. Fra il pubblico selezionatissimo della Avenue Montaigne c'erano Paloma Picasso, Alain Delon e i più importanti galleristi e mercanti d'arte francesi: fra questi Hervé Oudermatt, che in duello con la «Nippon Auto Polis» ha cercato di aggiudicarsi il quadro (spintosi fino a 280 milioni di franchi, ha dovuto dichiarare «forfait» davanti al sistematico gioco al rialzo di Tokio). Ad accrescere il valore commerciale dell'opera è stata senza dubbio anche la sua travagliata e per certi versi misteriosa storia. Picasso dipinse il quadro nell'autunno del 1905, l'anno in cui conob-

EDITORIA / MOSTRA

## e regioni «rilegate»

Dal 5 dicembre a Trieste «Librografica»: cultura e «fabbrica»

Creazione, produzione, diffusione e godimento

dell'«oggetto di lettura», con la partecipazione

delle aziende locali e di quelle di Alpe Adria.

Un primo osservatorio, ricco di iniziative e idee

Servizio di  
Giorgio Pisoni

TRIESTE — D'accordo, le statistiche continuano a relegare il nostro Paese fra quelli che leggono meno. Ma ecco il Salone di Torino, per esempio, riscuotere un successo di pubblico, e di vendite, addirittura clamoroso: tale da trasformare questo Salone, è stato detto, nella più grande libreria d'Italia. Allora è un fatto d'approccio. Se ben presentato, dunque, anche il libro può essere un oggetto di largo consumo popolare.

E in effetti sta crescendo l'interesse per il libro, nelle sue forme e nei suoi molteplici usi. Perché un libro non è solo un fatto di semplice fruizione. Il libro vuol dire anche imprenditoria, scelta editoriale, stampa tipografica (magari con le più moderne tecnologie elettroniche) e legatoria: vuol dire anche impostazione grafica, apparato illustrativo, impaginazione. E poi commercializzazione, momento di dialogo e d'incontro socio-culturale. Insomma un fatto insieme economico e artistico.

E il lavoro di aggregazione dei vari ambiti d'attività e di destinazione si è messo in moto da tempo, e continua a svilupparsi sempre più.

Mettiamo, più specificatamente, il libro a Trieste e dintorni. Laddove i dintorni sono il vicino Friuli ma anche la più ampia sfera delle regioni di Alpe Adria. Ecco allora «Librografia 1989», la mostra-mercato (ma non sarà solo questo) che si terrà a Trieste, nel «villaggio» della Fiera campionaria internazionale, dal 5 al 10 dicembre.

Ma se grandi manifestazioni, come i citati Saloni di Torino, già propongono, e con risultati più che lusinghieri, iniziative promozionali del genere, c'era proprio bisogno di una tale imitazione, su scala locale, perciò svoltata dalle minori dimensioni della manifestazione e degli stessi spazi espositivi? Ma sì, c'era bisogno. Perché la «Librografia» si propone — piuttosto che come una grande libreria, per ripetere l'immagine accreditata ai Saloni torinesi — come uno «spaccato» di tutto ciò che fa libro. Chiamando perciò all'appello le realtà culturali, formative, artigiane, creative, artistiche, industriali e commerciali che concorrono a farlo nascere e camminare.

Spiega Anna Rosa Rugliano, direttrice della Bibliote-

ca civica di Trieste, instancabile e entusiasta organizzatrice della manifestazione: «Anche considerando il singolo aspetto editoriale, è da notare che solo quattro delle settanta case editrici attive nel Friuli-Venezia Giulia sono state presenti a Torino. La gran parte, spesso di piccole dimensioni ma di grande qualità, è dunque estromessa dal grande giro pubblicitario. E invece si vuole, offrire a tutti una grossa occasione per farsi conoscere e apprezzare, da parte del pubblico più vasto e anche al di là degli attuali limiti territoriali.

«Apriamo, insomma, una porta sul futuro. Punto di partenza — sottolinea la dottoressa Rugliano — la partecipazione a questa prima edizione — autorevolmente patrocinata dalla Presidenza del Consiglio

dei ministri e dalla stessa Regione Friuli-Venezia Giulia — di sei regioni di Alpe Adria: Baviera, Croazia, Carinzia, Lombardia, Austria superiore e Veneto. Chissà, potrebbe essere il primo passo per l'organizzazione a Trieste di un periodico Salone del libro di Alpe Adria...»

Fin d'ora la manifestazione triestina punta così la propria attenzione sull'intera area Alpe Adria, si dà «importare» in Italia le esperienze di un anfitrione di regioni che va dall'Adriatico ad Danubio e al Tichino. E la pronta adesione delle citate regioni conferma il grado di attrazione che la centralità di Trieste esercita quale possibile punto di collaborazione anche nel campo del libro, sulla base di una crescente conoscenza reciproca.

E' poi da considerare — rileva dal canto suo l'assessore comunale alle istituzioni culturali, avvocato Sergio Pacor — la prospettiva d'incremento dell'occupazione che a Trieste deriva dal settore della ricerca scientifica, capace com'è di attrarre le migliori intelligenze in tale campo e di indurre i giovani a adeguare le proprie scelte professionali alle nuove proposte del futuro scientifico e tecnologico. Mentre il Centro congressi contribuisce ininterrottamente a elevare, con l'apporto di personalità di rilievo internazionale, lo spessore degli scambi culturali.

Una città, dunque, che addeguia la sua funzione al mondo che cambia e che ai suoi giovani, anche grazie a un livello culturale scolastico diffusamente alto, può dare



Leggere un libro, nell'illustrazione di Frans Masereel: l'operazione finale presuppone un complesso lavoro creativo e industriale, cui «Librografia» presterà attenzione dal 5 dicembre, guardando alla realtà regionale e a quella di Alpe Adria.

TELECOMANDO

## Assaggini di «Fluff» Si resta affamati

Rubrica di  
Giorgio Placereani

No, decisamente non siamo rimasti soddisfatti della puntata di ritorno di Fluff (mercoledì alle 23 su Raitre). In questo suo secondo anno la trasmissione di Andrea Barbato intende allargare il suo discorso dalla Tv ad altre forme di comunicazione, il che non sarebbe un male, ma se aggiungiamo che la puntata era divisa in ben quattro parti (compresa una rubrica fissa sulla pubblicità), vedete che s'è perso quel carattere denso e pensoso che faceva l'«alt» anno l'interesse di «Fluff».

Ora insomma «Fluff» assomiglia a quei ristoranti (da noi, personalmente, detestati e fuggiti) dove ti nutrono ad «assaggini»: un gramo di risotto, tre gnocchi, un quarto d'agnolotto, l'ombra di un fungo; e ne ritorni a casa come la lupa dantesca, che «dopo l' pasto ha più fame che pria».

Effettivamente la prima puntata ha toccato solo argomenti interessanti, ma con tale velocità, e vorremmo dire rassegnazione, da sfiorare la scialleria.

Questo si vedeva in particolare nella prima parte, dedicata all'immagine del giornalista nel cinema italiano (hai detto poco). Epidemico il dibattito, benché Barbato sappia far sempre delle domande centrate, peggio che mediocre il filmato: l'impressione era la solita, di pubblicità per i film di Villaggio e Nuti (con protagonisti dei giornalisti) di prossima uscita.

Il dibattito sulla libertà di stampa in Urss (che andava preceduto da una schedat) era già meglio, ma appariva sempre frettoloso e un po' fiacco a fronte degli avvenimenti: non puoi discutere in

modo soddisfacente un cataclisma in un quarto d'ora; interessante ma imperfettamente realizzato (traduzione) il collegamento con Mosca. Anche qui ci sarebbe voluta un'intera ora di trasmissione.

Trascurando il servizio finale che mettevo a confronto i «Promessi sposi» di Nocita e di Bolchi (e stravinco Bolchi), soffermiamoci sulla rubrica di Oliviero Beha, «La gazzetta dello sport». Erano a confronto il creatore di una pubblicità per la stampa che a noi sembra splendida (mostra una giovane donna in una situazione elegantemente orgiastica), e un membro del «gran giuri» della pubblicità, che l'ha censurata. Conoscevamo l'esistenza di quest'organismo, ma nella nostra ingenuità pensavamo dovesse difendere la privacy, impedire la concorrenza scorretta e via dicendo.

Evidentemente no. Il nostro Paese è pieno di gente nata con la missione di: regolamentare, controllare, giurare, sopire, troncere, sorvegliare, autorizzare, censurare, dirigere, governare, disciplinare, ordinare, coordinare, temperare, indirizzare, sovrintendere, soprare... Aiuto, praghies! Ma ci si consola sempre con Zanzibar (quotidiano su Italia 1 in seconda serata), che è delizioso, e non ne manca una. Quel che è più gradevole in questa «situation comedia» è la naturalezza prodigiosa del rapporto fra questi attori: affiatati da una lunga collaborazione teatrale precedente, si palleggiano indifferentemente oggetti o battute, con una mimica e un gioco gestuale che certe volte ti induce a chiederti: ma allora da dove vengono quegli altri?

CINEMA / «ALPE ADRIA»

## Questi nuovi barbari meritano un posto al sole

Se Rajko Grlic incarna il genio, il trio di giovani registi croati Mihletic-Mitrovic-Krencer rispecchia la sregolatezza

CINEMA  
Dal gulag  
ungherese

TRIESTE — «Alpe Adria Cinema» al giro di boa. Al Goethe Institut verrà proiettata, alle 11, la prima parte di «Reck 1950-53, il gulag ungherese» di Geza Boszormenyi e Livia Gyarmathy (1988). Alle 17 seguirà la seconda parte, gli «Incontri al caffè», ospiti del «San Marco», slittano oggi alle 12.30. Protagonisti saranno i registi austriaci. Il cartellone della Sala «Excelsior» prevede per le 15 «Piccola rapina al treno» di Denjan Sorak (1984); alle 17, «Il ritmo del delitto» di Zoran Tadic (1981); alle 19, «Prima neve a Monaco» di Bogdan Zizic (1984); alle 21, «La notte della marta» della bavarese Maria Theresia Wagner (1988); alle 22.45, «Il settimo continente» dell'austriaco Michael Hanneke (1989).

Nella Sala «Azzurra», alle 15, verranno proiettati film d'animazione della Zagreb Film. Seguiranno, alle 17.15, film di animazione di Guido Manuli e Osvaldo Cavandoli; alle 20.45, la replica di «Nostos! Il ritorno» di Franco Piavoli; alle 22.30, una selezione di medio e cortometraggi croati.

In mattinata, dalle 10 alle 13.30, e nel pomeriggio, dalle 16.30 alle 19, si terrà nella sala conferenze della Camera di commercio il convegno su «Cinema senza confini».

Servizio di  
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Il futuro del cinema è in mano ai pigmei. Puntualmente, da alcuni anni ormai, i film più belli, i registi più innovativi, gli attori più bravi, arrivano dalle provincie estreme del regno di celluloido. Con grande scorno dei maestri della vecchia Europa, e dei rampanti americani di Hollywood.

Alessandro Manzoni aveva ragione: questo è il tempo in cui le cappe devono inchinarsi ai farfetti. Senza amarezza, però. Perché i nuovi barbari del cinema meritano di conquistare un posto al sole al più presto. Una conferma arriva da parecchi film inseriti nella scaletta di «Alpe Adria Cinema». La rassegna, che ha debuttato quest'anno, è organizzata dalla Cappella Underground di Trieste in collaborazione con il Gruppo Triveneto e Lombardo del Sindacato nazionale dei critici cinematografici e con l'appoggio finanziario della Provincia di Trieste.

La poesia, si sa, non ha mai sfamato nessuno. Però, talvolta, può disintossicare da un'overdose di effetti speciali. E un film come «Quelli state delle rose bianche» di Rajko Grlic, proiettato mercoledì sera al «Fiume» (Excelsior) di Trieste, vale cento volte «Batman». «Leviathan» e compagnia brutta. Tra l'altro, all'ultimo Festival di Tokyo s'è portato a casa il primo premio.

«Dovoli raj» è il primo film in lingua inglese del regista croato. Fino all'anno scorso Grlic, 42 anni, nativo di Zagabria, diplomato in regia cinematografica alla «Famu» di Praga, era conosciuto soprattutto nel circuito dei fe-

E tra i film  
della rassegna,  
qualcuno vale  
cento... Batman

stival per opere come «Bravo maestro!», «Si ama una volta sola», «Per essere felici bisogna essere in tre». Poesia e cinema, impegno politico e fantasia, si fondono nell'«Estate delle rose bianche». Andrija è il piccolo eroe di questo racconto, che ricorda a tratti il realismo magico del Peter Weir di «Picnic a Hanging Rock». Lavora come bagnino, sul finire della Seconda guerra mondiale, al servizio di chi frequenta un lago di campagna. E lì, in quello specchio d'acqua situato ai margini del mondo, crede di scorgere una presenza misteriosa. Forse lo spirito della natura che, di tanto in tanto, si diverte a far sentire il suo roco brontolio. D'improvviso, la vita di Andrija cambia il suo corso. Sul lago arriva Ana con il figlio Danny. E' una giovane vedova scappata dalla Germania senza documenti. Martin, amico di Andrija, lo convince a sposarla, per fare in modo che i nazisti non continuino a perseguitarla. E lui accetta. Senza troppo entusiasmo. Per il bene della causa.

Il Destino (o lo spirito del lago?) si diverte a complicare contro Andrija. Un giorno gli fa salvare dall'annegamento il nuovo comandante nazista. Senza volerlo, il giovane bagnino viene acclamato

eroe dagli uomini con la croce uncinata sul braccio. Ma finisce per perdere la stima di chi gli vuole bene: Ana, Danny e Martin. Solo un atto di coraggio, durante un bombardamento, gli toglierà per sempre l'epiteto di traditore. Grlic ha un grande pregio: evita ogni leziosità. Sbozza una storia fortemente intrisa di lirismo con grande equilibrio. Restando in bilico tra il racconto psicologico, con venature fantastiche, e il dramma a sfondo politico. Tom Conti (Andrija), Susan George (Ana) e Rod Steiger (Martin) contribuiscono a equilibrare il film con una recitazione misurata. Molti registi rampanti dovrebbero imparare a memoria questa «Estate delle rose bianche». Se Grlic incarna il genio, il trio Mihletic-Mitrovic-Krencer rispecchia la sregolatezza. Con «Hamburg-Altona» i tre giovani registi croati hanno cercato di imbastire un'opera stile Jim Jarmusch. Piena di difetti, ma anche di pregi. Basterà ricordare che, pur di realizzare questo film, hanno fondato la casa di produzione Kult Film. E si sono appoggiati a direttori della fotografia, montatori e attori alla prima esperienza cinematografica. «Adesso però — hanno detto ieri mattina, in un incontro al Café «San Marco» — ognuno di noi cercherà di realizzare un film in completa autonomia».

«Hamburg-Altona» è la cronaca di un sogno infinito. Tre carcerati fuggono di prigione con l'idea di rifarsi una vita ad Amburgo. Dopo mille disavventure, si ritroveranno di nuovo in cella. Con un nuovo progetto: quello di scappare in Brasile. Che, c'è da scommettere, non raggiungeranno mai.

CINEMA / INTERVISTA  
Sarò star sotto il segno di Kinski

Debora Caprioglio: «Per me è stato un maestro»



L'attrice Debora Caprioglio fotografata da Giovanni Montenero.

TRIESTE — Il successo, lei, non ha avuto tempo di sognarlo. S'è presentato direttamente a casa sua. E, nel giro di due anni, l'ha lanciata alla ribalta del grande cinema. Dopo «Paganini», diretto e interpretato da Klaus Kinski, Debora Caprioglio, 21 anni, veneziana, una maturità classica nel cassetto, ha recitato nei «Grandi cacciatori» di Augusto Caminito e nella «Maschera del demone» di Lamberto Bava.

«Le riprese della «Maschera del demone» sono finite pochi giorni fa — racconta Debora — di passaggio a Trieste per gli «Incontri di Alpe Adria Cinema». Si tratta di un «remake» del film di Mario Bava, uno dei maghi dell'horror all'italiana, papà di Lamberto». Dal liceo classico al set com'è andata? «Semplice. Un paio d'anni fa ho vinto il concorso di bellezza. Un volto nuovo per il cinema. Proprio in quel periodo, alla Mostra di Venezia, c'era Klaus Kinski. Cercava giovani attrici per la parte di Antonia Binacchi, moglie di Niccolò Paganini, da utilizzare nel suo film dedicato al grande musicista. Mi sono presentata e, dopo un po', ho saputo che aveva scelto me».

Perché Kinski le ha imprestato il suo cognome? «Hanno scritto che tra noi c'è stata una burrascosa storia d'amore. La cosa è più semplice. Quando ho fatto «Paganini», nessuno mi conosceva. Così l'attore-regista ha pensato di ribattezzarmi Debora Kinski. Nel film, tra l'altro, recitava anche suo figlio. Kinski, di cognome, pure lui».

Certo, è un personaggio strano. Come molti artisti. Però è bravissimo. A me ha insegnato molte cose. E' stato un maestro. Devo dire che un «Paganini» così poteva farlo solo lui. Senza make-up, senza effetti speciali. Girato con luce naturale o, per gli interni, con l'ausilio delle candele. Spero che esca presto sugli schermi italiani». Dopo il «maudit Kinski, il re dell'horror all'italiana: Lamberto Bava...» «Mi sono divertita a girare «La maschera del demone». Dietro le quinte, ho scoperto molti trucchi visti al cinema. Credo che i personaggi drammatici si adattino molto bene a me. Anche se, all'inizio della carriera, un attore deve fare un po' di tutto. Per imparare».

EDITORI

## Incontri e dibattiti su lettura e grafica

TRIESTE — Alle tante iniziative che affiancano l'esposizione editoriale di «Librografica» vanno aggiunti i convegni, i seminari, le tavole rotonde. Ecco una piccola guida. Il 5 dicembre alle 15.30 «Il libro e la sua grafica nelle regioni Alpe Adria» (con Giuliano Vignini, Sergio Vezzali, Massimo Canella, Peter Strahlhofer). Il 6 dicembre, alle 9, «Gli interessi di lettura: i risultati dell'indagine svolta a Trieste» (Roberto Weber, Riccardo Luccio, Benedetta Nordio, Marino Livolsi, moderatore Anna Rosa Rugliano). Alle 10.30 «Il libro e l'informatica. Incontro per bibliotecari locu» (con Massimo Ferrarini). Alle 15.30 «L'editoria nel Friuli-Venezia Giulia» (con Liliana Bernardis per quella friulana, Maril Cammarata per quella triestina del '900, Sandra Parmegiani per la «Zibaldone» di Anita Pittoni, Romano Vecchietti per l'editoria degli enti locali). Alle 17 un'altra tavola rotonda: «Una proposta di legge regionale per l'editoria» (con Riccardo Maestri, Umberto Del Bianco, Adriano Ossola, Fulvio Sossi, moderatore Roberto Damiani).

Il 7 dicembre, alle 10, «La produzione del libro: realtà e prospettive» (con Gianfranco Viatori, sull'editoria sponsorizzata; Franco D'Oro, sulla formazione dei grafici; Archimede Crozzoli, sulla professione del bibliotecario). Alle 15.30 «L'evoluzione della grafica del libro per ragazzi», con la partecipazione di un editore (E. Elle, Trieste), un libraio (Il Becco Giallo, Pordenone), un illustratore (Nicoletta Costa), un bibliotecario (Marzia Platin), un giornalista (Gabriella Ziani), un responsabile di rivista («Sfogliabro»: Romano Vecchietti), moderatore Livio Sossi. Alle 18 sarà presentato «Sfogliabro» (L'Abbate Widmann, Vecchietti).

Il 9 dicembre, alle 10, si terrà un incontro sul tema: «Educare con la grafica, educare alle immagini: esperienze». Alle 15.30, infine, verranno presentati scrittori che operano in diversi ambiti espressivi. Roberto Damiani presenterà il poeta Fabio Doplicher; Elvio Guagnini introdurrà Giuliana Morandini e Bruno Maier parlerà del drammaturgo Alessandro Damiani.

## EDITORIA / RAGAZZI

## Disegni e fantasie

TRIESTE — Se l'obiettivo di «Librografica '89» è quello di aprire una porta sul futuro, il programma della manifestazione — che si terrà dal 5 al 10 dicembre a Trieste nel quartiere fieristico di Montebello — dedica perciò ampio spazio ai lettori di domani.

Ecco allora una sezione del libro per ragazzi che si articola in una serie di iniziative, a cominciare da una Mostra regionale di illustratori che presenterà — a cura del Centro di letteratura giovanile «Alberto Alberti», lo stesso che un anno fa organizzò con fondi Cee un convegno internazionale sulle letterature infantili delle minoranze in Italia (e se ne contarono addirittura una ventina) — opere originali di 63 artisti del Friuli-Venezia Giulia, compresi gli autori di fumetti, da Francesco Tullio Altan a Renato Callegari.

Lo stesso Centro curerà inoltre l'allestimento di una «personale» di Nicoletta Costa (che presenterà le sue ultime realizzazioni, dalle illustrazioni per «Straccia burattina, la micia e la gatta», appena pubblicata da Mondadori, a quelle per un nuovo testo giapponese); e di una «personale» di un'altra disegnatrice triestina, l'esordiente Giovanna Ercani, segnalata per il manifesto dell'anno dalla Fiera del libro per ragazzi di Bologna, che sta curando insieme con Giorgio Albertazzi il curioso frutto di un incontro-animazione con i bambini.

Ma ci sono — lo sapevate? — anche il «librogame», il libro lungo, quello triangolare, quello profumato, quello di stoffa e quello che si può mangiare. Libri che saranno i bambini a inventare e a costruire con le proprie mani, secondo la propria, sempre acuta e sorprendente, fantasia. Saranno le mattinate di animazione, all'ultimo piano del Palazzo delle Nazioni, ad avvicinare così alla lettura, nel più piacevole dei modi, i bambini della scuola materna e del primo ciclo delle elementari: se ne prenderà cura il citato Centro di letteratura giovanile, con l'esperta guida di Giovanna Ercani; mentre i ragazzi del secondo ciclo delle elementari e delle medie saranno presi in consegna, sotto l'egida della locale Biblioteca civica, dalla cooperativa Damatraz di Udine (e si tratterà, in questo caso, di

tradurre i libri così confezionati in altrettanti spettacoli teatrali). Ci sarà anche l'intervento straordinario di Frato (pseudonimo di Francesco Tonucci) che, per iniziativa della casa editrice La Nuova Italia, animerà insieme con i bambini una «performance» sul naso di Pinocchio, per significare quante cose si possano fare con un naso lungo, oltre che dir bugie. E lo stesso educatore si rivolgerà poi agli adulti, con una conversazione sulle grandi «microviolenze» quotidiane viste — con l'ausilio di diapositive — con gli occhi del bambino.

Da segnalare ancora la presenza dell'Atelier della Letteratura (benemerita associazione che si propone di destare l'interesse per le buone letture anche negli adulti) e del Centro di educazione speciale di Trieste, che porterà l'esperienza dell'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro, obiettivo perseguito attraverso la produzione grafica e serigrafica. Mentre il Centro di educazione permanente attività civile e sociale (Cepas) porterà in Fiera la propria ludoteca, già sperimentata nel rione popolare di Rozzol-Melara. Sempre nell'ambito della «Librografica-ragazzi» si registrerà infine la presentazione dell'Ibby, l'Associazione internazionale per la lettura giovanile, la cui presidente nazionale, la professoressa Anna Maria Bernardini dell'Università di Padova, terrà una conversazione sul tema: «Perché i ragazzi leggano», mentre Jesi Soligoni, vicepresidente, tratterà il problema della lettura infantile. Nell'occasione l'Ibby presenterà «Stagliabibbi», la nuova rivista per le biblioteche e per le scuole. Il consiglio per i visitatori, dunque, è di portare con sé i bambini, così da catturare per tempo l'interesse per la lettura. Quanto agli adulti, essi troveranno — tra mostre, rotonde, convegni, tavole e rassegne — certamente di cui soddisfare la propria curiosità. Perché le numerose fiere che si tengano in Italia, nella regione e all'estero insegnano questo: che il libro è un genere che «dura» moltissimo se viene proposto in modo attraente, specifico, completo.

[g. p.]

## EDITORIA / MANIFESTAZIONE

## Bimbo d'autore

Piero Ventura, Altan, Ziliotto da oggi a marzo



Un'illustrazione di Piero Ventura tratta da «Storie della Bibbia» (Mondadori, pagg. 137, lire 29.500, con testi di Bianca Pitzorno).

TRIESTE — «Immagini e scritture per ragazzi» si intitola una manifestazione tutta centrata sulla letteratura infantile che prende il via oggi alle 17 alla Biblioteca del popolo, promossa (in occasione della quinta settimana per i Beni culturali del ministero) dalla stessa biblioteca e dal Centro «Alberti». L'inaugurazione è affidata a Margherita Forenza della Mondadori, che presenterà la produzione per ragazzi della casa editrice. Alle 17.30 ci sarà un incontro con gli autori Andrea Molesini e Piero Ventura: a quest'ultimo (di cui è appena andato in libreria, appunto da Mondadori, «Storie della Bibbia») è dedicata anche una mostra di disegni, che si aprirà alle 18.30, con la presentazione di Maura Piccinich.

Domani alle 9 Andrea Molesini e Piero Ventura si incontreranno con gli allievi della scuola dell'obbligo. La manifestazione proseguirà il 9 febbraio, con la partecipazione di Angelo Ghiron (parlerà dell'evoluzione di un'idea di enciclopedia per ragazzi). L'incontro è fissato per le 17. Alle 17.30 dibattito condotto da Antonia Ida Fontana con alcuni collaboratori di «Itinerari» (Einaudi). Alle 18.30, un'altra mostra, che s'inaugurerà alla presenza di Flavio Costantini: gli illustratori di «Itinerari» (intervento critico di Giancarlo Pellegrini).

Venerdì 9 marzo una serie di incontri con autrici (Angela Nanetti Casari, Donatella Ziliotto) e con un editore, Orietta Fatucci della E. Elle di Trieste. Infine, si aprirà quel giorno un'altra mostra, dedicata al grande Francesco Tullio Altan (intervento critico di Livio Sossi). La mostra di Ventura resterà allestita fino al 16 dicembre (dalle 16 alle 18 lunedì, giovedì e venerdì; dalle 10 alle 12 martedì, mercoledì e sabato). «Itinerari» sarà visitabile fino al 24 febbraio; Altan fino al 24 marzo.

Tutto questo per due motivi, osservano gli organizzatori: illustrare la letteratura d'oggi per ragazzi agli adulti, siano genitori o insegnanti, e appassionare i giovanissimi al libro, mettendoli a contatto con gli autori. Conoscere Altan, la Ziliotto, e Ventura può essere per loro (ci si scusi la rima) una bella avventura.

EDITORIA  
A Bologna  
si prepara...

BOLIGNA — Si mette già in moto la febbre «macchia» che organizza l'annuale Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Si svolgerà dal 5 all'8 aprile 1990, e riassume la rassegna dell'editoria dei libri rari, antichi e moderni, intitolata «Libro 89». La Sicilia ha portato cinquecentine e mappe regionali, la Liguria prime edizioni di Montale, Sbarbaro e Barile, l'Aquila libri rari di Sallustio. L'Emilia-Romagna presenta la mostra «Come nasce un libro» e una rivista trimestrale d'informazione bibliografica su tutto ciò che viene distribuito in Italia in tema di libri per ragazzi. Storia, cultura e arte del Trentino sono presenti per la prima volta. Notevoli, fra l'altro, le pubblicazioni sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali, le riproduzioni d'arte e di stampe antiche, i saggi sulla flora e la fauna del territorio alpino.

EDITORIA  
Cose rare  
e moderne

ROMA — Centoventi case editrici espongono alla Biblioteca nazionale di Roma fino al 3 dicembre, nella sesta rassegna dell'editoria dei libri rari, antichi e moderni, intitolata «Libro 89». La Sicilia ha portato cinquecentine e mappe regionali, la Liguria prime edizioni di Montale, Sbarbaro e Barile, l'Aquila libri rari di Sallustio. L'Emilia-Romagna presenta la mostra «Come nasce un libro» e una rivista trimestrale d'informazione bibliografica su tutto ciò che viene distribuito in Italia in tema di libri per ragazzi. Storia, cultura e arte del Trentino sono presenti per la prima volta. Notevoli, fra l'altro, le pubblicazioni sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali, le riproduzioni d'arte e di stampe antiche, i saggi sulla flora e la fauna del territorio alpino.

EDITORIA  
Un premio  
(e abiti)

PADOVA — Trecentonovanta opere editte in Europa negli ultimi due anni sono state scelte dai settori di ricerca sulla letteratura giovanile per la XII edizione del premio europeo di letteratura giovanile intitolato a Pier Paolo Vergerio, che verrà assegnato a Padova, nella sala Rossini del Caffè Pedrocchi, il 13 dicembre. Le opere selezionate appartengono a ben sedici Paesi, la giuria è presieduta da Giuseppe Flores d'Arcais.

EDITORIA  
Fra luoghi  
e settori

URBINO — Se molte regioni organizzano ormai rassegne circoscritte per presentare la propria editoria, qualcuno pensa invece a temi particolari: così ha fatto Urbino, dove (in una sede come il Circolo Acli del Centro universitario) si è aperta una mostra sul tassabilli della Rizzoli, i classici «Bur», che festeggiano i quarant'anni. Sono esposti 750 titoli, ma il catalogo ne conta ormai 1500 in commercio, mentre la collana (nata nel 1949 per opera di Luigi Rusca e Paolo Leccadano) ha prodotto finora 2250 tassabilli. All'inaugurazione è intervenuto l'attuale responsabile, Evaldo Violo. Chi invece vuole onorare la propria editoria è in questi giorni il Trentino, che al Palazzo della Regione di Trento ospita fino al 3 dicembre una mostra dei libri locali, con autori, tavole rotonde, «esperienze didattiche».

## TEATRO / UDINE

## Frankenstein va in cinedramma

## Da Bruxelles

## la reinvenzione

## d'una... pellicola

## che tale non è

Frankenstein un soggetto per un «cinedramma». Prima di farsela soffiare da altri, ci hanno provato allora tre attori usciti dalla scuola parigina di Marcel Marceau: Michel Carcan, Bruce Ellison e Sarah Lowe, fondatori della compagnia della Madragore, che si picca di aver ideato per prima il «cinedramma». «Il teatro è un fatto di energia fra gli attori e il pubblico», dichiara Ellison — ma al cinema lo schermo fa appunto da schermo a questo scambio. Basterebbe reinventare il cinema attraverso il teatro. Ed è proprio quello che succede il «L'étrange Mr. Knight», dove lo spettatore crede di vedere una pellicola. Ma in realtà sono gli attori, in carne e ossa, in una virtuosistica prova d'abilità, a offrire al pubblico una perfetta imitazione del cinema

muto. Una copia assolutamente perfetta: un proiezionista, un pianista, e sullo schermo le stinte immagini in bianco e nero del film degli Anni Venti, lo sfarfallio dei 16 fotogrammi al secondo, le didascalie, i grafi sulla pellicola. Quasi una vecchia copia del «Gabinetto del Dottor Caligari», del «Mabuse» di Fritz Lang, oppure di «Metropolis». Alchimisti moderni dello spettacolo, gli attori della Madragore hanno saccheggiato senza ritegno i classici della cinematografia espressionista, fra le sue ombre e le prospettive inquietanti. «Un lavoro molto difficile — conclude Ellison — per uno spettacolo molto semplice, ma pieno di magia». Uno spettacolo che per funzionare ha richiesto un affiatato staff artistico e tecnico: oltre ai tre fondatori, anche Jacques Cappelletti, attore e maestro d'armi, Marc Hérouet, pianista, Thyl Beniest, proiezionista, Martine Carcan, per i costumi e il trucco di uomini e mostri, Bernadet Kluykens per l'indispensabile sincronismo degli inserti cinematografici. Si replica fino a domenica 3 dicembre.

[r. canz]

## TEATRO / TRIESTE

## Il buon soldato Toio

Debutta oggi la commedia di Cappelletti e Paghi

TRIESTE — Per la rassegna Teatro in dialetto, organizzata dall'Associazione Armonia, va in scena questa sera nella sala di via Anania 5 il terzo spettacolo in abbonamento. Si tratta di «Trieste, un omo, una guera» di Cappelletti e Paghi, nell'allestimento della compagnia «Ex Allievi del Toti».

Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi hanno scritto a quattro mani quasi tutti i testi presentati al pubblico dagli «Ex Allievi del Toti» e ogni volta — da «Te voio ben Trieste» a «Viva la gente de Renza», da «Trieste e un calafà» a «Un Ufo in mia contrada» — sia nei lavori in prosa sia nelle commedie musicali l'eroina delle loro storie è stata la città di Trieste. E l'affetto per questa città è anche il motivo dominante di questa nuova commedia, «Trieste, un omo, una guera», che a suo tempo vinse una «Pancogola d'argento».

Se anche la scena si svolge a Trieste soltanto all'inizio e alla fine del lavoro teatrale — tutto il resto è un vagabondare di Toio, protagonista e fantacino suo malgrado, da una parte all'altra dell'impero asburgico ormai in disfacimento — tuttavia la città è sempre presente e non soltanto nei ricordi dei vari personaggi. Secondo gli autori Toio «è la città stessa. Si legge, difatti, sul programma di sala, in brevi note di presentazione, che gli au-

tori intendono tracciare una similitudine fra le vicende del protagonista e le vicende della sua città. Come Toio si trova inopinatamente coinvolto in una guerra non sua e che non può capire, tanto da fargli esclamare a un certo punto «xe stadi sempre l'altri a decider per mi», così la città è da sempre obbligata a subire decisioni altrui senza poter essere mai arbitra del proprio destino.

Tutto ciò Cappelletti e Paghi lo dicono narando la storia di Toio, cugino del «Buon soldato Svejk» di Jaroslav Hasek, che in una tiepida serata estiva, mentre se ne sta allegramente con gli amici in una trattoria del Cacciatori, si vede frangere il mondo addosso alla notizia dell'assassinio di Francesco Ferdinando.

Vestita la grigia divisa austriaca, imbracciato il «Mannlicher», parte su una lena tradotta militare verso il fronte della Galizia, lasciando la sposa in dolce attesa. Toio vivrà lontano da casa per quattro anni e quando ritornerà, congedato, troverà una città che non è più la stessa.

La commedia, diretta da Bruno Cappelletti, si avvale delle scene di Ruggero Paghi, delle musiche di Bruno Tramontini. Si replica da domani al 10 dicembre, alle 20.30 nei giorni feriali, alle 16.30 in quelli festivi.

## CONCERTO: UDINE

## Cento pentagrammi per Metheny &amp; c.

UDINE — Fino a qualche anno fa sarebbe forse stato impensabile immaginare la dimensione stagionale o palasport per i concerti di artisti che non hanno mai fatto il loro ingresso nelle prime posizioni delle classifiche di vendita e che non devono la loro notorietà a passaggi televisivi del sabato sera o ad apparizioni sanremesi. Ma i tempi sono evidentemente cambiati e anche il pubblico italiano è cresciuto, diventando esigente nella scelta dei musicisti da seguire nelle situazioni «live», che restano il più veritiero test di popolarità per il mondo dello spettacolo.

Pat Metheny e la sua splendida band hanno sicuramente superato a pieni voti questo esame, almeno a quanto ci è dato a constatare dal numero di fan che l'altra sera hanno affollato in ogni ordine di posti il Carnera di Udine, teatro della data regionale del «Pat Metheny Group». Venti minuti dopo le 21 è iniziato un viaggio durato oltre due ore attraverso il pianeta «fusion». Guida d'eccezione il trentacinquenne chitarrista di Lee's Summit, coadiuvato da una formazione che vedeva al piano e tastiere l'incredibile Lyle Mays, suo fedele partner nella stesura dei brani per il «Pat Metheny Group», il polistrumentista Pedro Aznar, già riconosciuto alla critica specializzata come uno dei migliori solisti di musica etnica dell'America Latina, e naturalmente la prestigiosa sezione ritmica affidata al percussionista Armando Marcal, al batterista Paul Wortico e al bassista Steve Rodby.

Pat Metheny è un'artista che considera il pentagramma un efficiente mezzo di comunicazione, quindi (dopo un semplice grido detto in italiano) si affida alle mille voci

della sua «Guild», di cui sfrutta a pieno le possibilità offerte dal convertitore «midi», per trasmettere emozioni con quel linguaggio universale che è la musica. I primi sessanta minuti dello show sono dedicati al quindicesimo album del chitarrista americano, quel «Letter From Home», da cui vengono estratte «Last Train Home», «Spring Ain't Here» e «Have You Heard». La band si muove con disinvoltura tra intervalli di tipo acustico e incursioni nelle forme più libere del jazz elettrico. Il suono d'insieme è splendido e l'immagine di un miniaturista benedettino è forse quella che meglio si adatta per cercare di rendere l'incredibile lavoro di rifinitura e arrangiamento svolto dal sei musicisti su un palco traboccante di strumenti.

Alle 22.30 Metheny presenta i componenti del gruppo, unica pausa di pochi minuti prima di immergersi nuovamente nelle atmosfere del Metheny sound, attraverso i brani di quello che a nostro avviso resterà l'«ellepi più bello» portito dalla creatività dell'artista americano, quello «American Garage» di cui compongono come «Cross the Heathland» o «The Epic», hanno ormai un posto irrimediabile nel cuore degli appassionati di «fusion».

Dopo due ore di musica interrotta, il «Pat Metheny Group» raccoglie il lungo applauso tributato, ed è facile leggere la soddisfazione sui volti dei musicisti, consapevoli di aver fatto sfruttare tutte le possibilità offerte dalle sette note e da un genere in cui un artista ricco di tecnica, fantasia e gusto può esprimersi al massimo delle proprie possibilità.

[Piero Cuccilli]

## CINEMA

## No al paese di Montand

PISTOIA — Yves Montand, che per l'anagrafe si chiama Ivo Livi ed è nato a Monsueto Terme (Pistoia) il 13 ottobre 1921, non vuole la cittadinanza onoraria della sua città e non vuole nemmeno avere rapporti con lei. Da otto anni il Comune di Monsueto Terme, e per esso il sindaco Marcello Bonfanti, cercano di allacciare rapporti con il cantante francese, ma Ivo Livi non ha mai risposto alle lettere. Ha sempre «parlato» tramite la sorella, che abita a Marsiglia e ha qualche anno più di lui, e, attraverso la sorella, ha sempre fatto sapere di non voler lasciare i rapporti con la sua città natale, dall'i fatti accaduti durante il periodo fascista, soprattutto per le manifestazioni di intemperanza di quell'epoca verso i suoi genitori.

Di origine contadina, il futuro Yves Montand e la sua famiglia ebbero difficoltà economiche e politiche. Il padre Giovanni, di idee socialiste, abbandonò i campi, aveva creato un laboratorio di scope, ma i fascisti glielo bruciarono. L'uomo, vittima di altre vessazioni, emigrò a Marsiglia, raggiunto poi, nel 1923, da Yves e da tutta la famiglia. Il cantante tornò a Monsueto subito dopo la liberazione, ma da quel momento non si è più visto.

Il sindaco Bonfanti continua a insistere, forte del fatto — fa sapere — che oggi le cose sono cambiate rispetto al periodo fascista. «Il Comune è apertissimo e disponibile a ogni richiesta pur di conferire la cittadinanza onoraria a Ivo Livi».

## LIRICA: TRIESTE

## Tra le memorie di Adriana

Incontro con Magda Olivero alla vigilia della «prima» al Comunale

TRIESTE — Per tutti gli appassionati della lirica è in programma oggi un appuntamento al quale non si può mancare: quello con Magda Olivero. Alle ore 18, al Circolo della Cultura e delle Arti, la celebre cantante, affiancata da Gianni Gori, sarà la protagonista di una conversazione dedicata alle «Memorie di Adriana». Ed è quasi fatale che, alla vigilia della prima rappresentazione della «Lecocœur» al Teatro Verdi, si rievocare la storia e le fortune di quest'opera sia stata invitata colui che per più di quarant'anni, durante l'intero arco della sua lunghissima carriera, ne è stata la protagonista «par excellence».

A provare la profonda interiorità e lo spessore che caratterizzavano la sua interpretazione di questo tormentato e passionale personaggio del teatro verista basterebbero le accorate parole che all'esordiente Adriana scriveva lo stesso Cilea nel 1939: «La fiducia ch'io ripongo in Lei è alimentata e sorretta dal Suo bel talento. Di tutto cuore Le auguro di trionfare ancora e sempre con la mia cara creatura, che è e sarà pure la dolce e appassionata creatura dell'arte Sua e del Suo cuore».

E la Olivero ha saputo creare quella «dolce e appassionata creatura» conferendole una particolare pregnanza espressiva, proprio perché essa corrispondeva, nella sua drammaticità, all'intensa emotività teatrale che caratterizzava le sue più felici creazioni artistiche.

E lo stesso soprano, infatti, ad aver sempre sentito l'esigenza di una totale immedesimazione nel personaggio interpretato: «Non ho mai potuto distaccarmi dal contenuto umano di una melodia o di una frase musicale affidata alla mia gola. Individuati gli impulsi lirici e psicologici, le note devono diventare una estrinsecazione dell'anima assorbita dal personaggio. Esso è, insomma, come una luce che s'accende dentro...».

Una parte del pubblico triestino ricorderà certamente quel 7 febbraio 1941, in cui la Olivero, nei panni della Lecocœur, approdava finalmente anche al Teatro Verdi, confermandosi così come quella grande interprete che già era stata ammirata qualche anno addietro, in due concerti al Castello di San Giusto e poi nel «Campiello» e nei «Quattro Rusteghi» di Wolf-Ferrari.

La memoria dei più giovani, invece, correrà subito a due occasioni per le quali il soprano di Saluzzo ha scelto proprio il palcoscenico del teatro triestino. E' stata infatti la prima interprete, nella versione in lingua italiana, della «Voix humaine» allestita al «Verdi» il 20 gennaio 1968, e ha poi debuttato nel ruolo della Contessa nella «Dama di picche» realizzata nel 1973.

Due interpretazioni che testimoniano l'ampio orizzonte culturale di un'artista che, pur senza mai trascurare il melodramma verista, si è cimentata con ugual successo nel più vasto repertorio: fra i momenti più significativi di tutta la sua carriera si ricorda il debutto alla Civica Opera di Dallas nel 1967. Travolgente era allora il successo riportato nella «Medea» di Cherubini, impersonata dieci anni prima in quello stesso teatro da Maria Callas.

Ed è proprio l'implicito paragone con questo nome ormai leggendario a darci la misura dell'esperienza artistica e umana, per molti aspetti straordinaria, che Magda Olivero è invitata oggi a ricordare.

[Paola Bolis]



Magda Olivero (nella foto d'archivio) rievocerà la storia e le fortune di «Adriana Lecocœur», di cui è stata per oltre quarant'anni la protagonista per eccellenza. L'opera, diretta da Daniel Oren, inaugurerà domani sera la stagione lirica del Teatro Verdi.

## MUSICA: MONFALCONE

## Ma Lupo fa rifiorire pagine «sbiadite»

Servizio di Fedra Florit

MONFALCONE — E' l'eccezione che conferma la regola? Probabilmente sì. Ci riferiamo alle considerazioni che tanto spesso si sentono sulle carenze delle scuole pianistiche italiane, sul fatto che producano per lo più aspiranti «virtuosi» (troppo spesso infelici e irrealizzati) e raramente autentici «musicisti». Benedetto Lupo, ventiseienne pianista barese di formazione tutta italiana, sembra essere senz'altro la suddetta eccezione.

Si presenta con semplicità, anche un po' dimesso (ci sia consentito il termine), senza esibizionismi né ammiccamenti di sorta. Ma poi, quando inizia a collocare con la tastiera, si ha l'idea della sua vera personalità, complessa e completa, matura oltre la giovane età e soprattutto lucidissima nello scavo interpretativo.

Il percorso romantico Schumann-Chopin, proposto mercoledì dalla Stagione monfalconese, gli sta a pennello proprio per quella sorta di equilibrio instaurato tra razionalità di una lettura ponderata e l'irrazionalità, l'immediato, il creativo tipico delle opere avvincenti. Lupo fa rivivere, rendendole credibili, sue ed emozionanti, pagine come quelle chopiniane, sulle quali sembrerebbe non ci sia più nulla da dire, vista la notorietà e la frequenza d'esecuzione.

Ma sono i piccoli particolari dell'agógica o la scelta di alcuni rilievi della mano sinistra, assieme a sempre felici scelte di tempo, gli elementi che hanno reso godibile ogni improvvisa ansietà e ogni immateriale lirismo della Polonoise Fantaisie, della Quarta Ballata e dello Scherzo op. 31. Benedetto Lupo riesce a sciogliere la pietrosità di situazioni sonore proiettate nella dolcezza contenuta di contemplazioni malinconiche, il tutto senza ricorrere a espedienti effettistici, ma con la più naturale duttilità; le foscozze brusche e improvvise del suo suono, solare e spesso tagliente, trascorrono con la semplicità estatica delle intimità riflessive della Quarta Ballata, e si fanno cariche di «suspense» in certe sospensioni dello Scherzo, magistralmente costruito tra frammentari interrogazioni e abbondanti esuberanti. Ma il biglietto di presentazione del pianista barese è avvenuto sotto il segno di Schumann, e con un ritorno allo Schumann più intimo e lineare (dopo ben cinque fuoriprogramma che hanno ancor più acceso un pubblico giustamente entusiasta) si è concluso il recital.

Particolarmente bella, per la precisione dei dettagli e il giusto respiro, la terza Romanza op. 28, travolgente la resa della Sonata op. 22, sbalzata in tutta la sua incisività polifonica e nella vertiginosa dimensione del ricco eloquio schumanniano che dall'iniziale violento accordo di «sforzato», precipita tra molli perpe, i blocchi sonori contrastanti, una accumulazione d'energia che sfocia nel Presto finale dopo la breve parentesi morbida dell'Andantino, tratteggiato da Lupo con filtrata compostezza.

Applausi, come si diceva, a non finire, che hanno dato modo di ascoltare anche i virtuosismi di Prokofiev e Rachmaninov.



9.50 Telecronaca del comitato dal Quirinale e della visita in Vaticano del premier sovietico Gorbacev.  
12.05 Cuori senza età. Telefilm.  
13.30 Telegiornale.  
14.00 Le interviste di Tribuna politica: Pli.  
14.00 Fantastico Bis.  
14.20 Tam tam village.  
15.00 L'acquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.  
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.  
18.00 Tg1 Flash.  
18.05 Santa Barbara (159). Telefilm.  
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. «Provincia».  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 Cinema insieme, fra avventura e fiaba. «AMY» (1981).  
22.10 Alfred Hitchcock presenta. Telefilm.  
22.40 Telegiornale.  
22.50 Notte Rock.  
23.20 Dal Casinò di Sanremo, 7.º Festival della colonna sonora.  
0.10 Tg1. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.  
0.40 Mezzanotte e dintorni.  
1.00 Vita e opere di Torquato Tasso (4).

## Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.  
6.07: 9. Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.45: Cinque minuti insieme: il latino intorno a noi; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9. Nantas Salvaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Robespierre», di Carlo Rafele (14); 11.30: Dedico alla donna; 12.03: Via Aslago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica di ieri e oggi; 14.03: Angeli, varietà; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Gr1 transatlantico; 16: il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Pagine operistiche; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 meteo; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: musica sinfonica, dirige Lothar Zagrosek, segue: Invito al concerto di Giorgio Martelli; nell'intervallo (ore 21): Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.  
STEREOUNO  
15: Stereobio; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori;



9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».  
9.30 Breakfast, (r).  
10.15 Il giudice, telefilm.  
10.45 Terre sconfinite, telenovela.  
11.30 Tv donna mattino.  
12.30 Quincias berro d'Agua, dal racconto di Jorge Amado.  
13.30 Oggi, telegiornale.  
14.00 Sport News, tg sportivo.  
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.  
14.30 Clip clip, musica videoclip.  
15.30 Giromondo, gioco d'avventura.  
16.00 Cinema: «TRE RAGAZZE DI BROADWAY», commedia musicale.  
18.00 Tv donna.  
19.15 Tele antenna notizie, caleidoscopio alabardato.  
20.00 Tmc news, telegiornale.  
20.30 Matlock, telefilm.  
21.30 Mondocalcio.  
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultima notizia.  
23.05 Stasera sport. Tg sportivo.  
24.00 Film: «PASSEGGIATA NEL SOLE», guerra, con Dana Andrews, Richard Conte.

## ITALIA 7-TELEPADOVA

13.00 I difensori della Terra, cartoni.  
13.30 Capitain Dick, cartoni.  
14.00 Ammandati, teleromanzo.  
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.  
15.30 Vicini troppo vicini, situazione comedy.  
17.00 Cartoni.  
17.30 Rambo, cartoni.  
18.00 Auto gas, cartoni.  
18.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.  
19.00 «Campioni del wrestling», cartoni.  
19.30 Ammandati, teleromanzo.  
20.30 «ROMA A MANO ARMATA», film, regia di Umberto Lenzi, con Maurizio Merli e Arthur Kennedy.  
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
23.15 «LA BANDA CASAROLI», film, regia di Fiorenzo Vancini, con Renato Salvatori e Jean Claude Brialy.  
1.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).  
2.00 Pattuglia del deserto, telefilm.

## TELEQUATTRO

13.00 Week-end (1.a parte-replica).  
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).  
14.00 Week-end (2.a parte-replica).  
18.45 Speciale Regione.  
19.00 Filo diretto, programma di Sergio Milic (1.a parte).  
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).  
19.50 Filo diretto (2.a parte).  
23.30 Filo diretto.

21.03: In contemporanea con Radiouno, da Torino, stagione sinfonica pubblica '89-'90; 22.49-23.59: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

## Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.15: Radiodue presenta: 8.45: «La famiglia Birillo» (55), segue (ore 9.10 c.): Taglio di Tenda; 9.34: Un filo d'aria; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Diario di un curato di campagna» di Giorgio Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da Sandro Rossetti; 15.30: Gr1 Economia. Bollettino del mare, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultima notizia e Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.58: Chiusura.

STEREODUE  
15: Stereodue; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdedue; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori;



7.00 Telefilm: Fantasilandia.  
8.00 Telefilm: Hotel.  
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.  
9.30 Rubrica: Cerco e offro.  
10.00 Rubrica: Visita medica.  
10.30 Quiz: Casa mia.  
12.00 Quiz: Bis - Conduce Mike Buongiorno.  
12.40 Quiz: Il gioco delle coppie.  
13.30 Quiz: Cari genitori.  
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.  
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.  
15.30 Rubrica: Cerco e offro.  
16.00 Rubrica: Visita medica.  
16.30 News: Canale 5 per voi.  
17.00 Quiz: Doppio slalom.  
17.30 Quiz: Babilonia.  
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.  
19.00 Quiz: Il gioco del nove.  
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.  
20.30 Show: «Finalmente venerdì». Presenta Johnny Dorelli.  
23.00 Maurizio Costanza Show.  
0.50 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.  
1.00 Telefilm: Petrocchi.  
2.00 Telefilm: Lou Grant.

## TELEFRUOLI

11.20 Side, proposte per la casa.  
12.00 L'angolo di Franca.  
12.30 Motor News.  
12.55 Ora esatta.  
13.00 Mattino flash.  
13.30 Telefilm, Custer.  
15.30 In diretta da Londra, Music box.  
17.15 Sceneggiato: «Qual 36 gradini» con Gianni Cavina, regia Luigi Perelli.  
18.00 Crista, telenovela.  
18.58 Ora esatta.  
19.00 Telefilm, Custer.  
19.30 Giorno per giorno.  
20.00 Regione verde.  
20.28 Ora esatta.  
20.30 Sceneggiato: «LA PIOVRA 3» con Michele Pao, regia Luigi Perelli (6).  
22.00 Telefilm, Orson Welles.  
22.30 Tg1, 7.ª settimana di informazione.  
22.58 Ora esatta.  
23.00 Telefilm. Il grande teatro del West.  
23.30 Telefilm, Custer.  
24.00 Side, proposte per la casa.  
0.15 Il salotto di Franca.  
1.15 In diretta dagli Usa News dal mondo.

## TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.  
18.00 Telefilm: «Ultrasman».  
18.25 Telenovela: «Il Rinaldi».  
18.55 «George», telefilm.  
19.20 Andiamo al cinema.  
19.30 Tvm notizie.  
19.50 Speciale Regione.  
20.30 «A.S.U.O.V.E.S.T.», film.  
22.05 Telefilm: «Orson Welles».  
22.30 Tvm notizie.  
22.50 Speciale Regione.  
23.00 «EVA E VENERE», film.

## gamma radio che musica!

STEREODUE  
15: Stereodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-23.7: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassico; 21.02-23.59: Fm musica; 21.03: Hit parade; disonvolvi; 22.30: Ultima notizia; 23: D.j. mix, chiusura.

## Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.49, 11.43.  
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 6.45: Sul giornali di Oggi; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12, 14, 15, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.35: Orione; 17.30: Storia dell'Università di Bologna (9); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La tastiera del Barocco al Novecento (7); 21.45: Intervento; 22.05: Voci di guerra, Immagini sonore della 2.ª Guerra mondiale; gli anni che verranno; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE  
15: Stereotre; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdetre; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori;



7.00 Caffelatte. Cartoni animati.  
8.30 Telefilm: Cannon.  
9.30 Telefilm: Operazione ladro.  
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.  
11.30 Telefilm: Simon e Simon.  
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.  
12.33 Telefilm: T.J. Hooker.  
13.30 Telefilm: Magnum P.I.  
14.30 Show: Smile - Conduce Gerry Scotti.  
14.35 Musicale: DeeJay television.  
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.  
15.30 Telefilm: Batman.  
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.  
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.  
18.33 Telefilm: A-Team.  
19.30 Telefilm: Robinson.  
20.00 Telefilm: Cristina.  
20.30 Telefilm: Classe di ferro - «Gli scozzesi».  
22.00 Telefilm: Valentina (v.m. 14) «Valentina assassina», con Demetra Hampton, Russel Case.  
22.30 Sport: Calciomania.  
23.30 Show: Barzelletti d'Italia.  
23.40 Sport: Basket Nba, regular season '89/'90.  
1.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.  
2.10 Musicale: DeeJay television.

## TELEPORDENONE

8.00 Centurioni, cartoni.  
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.  
9.00 Dorammon, cartoni.  
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.  
11.00 Dalla parte del consumatore.  
14.00 Jayce, cartoni.  
14.30 Ransie la strega, cartoni.  
15.00 Centurioni, cartoni.  
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.  
16.00 Dorammon, cartoni.  
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.  
18.10 Angle, telefilm.  
18.45 Movin'on, telefilm.  
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.  
20.00 Piume e paillettes, telenovela.  
20.30 «L'UOMO DI STAGNO», film.  
22.30 Energie.  
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.  
23.30 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.  
24.00 Movin'on, telefilm.

## ODEON-TRIVENETA

10.30 Telefilm.  
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.  
12.30 New transformers, cartoni.  
15.00 Telenovela, anche i ricchi piangono.  
16.00 Telenovela, Pasiones.  
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.  
18.00 Sit-com, Biancaneve a Beverly Hills.  
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.  
19.00 Antiprime cinematografiche.  
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.  
20.00 Barzellette.  
20.15 Sportacus.  
20.35 Film. Avventura (1967). «A NOI PIACE FLINT», con James Coburn, Lee J. Cobb, regia: Gordon Douglas.  
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.  
24.00 Il meglio di Sportacus (rep.).  
0.30 I classici dell'erotismo, telefilm «L'aliave», con Michael Less, Isabelle Srawa.

## TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.  
13.40 Tennis, Masters 1989 (replica).  
15.30 Telegiornale.  
15.45 Tennis, Masters 1989 (replica).  
17.15 Basket Nba, una partita della «Regular Season» (registrata).  
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.  
18.50 Telegiornale.  
19.00 Odora meja, trasmissione slovena.  
19.30 Tg Punto d'incontro.  
20.00 «Juke box», la storia dello sport e richiesta.  
20.30 Tennis, Masters 1989: terzo incontro della terza giornata (differita).  
22.00 Telegiornale.  
22.15 «Sottocane», rotocalco di basket.  
23.00 Tennis, Master 1989: Due incontri della quarta giornata (diretta).

## RETEA

8.00 Teleclub, programma condotto da Guido Angeli.  
14.00 Telefilm, «Un'autentica peste».  
15.00 Teleromanzo, «Natalie».  
17.30 Teleromanzo, «Victoria».  
18.30 Teleromanzo, «Il cammmino segreto».  
19.30 Teleromanzo, «Yessenia».  
20.25 Teleromanzo, «Victoria».  
21.15 Teleromanzo, «Natalie».  
22.00 Teleromanzo, «Il cammmino segreto».

STEREONOTTE  
24: Il giornale di mezzanotte; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Juke box; 4.06: Vai col liscio, Ondaverde notte.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nordest spettacolo; 15.45: Cinema e dintorni; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Controcanto.  
Programma in lingua slovena: 7: Gr2; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Ecologia (replica); 9: Il folklore dei popoli jugoslavi; 9.25: Annuncio; 9.30: Reviva; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: Dal mondo del cinema; 12.40: Musica corale; 13: Gr3; 13.20: In primo piano; 14: Nordest spettacolo; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intervento musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 16: Noi e la musica; 17: Romanzo d'appendice; 17.25: Ondagiovane; 19: Gr.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Controcanto.  
Programma in lingua slovena: 7: Gr2; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Ecologia (replica); 9: Il folklore dei popoli jugoslavi; 9.25: Annuncio; 9.30: Reviva; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: Dal mondo del cinema; 12.40: Musica corale; 13: Gr3; 13.20: In primo piano; 14: Nordest spettacolo; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intervento musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 16: Noi e la musica; 17: Romanzo d'appendice; 17.25: Ondagiovane; 19: Gr.



12.15 Telefilm: Strega per amore.  
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.  
13.41 Teleromanzo: Sentieri.  
14.35 Teleromanzo: «Topazio».  
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.  
16.00 Telefilm.  
17.00 Teleromanzo: General hospital.  
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.  
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».  
19.30 Telefilm: Mai dire sì.  
20.30 Film: «THE QUILT. COMMON THREADS» regia di Robert Epstein, Jeffrey Friedman. Musica di Bobby Mc Ferrin. (Usa 1987).  
22.20 Ciak, settimanale di cinema.  
23.20 Money, programma di risparmio e investimenti.  
23.45 Film: «EL COCHEITO/ LA CARROZZELLA» con José Isbert, Pedro Porca. Regia di Marco Ferreri (Spagna 1960) commedia.  
1.20 Film: «DIECI PICCOLI INDIANI» con Hugh O'Brian, Shirley Eaton. Regia di George Pollock. (Gb 1966).

## FININVEST

# Solidarietà per l'Aids

Si celebra oggi in tutto il mondo la giornata internazionale per l'Aids e il gruppo Fininvest, con l'impegno di tutte le sue reti, ha deciso di aderire all'iniziativa promuovendo una serie coordinata di interventi secondo uno spirito che un comunicato ufficiale definisce «attento alle tematiche odierne e teso a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla malattia del secolo». Canale 5 metterà oggi a disposizione alcuni spazi pubblicitari per la programmazione degli «spot» sull'Aids realizzati in Italia: da quello di Gavino Sanna che ha vinto nel 1988 il Leone d'oro al Festival della pubblicità di Cannes, a quello di «Pubblicità e progresso», a un altro realizzato da una nota agenzia pubblicitaria milanese. Gli spot saranno inseriti in tutte le principali fasce d'ascolto, preceduti da un comunicato video che annuncia il significato della Giornata indetta dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Associazione per la lotta contro l'Aids. Per quanto riguarda i programmi, a questo argomento sarà dedicata interamente la trasmissione di Rita Dalla Chiesa «Canale 5 per voi» in onda alle 16.30 e nella quale sarà ospite un giovane ammalato, Franco, accompagnato dal prof. Giuseppe Visco, primario dell'Ospedale di malattie infettive Spallanzani di Roma. Come già annunciato poi, Retequattro alle 20.30 proporrà il film-documento «The Quilt» (il coro) con un'introduzione di Gigi Moncalvo e le immagini dell'enorme coperta di 10.848 pannelli eretta nel 1987 a San Francisco.

Raitre, ore 20.30

## Il caso di Alceste Campanile

Due colpi sparati a freddo, da distanza ravvicinata: uno alla nuca, l'altro al cuore. Si consuma così al termine di una violenta e contrastata campagna per le elezioni amministrative, uno dei più misteriosi laceranti omicidi degli anni '70, quello di Alceste Campanile, che il tempo non è riuscito ancora a chiudere e sul quale torna oggi a indagare «Telefono Giallo». Reti Rai

## «Amy» di Vincent McEveety

Un solo film consentono oggi le programmazioni della Rai ai cinefili più inossidabili. Quello di Raiuno, alle 20.30, per il ciclo «cinema insieme» ed è «Amy» diretto nel 1981 da Vincent McEveety ma approdato solo ora in tv. Nonostante il drammatico tema degli handicappati, il racconto si propone quasi come una fiaba di buoni sentimenti. Il titolo viene dal nome della protagonista (Jenny Agutter) che negli Stati Uniti d'inizio secolo, lascia il marito dopo la morte dell'unico figlio e dedica la propria vita al recupero degli handicappati. Qui troverà anche un nuovo amore e convincerà persino i suoi allievi a cimentarsi negli incontri di football americano. Canale 5, ore 20.30

## A «Finalmente venerdì» il corvo Rockefeller

Ritorna questa sera su Canale 5 alle 20.30 ospite d'onore di «Finalmente venerdì» il «corvacco» Rockefeller, naturalmente accompagnato dal ventriloquo spagnolo Louis Moreno che fornisce al suo partner di stoffa le battute satiriche più perfide. Per la musica ci sarà la «regina della discoteca» Tina Turner con due canzoni dal suo recente Lp. Raitre, ore 13.15

## Anni d'argento: case e sfratti

La seconda puntata di «Anni d'Argento», il settimanale appuntamento di Diogene dedicato alla terza età in onda oggi dalle 13.15 si occuperà di «Case e sfratti». I servizi sono stati girati a Roma, Bari e Bormio. Odeon Tv, ore 20.30

## A noi piace Flint con James Coburn

Alle 20.35 su Odeon va in onda «A noi piace Flint» con James Coburn diretto da Gordon Douglas nel 1967. Si era in pieno clima «spionistico» quando James Bond e Coburn fu chiamato a impersonare l'eroico Agente Flint, chiamato a combattere stralunati avversari (in genere paranoici con manie di potere) con corredo di raffinatezze tecnologiche e contorno di belle donne.

## APPUNTAMENTI

# Orchestra magiara stasera al Ridotto

TRIESTE — Oggi alle ore 20 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2 è in programma un concerto della Budapest Chamber Orchestra, che eseguirà musiche di Pergolesi, Mozart e Ciaikovski.

La manifestazione è curata dal Centro Studi Calabresi del Friuli-Venezia Giulia. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.

## Nordest Spettacolo

## Ritorna Svevo

TRIESTE — Oggi alle 15.15 alla radio regionale «Nord-est Spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà «La rigenerazione» di Italo Svevo, a Trieste dal 5 dicembre nella messinscena del Piccolo Teatro di Milano con Tino Carraro, e il debutto del Théâtre de la Mandragore a Udine con «L'etranger Mister Knight».

## Club Cinematografico

## Regista sloveno

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino Capit in via Mazzini 32 sarà ospite il prof. Jozse Babic, regista sloveno già componente della giuria del concorso «Alpe Adria 89», che intratterrà soci e simpatizzanti sui problemi del cinema d'oggi, delle prospettive future e sulla regia in generale. Ingresso libero.

## Il CEC di Udine

TRIESTE — Oggi alle 15.45 la rubrica «Cinema e dintorni», curata da Sebastiano Giuffrida, si occuperà in particolare dell'attività del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine.

## Cinema Nazionale 4

## «Senza indizio»

TRIESTE — Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione il film di Thom Eberhardt «Senza indizio» con Michael Caine e Ben Kingsley. Goethe Institut

## Concerto per Trio

TRIESTE — Domani alle 20.30 e domenica alle 18 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica la commedia dialettale di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli «Maledetta mularia». Regia di Carlo Fortuna. Prevendita e prenotazione alla biglietteria di Galleria Protti, e alla cassa del teatro, un'ora prima dello spettacolo.

## Teatro dei Salesiani

## «Maledetta mularia»

TRIESTE — Domani alle 20.30 e domenica alle 18 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica la commedia dialettale di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli «Maledetta mularia». Regia di Carlo Fortuna. Prevendita e prenotazione alla biglietteria di Galleria Protti, e alla cassa del teatro, un'ora prima dello spettacolo.

## Teatro dei Salesiani

TRIESTE — Domani alle 20.30 e domenica alle 18 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica la commedia dialettale di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli «Maledetta mularia». Regia di Carlo Fortuna. Prevendita e prenotazione alla biglietteria di Galleria Protti, e alla cassa del teatro, un'ora prima dello spettacolo.

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Domani alle ore 20 (turni A) inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Prima rassegna video: Sala del Ridotto. Lunedì alle ore 18 «Il barbiere di Siviglia». Inviti presso la biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 20' 15") Il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di Carnevale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Campagna abbonamenti stagione 1989/90: oggi ultimo giorno per la sottoscrizione di abbonamenti presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

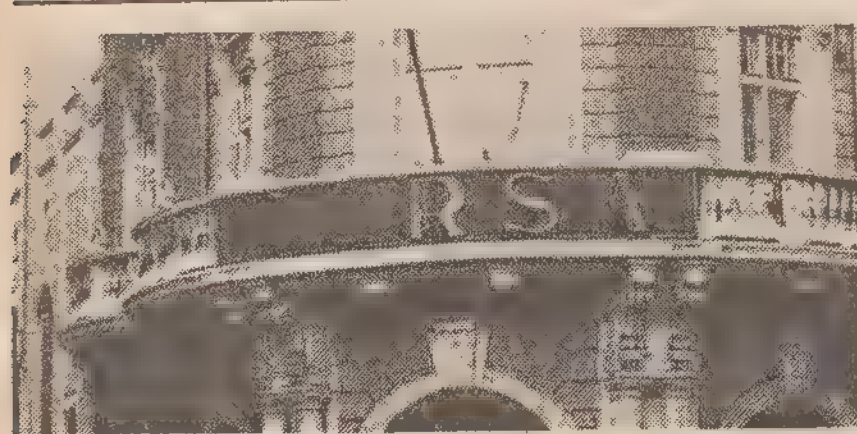
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 10 dicembre Il Piccolo Teatro di Milano presenta «La rigenerazione» di Italo Svevo. Regia di Enrico D'Amato. In abbonamento: tagliando n. 38 (in alternativa). Sconto 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta ex allievi del Toti in «Trieste, un'emo, una guerra». Il spettacolo in abbonamento.

CIRCOLO CHE GUEVARA. Via Madonna 19. Ore 18, 21.30: «Omar Mukhtar. Leone del deserto» di Akkad, con A. Quinn, O. Reed, Irene Pappas, Raf Vallone. Un episodio del colonialismo italiano in Libia. Mai apparso in Italia. Traduzione simultanea. Ingresso libero.

ARISTON. 10.º Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22: «L'attimo fuggente» di Peter Weir con Robert Williams e il giovanissimo Robert Sean Leonard. Dalla Mostra di Venezia '89, il grande successo del momento. 6.ª settimana di repliche.

CAMERA DI COMMERCIO. Ore 10, 13, 15.30, 19: Sala convegni: «Cinema senza confini», seminario internazionale.



## Borsa di Trieste

| Mercato ufficiale   | 29/11 | 30/11 | 29/11                                | 30/11 |
|---------------------|-------|-------|--------------------------------------|-------|
| Generali            | 41480 | 41170 | SIP                                  | 3110  |
| Lloyd Ad.           | 17200 | 17160 | Bastogi Irbis                        | 377   |
| Lloyd Ad. risp.     | 10700 | 10780 | Comau                                | 3820  |
| Ras                 | 27300 | 27100 | Fidis                                | 7300  |
| Ras risp.           | 12600 | 12560 | Sme                                  | 4000  |
| Sai                 | 17950 | 17800 | Siet                                 | 4675  |
| Sai risp.           | 7800  | 7780  | Siet risp.                           | 3920  |
| Montedison          | 1960  | 1952  | D. Tripovich                         | 9300  |
| Montedison risp.    | 1160  | 1158  | Trupovich risp.                      | 3650  |
| Pirelli             | 3030  | 2970  | Attività immobili.                   | 4560  |
| Pirelli risp.       | 3020  | 2970  | Flat priv.                           | 11125 |
| Pirelli risp. n.c.  | 2290  | 2240  | Flat risp.                           | 6867  |
| Pirelli Warrant     | 920   | 890   | Flat risp. *                         | 6868  |
| Snia BPD            | 2800  | 2780  | Gilardini                            | 4870  |
| Snia BPD risp. *    | 2750  | 2720  | Gilardini risp.                      | 3800  |
| Snia BPD risp. n.c. | 1650  | 1610  | Dalmine                              | 377   |
| Rinascente          | 7210  | 7200  | Lane Marzotto                        | 7320  |
| Rinascente risp.    | 3500  | 3510  | Lane Marzotto r.                     | 7430  |
| Rinascente risp.    | 3570  | 3580  | Lane Marzotto r.c.                   | 5650  |
| Gerolmich & C.      | 115   | 116   | Chiusura ufficiale mercato nazionale |       |
| Gerolmich risp.     | 86    | 86    | Terzo mercatato                      |       |
| G.L. Premuda        | 2170  | 2170  | locu                                 | 830   |
| G.L. Premuda risp.  | 1210  | 1220  | pro zoo.                             | 900   |
|                     |       |       | Carnica Ass                          | 11600 |

## Borse estere

|                 |                 |                   |                 |
|-----------------|-----------------|-------------------|-----------------|
| Amsterdam Tend. | 183,60 (+0,50)  | Bruzzelles Gen.   | 6528,76 (+0,52) |
| Frankfort Dax   | 1577,43 (+0,98) | Hong Kong H.S.    | 2748,35 (+0,12) |
| Londra FT 30    | 1805,60 (+1,35) | Parigi Cac        | 525,30 (+0,33)  |
| Sydney Gen.     | 1611,60 (+0,22) | Tokyo Nik         | 3728,79 (+0,67) |
| Zurigo C. Su.   | 623,80 (+0,54)  | New York D.J.Ind. | 2706,27 (+0,65) |

## Piazza Affari

### Buona tenuta del mercato

### Più selettivi gli acquisti

MILANO — L'emozione suscitata negli ambienti finanziari internazionali dal mortale attentato al presidente della Deutsche Bank si è fatta sentire anche in piazza degli Affari. Almeno nella prima parte della riunione, quando la media dei corsi azionari è stata sul punto di registrare un ribasso superiore all'1 per cento. Dalle 11 in avanti, invece, sono tornati a farsi avanti i compratori, con la conseguenza che il calo del listino è stato contenuto allo 0,44 per cento.

Con scambi molto modesti, l'ennesimo riproporsi degli interrogativi sullo stato di salute del presidente della Fiat Giovanni Agnelli (il titolo di corso Marconi ha perso l'1,3 per cento), ma soprattutto con le sistemazioni legate alla liquidazione del mese, il mercato ha così confermato una discreta tenuta. Anche perché l'interesse su Enimont e Sirti (+0,3% ciascuna) ha ribadito come la selettività del mercato non sia affatto venuta a mancare. Per il resto, comunque, se si escludono gli sport di alcuni titoli minori come Gale, Viareggio, Fininvest e Spunti, il resto del mercato è stato più selettivo.

E' il caso, in particolare, di Pirelli, Montedison e Cir, cioè di un terzo di titoli guida che hanno accusato flessioni nettamente superiori alla media. Decisamente deboli, inoltre, le chiusure di Generali e Fondiaria, in seguito alla smentita della Ferruzzi Finanziaria sulla tanto chiacchierata cessione della maggioranza della compagnia fiorentina a quella di Trieste. Un'ipotesi ben nota agli operatori di piazza degli Affari che, ieri mattina, un quotidiano economico aveva annunciato per certa.

La sospensione delle Mondadori decisa dal Consob allo scopo di ottenere maggiori chiarimenti circa l'imminente varo dell'offerta pubblica di scambio (opas) della casa di Segrate sulle Espresso (anch'esse sospese dalle contrattazioni) è stata accolta con favore dalla speculazione.

DOPOLISTINO. Prezzi mediamente migliori dopo le chiusure, sebbene il continuo si sia limitato a salire di un punto sul definitivo di 1.120. Ancora offerte le Fiat, mentre si sono risollevate dai minimi della giornata Comit e Montedison.

MERCATO RISTRETTO. Il mercato si è indebolito dello 0,47%, con pesanti chiusure per la Banca Provinciale di Napoli e la Banca Creditvest e dei Comuni Vesuviani. In discreto rialzo. (Maurizio Fedi)

## MOVIMENTO NAVI

## TRIESTE arrivi

| Data  | Ora   | Nave               | Provenienza | Ormeggio |
|-------|-------|--------------------|-------------|----------|
| 30/11 | 15.00 | ESSO PROVIDENCE    | Skidda      | Siot 1   |
| 30/11 | 16.00 | SANSOVINO          | Durazzo     | 26       |
| 30/11 | 16.00 | SOCARINE           | Venezia     | 34       |
| 30/11 | 16.00 | NORASIA ALEXANDRIA | Italcem.    | 51 (15)  |
| 30/11 | 18.00 | DRACO              | Bagnoli     | 4        |
| 30/11 | 18.00 | LOYD RIO           | Genova      | 50 (10)  |
| 30/11 | 22.00 | SANSOVINO          | Durazzo     | 26       |
| 1/12  | 15.00 | CAPO MADRE         | Fiumicino   | 51 (15)  |
| 1/12  | 15.00 | MAR CATERINA       | Torreme     | 7        |
| 1/12  | 15.00 | RAOEFET            | Venezia     | VII      |

## partenze

| Data  | Ora   | Nave               | Ormeggio | Destinazione |
|-------|-------|--------------------|----------|--------------|
| 30/11 | 12.00 | RABUNION VI        | 3        | Belrut       |
| 30/11 | 12.00 | AMELIA             | 52       | Venezia      |
| 30/11 | 13.00 | ELVIRA             | Italcem. | Taranto      |
| 30/11 | 13.00 | NORASIA ALEXANDRIA | 51 (15)  | Capodistria  |
| 30/11 | 18.00 | DRACO              | 50 (10)  | Venezia      |
| 30/11 | 18.00 | LOYD RIO           | 50 (10)  | Genova       |
| 30/11 | 22.00 | SANSOVINO          | 26       | Durazzo      |
| 1/12  | 15.00 | ZIM YOKOHAMA       | 51 (15)  | Capodistria  |
| 1/12  | 15.00 | KRK                | 36       | Venezia      |
| 1/12  | 15.00 | ESSO PROVIDENCE    | Siot 1   | ordini       |

## movimenti

| Data  | Ora   | Nave     | da ormeggio | a ormeggio   |
|-------|-------|----------|-------------|--------------|
| 30/11 | 12.00 | SOCARINE | 52          | 34           |
| 1/12  | 8.00  | KRK      | 36          | Scala L. (B) |

## MONFALCONE

## navi in porto

TOJO ANTIKAIJEN, Unione Sovietica, banchina 5 Portorosega, agenzia Marlines.

## navi in arrivo

KINGISEPP, Unione Sovietica, provenienza Mar Nero, carico tonnelloni, banchina 3-4 Portorosega, agenzia Marlines; MAZLI K., turca, provenienza Indonesia, carico legno, banchina 6-7 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; MAC 1, Italiana, da Venezia, carico ferro, banchina Fincantieri, agenzia Adriacostanzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## Borse

1120  
(-0,44%)

## Borsa

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## Borsa di Milano

1120  
(-0,44%)

## DOLLARO

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

1318,9  
(+0,35%)

Contenuto ribalzo del biglietto verde che i cambi hanno prevalentemente attribuito a fattori emotivi. Il mercato si attende di conoscere oggi il dato relativo al superindice Usa nel mese di ottobre

## I CHIARIMENTI DI BRITTAN

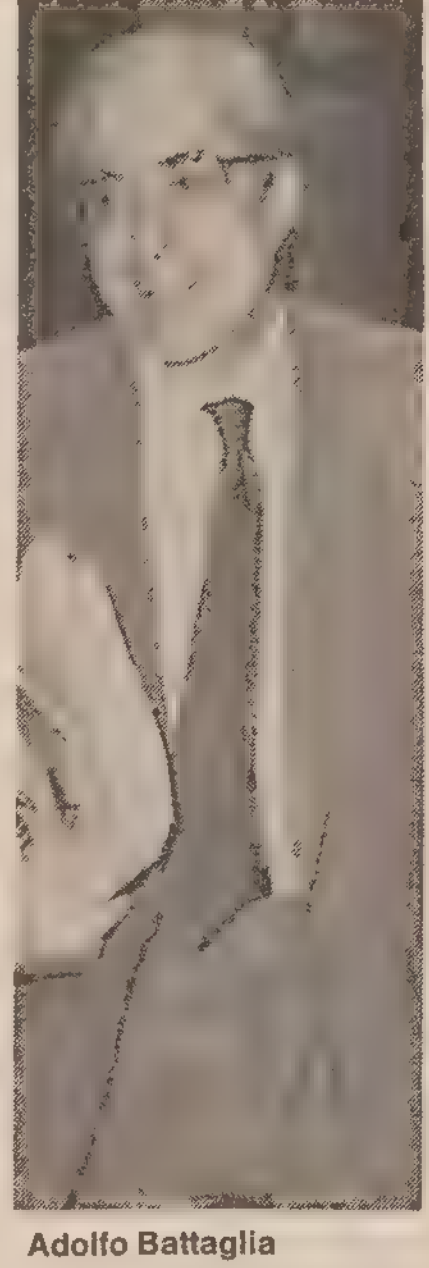
# «Nessun processo della Cee per gli aiuti alle imprese»

ROMA — Il vicepresidente della commissione Cee e responsabile della concorrenza, Leon Brittan, ha detto di non essere venuto in Italia per fare processi a nessuno, ma solo per capire perché in Italia esiste una situazione anomala nei confronti degli altri partners comunitari. Nel corso di una audizione svolta in commissione industria al Senato sugli aiuti alle imprese Brittan ha anche affermato che la «diatriba» che oppone la Comunità e l'Italia in merito agli aiuti statali alle imprese, troverà una sua risposta il prossimo 16 dicembre a Bruxelles, dove vi sarà una riunione dei «Dodici» per discutere il riesame del primo censimento sulla materia e la futura azione della stessa commissione Cee.

Brittan ha anche detto che non c'è nessuna boccatura per il caso Enimont, ma conferma che la Cee attende una legge del Parlamento italiano che regoli, in via generale, fusioni e concentrazioni societarie: «di Enimont la comunità non si sarebbe occupata», se ci fosse stato questo quadro legislativo complessivo — ha affermato il vice presidente della commissione Cee.

In una conferenza stampa svoltasi presso l'ufficio italiano della commissione, Brittan ha anche sottolineato l'esistenza di fissare «regole uniche per tutti gli Stati membri» affinché si attui una «valida politica della concorrenza» senza la quale «non potrà esserci un vero mercato unico. Brittan si è augurato che entro il 21 dicembre prossimo venga adottato il regolamento antitrust: «spero che tutti gli Stati membri sosterranno l'azione della commissione per quanto riguarda gli aiuti statali».

Brittan, di fronte alla commissione industria, ha rilevato che nel quinquennio 1981-86 gli aiuti all'industria in Italia sono aumentati del 250% in contrasto con i leggeri incrementi registrati in Francia, Germania e Gran Bretagna. Per quanto concerne le società di proprietà statale Brittan ha detto di stabilire se «ricorrendo ipotesi di aiuti e in secondo tempo vedere se questo aiuto è compatibile con quelli comunitari». Infine Brittan ha sottolineato l'importanza del dialogo su questo tema delicato e importante. Non è — ha detto



Adolfo Battaglia

quanto ha sostenuto il ministro dell'Industria, Battaglia, nel corso dell'incontro con Brittan. La posizione italiana, ha ricordato, infatti, Battaglia, è di fermo spirito europeo ed è volta a rafforzare i poteri dell'autorità comunitaria rispetto a quelli nazionali. «Ne si vede come, in contrasto col processo di completamento del mercato unico, possa ammettersi che concentrazioni aventi impatto sul mercato europeo debbono essere vigilate da autorità nazionali. «Resistenza di carattere nazionalistico e protezionistico — ha sottolineato il ministro dell'Industria — hanno scarso senso di fronte ai grandi mutamenti che stanno percorrendo la comunità e l'intera Europa.

Il governo italiano formulerebbe uno schema di indirizzo in tema di aiuti di Stato che sarà discusso e definitivamente concordato con la commissione della comunità europea. Un'intesa in tal senso è stata raggiunta ieri nel corso di una colazione tra il ministro delle politiche comunitarie, Romita e Brittan, presente, tra gli altri, il presidente dell'Eni, Cagliari. I trasferimenti all'industria rappresentano il 1,25 del Pil e il 3,8%. In termini di valore aggiunto: sono livelli più bassi di quelli medi dei paesi comunitari dove gli aiuti all'industria sono pari al 3% del Pil e al 6,2% del valore aggiunto. In particolare in Italia è inferiore il valore delle risorse destinate all'export, alla ricerca e all'innovazione. Con questi dati il presidente della confindustria, Sergio Pininfarina, ha contestato il libro bianco redatto dalla commissione Cee che imputa all'Italia di concedere troppi aiuti alle imprese, e ha detto che c'è bisogno di «chiarimenti e approfondimenti», altrimenti si rischia di portare avanti «confronti non omogenei» e quindi «distorsi» dell'effettiva realtà della situazione degli aiuti alle imprese.

La Confindustria valuta, così, che i trasferimenti diretti alle imprese industriali in Italia siano dell'ordine dei 10 mila miliardi di lire. E afferma che non si possono imputare all'industria le risorse destinate ai servizi, al turismo, alle aziende municipalizzate, alle ferrovie dello stato, alle opere pubbliche.

## IN VISTA DEL VOTO Emendamento di Formica sblocca il decreto Enimont



Rino Formica

ROMA — Una proposta del ministro delle Finanze Formica, ben vista dalle opposizioni, ha spianato la strada in Parlamento al disegno di legge per gli sgravi fiscali all'Enimont che mercoledì prossimo dovrebbe ottenere il primo sì in commissione alla Camera. Accogliendo una richiesta del Pci, il ministro ha presentato un emendamento per fissare l'obbligo per il Cipe di informare il Parlamento entro il 31 luglio di ogni anno dello stato di attuazione dei programmi industriali sulla base dei quali sono stati concessi gli sgravi fiscali.

Formica, che ieri è intervenuto alla riunione della commissione Finanze di Montecitorio, ha affermato di ritenere fondata la richiesta dei comunisti: «Se vengono concesse agevolazioni sulla base di un programma — ha dichiarato — è giusto che il Parlamento abbia modo di dare un giudizio».

Il neopresidente dell'Eni Gabriele Cagliari ha intanto replicato alla minaccia della Montedison di rinunciare all'accordo Enimont: «Il mondo è grande — ha affermato — di soci potenziali, compresa l'Unione Sovietica, ce ne sono in tutto il settore». Enimont, ha detto ancora Cagliari, «rappresenta il risultato riuscito di un matrimonio che rimane e che nessuno può cancellare: un fatto stabile ed immutabile. Se i soci hanno interessi che vanno al di là di Enimont, lo dicano e, se sarà il caso, potremmo prendere in considerazione le loro sollecitazioni. L'importante è che Enimont rimanga un fatto industriale compiuto. Che i soci siano Gardini, Eni o americani e francesi, ciò che conta è il risultato: cioè Enimont, una iniziativa

che pone la chimica italiana a livello di quella mondiale». I gruppi di opposizione hanno espresso soddisfazione, anche se parziale, per l'emendamento pronunciato da Formica. Per il comunista Bellocchio il governo è infatti venuto solo in parte incontro al problema sollevato dal Pci. A sostenere la necessità dei controlli parlamentari sull'attuazione del piano è stato anche l'indipendente di sinistra Visco perché — ha affermato — «ci sono sospetti che nella primavera-estate scorsa i protagonisti dell'operazione non abbiano dichiarato il vero, dicendo cose che di fatto hanno smentito».

Il ministro delle Finanze Formica in commissione ha precisato che l'intenzione del governo è non di elargire a scatola chiusa agevolazioni a chichessia, bensì di concedere agevolazioni mirate. In quanto alle obiezioni sollevate dalla Cee, Formica ha ricordato che il governo, nel momento in cui il decreto legge è decaduto, ha annunciato la presentazione di due disegni di legge: uno per sanare gli effetti del decreto che teneva conto delle osservazioni comunitarie, ed un altro di carattere generale che sarà presentato entro la fine dell'anno.

In questo modo l'opposizione della Cee dovrebbe essere superata. Al Senato, dove ha partecipato ad una audizione, il commissario Cee alla concorrenza, Leon Brittan, ha ribadito che per il caso Enimont non vi è nessuna boccatura, a patto però che il Parlamento italiano approvi una legge che regoli in via generale fusioni e concentrazioni societarie, senza violare il principio di libera concorrenza.

## VERTICE SINDACALE

# Banche: schiarita

Restano gli scioperi, ma il negoziato va avanti

## Notizie positive anche dal fronte

## della vertenza sul costo del lavoro.

## Confindustria e Cgil-Cisl-Uil

## d'accordo sulle «compatibilità»

ROMA — Rimangono gli scioperi, ma c'è una schiarita nella trattativa tra le banche e sindacati dei lavoratori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Ieri sera si è riunito l'esecutivo nazionale unitario delle cinque organizzazioni sindacali (Fabi, Fisac, Uil, Fiba e Falcri) per valutare l'esito dell'incontro di mercoledì con la controparte (Acri-Assicredito). Positivo il giudizio del sindacato, che si è dichiarato disponibile ad aprire con le banche una sessione di trattative tra martedì 5 e giovedì 7 dicembre. «Negli incontri dei prossimi giorni — ha detto Luigi Marmiroli, segretario della Fabi — i sindacati si aspettano che Acri e Assicredito diano dimostrazione della dichiarata disponibilità ad una trattativa concreta. E' positivo che abbiamo aperto il tavolo delle trattative rendendosi disponibili a entrare nel merito dei problemi.

«Allo stato attuale, tuttavia — ha proseguito Marmiroli — rimangono distanti le posizioni delle parti, per cui non solo è necessaria l'attuazione delle azioni di sciopero già programmate, ma potrebbe rendersi inevitabile una prosecuzione delle stesse».

Nella riunione di mercoledì la discussione è spaziata sui vari temi, dal problema dell'area di vigenza contrattuale, all'orario di lavoro, relazioni sindacali, salario. A quest'ultimo proposito le banche hanno nuovamente fatto notare l'alto costo delle rivendicazioni dei lavoratori. Intanto, sono state sufficienti due ore di «faccia a faccia» tra la Confindustria e le tre confederazioni sindacali Cgil Cisl e Uil per consentire il riscontro di «reciproche volontà» di proseguire il confronto sul costo del lavoro. Il miracolo del 29 giugno scorso quando, nella casa del presidente della Confindustria, Pininfarina, si trovò l'intesa per evitare la disdetta della scala mobile, si è ripetuto nello stesso luogo ieri sera.

E la via — a partire da martedì prossimo — che le parti seguiranno è quella che ricalca l'esperienza dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1986 quando, per risolvere la questione dei decimali di scala mobile, si concordò che «i progressi in termini di competitività siano consolidati e proseguano nel prossimo triennio anche mediante coerenti comportamenti delle parti sociali in un quadro di nuove relazioni industriali».

In sostanza, Confindustria e sindacati potrebbero ritrovarsi d'accordo sul rispetto

delle reciproche esigenze (incrementi salariali e rinnovi contrattuali, competitività e costi per le imprese) mediante il rispetto di compatibilità economiche ed un controllo sui rinnovi contrattuali rispetto ai quali svolgere un'azione positiva. L'idea di ritenere la strada dell'accordo interconfederale del '86 è stata del segretario confederale della Uil Silvano Veronese che ha trovato consensi — con tutti i possibili accorgimenti e integrazioni — nella Confindustria e negli altri sindacalisti. Non a caso il vice presidente della Confindustria, Carlo Patrucco, ha detto che «non sarebbe la prima volta che si raggiunge un accordo prima dell'apertura della stagione contrattuale. Sono emerse dall'incontro alcune cose interessanti specie sulla metodologia che si vuole seguire».

Il segretario aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco ha riscontrato nella Confindustria «qualche ambizione in più rispetto a un accordo sugli oneri sociali che sarebbe stato molto riduttivo».

DOPO LA RICHIESTA DELLA CONSOB

# Mondadori: chiarimento imminente sull'Opas lanciata sull'Espresso

Servizio di  
Giuseppe Meroni

MILANO — Sarà diffuso nel pomeriggio di oggi o al più tardi nella giornata di domani il comunicato della Mondadori relativo all'Opas (Offerta pubblica di acquisto con scambio di azioni) lanciata dalla stessa Mondadori nei confronti dell'Espresso. In tale modo la Casa editrice di Segrate ottempererà alla richiesta della Consob, l'organismo di sorveglianza delle società quotate in Borsa, che ieri a Milano, dopo essersi letta dettagliatamente informata dell'iniziativa e averne verificato la legittimità, ha chiesto alla Mondadori di informarne ufficialmente, come sempre avviene in questi casi, il mercato.

Nel frattempo, e proprio per evitare le speculazioni e le turbative che avrebbero potuto prodursi in piazza degli

spetto informativo. E gli uomini di Franco Piga, come di rito, hanno chiesto la divulgazione al pubblico di quei dettagli già forniti dalla Mondadori alla Consob. Nell'attesa i titoli sono stati sospesi per dare tranquillità al mercato, ma verranno riannunciati non appena la richiesta verrà soddisfatta. Se, come pare, le comunicazioni sollecitate saranno diffuse nelle prossime 48 ore, c'è da ritenere (questa è l'opinione prevalente all'interno della stessa Mondadori), che la riapertura al listino potrà avvenire tra lunedì e martedì della prossima settimana.

Fin qui il punto di vista di Segrate, che tende ad accreditare quanto è accaduto come il risultato di una normale e consueta procedura. Un po' più cauta, invece, la posizione degli operatori di Borsa. Alcuni di loro, pur sottolineando l'aspetto squisita-

mente tecnico della vicenda ed escludendo qualsiasi drammatizzazione del provvedimento di sospensione delle corbelle, interpretano la mossa della Consob come un segnale per subordinare l'autorizzazione dell'Opas a una migliore conoscenza del futuro di una delle parti in causa, e precisamente della Cartiera di Ascoli.

Se infatti è certo e stabilito che la quantità di azioni in conguaglio nel quadro dell'operazione è di 2,2 titoli della Cartiera per ogni titolo Espresso, meno chiaro è cosa la medesima cartiera sia oggi (e cosa potrà diventare nell'immediato futuro). Attualmente, ha spiegato ai commissari Vittorio Ripa di Meana (presidente dell'Ame, socio di controllo della Mondadori), la società contiene solo cartiere.

## CAMPAGNA ANTI-ITALIANA IN SVEZIA

# «Quel matrimonio non s'ha da fare» Bordate contro l'intesa Fiat-Saab

Servizio di  
Marcello Bardi

STOCOLMA — Pagherà la somma di 1200 miliardi di lire la Fiat per assicurarsi il 51 per cento delle azioni Saab, divisione autoveicoli: la cifra si è venuta a sapere grazie a un'indiscrezione ad alto livello, assai dettagliata, e che ha fatto immediatamente pensare la quotazione del titolo alla Borsa di Stoccolma (più 67 per cento). L'indiscrezione è stata seguita da un «no comment» da parte delle due aziende impegnate nella difficile e ormai lunga trattativa.

Secondo voci negli ambienti finanziari, l'accordo verrà reso pubblico nella prossima settimana e firmato entro fine mese. In ogni caso non prima del ritorno a Torino dell'avvocato Agnelli attualmente negli Stati Uniti. Mentre in Italia si gettano il più possibile fitti banchi di nebbia sulle trattative e i loro

dettagli, in Svezia l'entrata della Fiat nella piccola ma prestigiosa Casa con sede a Linköping (produzione autoveicoli in diverse località del Paese) è ormai oggetto di dibattito pubblico e non solo per ragioni di carattere sociale e finanziario ma anche di prestigio.

Il più noto giornalista svedese in campo automobilistico, Lennart Ojsten, ha scritto in proposito sul quotidiano Expressen (il più diffuso della Scandinavia) un violento e aspro articolo a pagina intera mettendo in guardia la Svezia su cosa accadrà se l'accordo andrà in porto.

Ojsten, molto letto e considerato come una specie di oracolo nel ramo, ha ricordato che già in passato Lancia e Saab avevano firmato accordi di vendita «mai andati a buon porto vista la qualità superiore del prodotto svedese» e sconsiglia con incredibile accanimento la Casa di Linköping a lasciarsi

trascinare da una nuova avventura italiana che a suo parere la ucciderebbe andando unicamente a vantaggio della Casa torinese.

In effetti in passato la Saab aveva commercializzato veicoli Lancia (Beta, Delta e Prima) che non avevano però ottenuto buona accoglienza da parte dei venditori che avevano anche fatto di tutto per non raccomandarli alla clientela spingendola a preferire il prodotto di casa: in pratica nell'affare ci avevano rimesso tutti con in testa il buon nome Lancia.

Cosa Ojsten e gli altri non ricordano è la condizione economica e finanziaria «comatosa» della Casa svedese (gruppo automobilistico) che ha cercato da tutte le parti una cordata di salvataggio, non ricordando nemmeno che la passata collaborazione tra Italia e Svezia ha permesso di realizzare la Lancia Thema, la Croma, l'Alfa 164 oltreché la Saab 9000.

D'altronde in passato in Svezia si è sovente detto che è stata la Saab a creare in pratica il modello base in questione con caratteristiche comuni alla alta tecnologia ha trionfi sulle modeste soluzioni italiane.

Rimane il fatto che l'accordo pare ora sulla dirittura d'arrivo. La sua conclusione è stata sollecitata dalla Famiglia Wallenberg (molto amici degli Agnelli) che possiede il 24,5 per cento del capitale Saab e il 27,9 per cento dei voti.

Secondo quanto è dato sapere l'accordo prevede la costruzione della Lancia Thema nello stabilimento di Malmö del tutto nuovo e finora inutilizzato date le gravi difficoltà della Casa svedese. L'accordo stesso è poi assai favorevole al Governo di Stoccolma che vede nell'entrata Fiat nella Saab un'ottima garanzia di occupazione per un imponente numero di lavoratori.

## L'ACCORDO CON LE GENERALI

# Fondiar, raffica di smentite

Il gruppo Ferruzzi nega tutto - «Ma l'ipotesi è verosimile», ribattono in Borsa

## BILANCIO RC AUTO Diminuiscono gli incidenti ma diventano più seri

ROMA — Diminuiscono gli incidenti automobilistici, mentre aumentano quelli nei quali sono coinvolti i motocicli. Inoltre, sale più dell'inflazione il costo medio dei sinistri: è quanto si ricava dalle statistiche contenute nel Conto consortile (gestito dall'Ina) che si riferisce all'esercizio 1988 della gestione Rc auto obbligatoria.

I dati elaborati riguardano, complessivamente, circa 28,1 milioni di veicoli, con un incremento di 238.354 unità rispetto ai veicoli del 1987, che comprendono autovetture, autobus, autocarri, motocicli, natanti.

Dati significativi riguardano la frequenza dei sinistri: dal 34,26% dell'87 si è passati al 33,89% dell'88, un miglioramento complessivo che, al suo interno, mostra però un andamento differenziato. Così se per le autovetture la frequenza dei sinistri diminuisce, su base annua, del 2,3% e per i natanti addirittura del 7,5%, per i motocicli c'è un balzo del 5,8%.

Secondo i dati del Conto consortile trasmessi al Parlamento, all'Isvap, al ministero dell'Industria, alle imprese interessate, il costo medio del sinistro (per tutti i veicoli considerati) si è incrementato del 6% passando da 1,274 mi-

Servizio di  
Giovanni Mediolì

MILANO — Le Generali offrono 1.800 miliardi per il 45% della Fondiaria? «E' una notizia destituita di qualsiasi fondamento», ha comunicato il portavoce ufficiale del gruppo Ferruzzi, azionista di maggioranza della Fondiaria, dalla sede di Foro Buonaparte. «Non c'è nessun accordo: quanto riportato dalla stampa non è vero. La cosa non ci tocca», ha fatto subito eco il portavoce ufficiale delle Generali da Trieste.

A costringere i due gruppi finanziari a rompere il riserbo è stato un articolo del quotidiano «Mercati finanziari» apparso ieri, che ripeteva, questa volta nei dettagli, un'ipotesi data ormai per scontata in piazza degli Affari: e fino a ieri mai contraddetta dalle società chiamate in causa a più riprese dai bene informati. Quella, appunto, di un'imminente matrimonio tra la Fondiaria e le Generali.

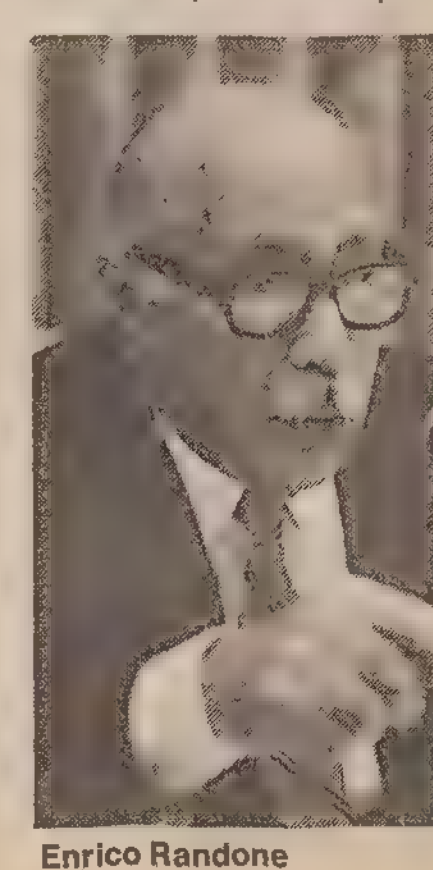
Solo quando si è cominciato a parlare di prezzi fatti e di percentuali del pacchetto azionario in ballo è scattato il meccanismo delle smentite. E' da più settimane che si parla di un possibile disimpegno del gruppo Ferruzzi dalla compagnia di assicurazioni fiorentina. Questa è estremamente solida, redditizia e appetibile. E proprio per questo, potrebbe servire ad alleviare il peso dei debiti che gravano sull'impeto guidato da Raul Gardini.

«Qualcuno ha interesse a speculare (e ieri in Borsa il titolo Fondiaria, dopo consistenti rialzi, ha perso quasi il 2%) — sostengono però in ambienti vicini al gruppo di Ravenna — e quindi diffonde

## In calo i titoli della compagnia dopo i rialzi dei giorni scorsi

e orchestra queste voci ad arte. A forza di parlare di un'imminente cessione della Fondiaria, e del fatto che è in vendita, si finisce per smuovere il valore. Probabilmente con l'intento di rendere più probabile la vendita stessa».

Gli argomenti in favore della cessione sono circostanziati e verosimili — ribattono in ambienti finanziari vicini alla Borsa — e la ristrutturazione appena compiuta dalla Fondiaria (che ha semplifi-



Enrico Randone

## DOPO IL BUON DEBUTTO AL TERZO MERCATO

# Borsa: la Fincomid si candida

Servizio di  
Maurizio Fedi

MILANO — «La finanza deve essere un canale per portare il risparmio all'industria». Questa la filosofia delle grandi «company» estere che, in Italia, non ha avuto finora lo spazio che potrebbe avere. Lo dice senza esitazioni il presidente della Fincomid, Giorgio Aletti, al termine dell'assemblea ordinaria e straordinaria della sua società. L'assemblea ha appena deliberato di avviare l'iter per la quotazione del titolo. Fincomid al listino delle principali Borse italiane ed estere, di dare incarico a

una società di revisione per la certificazione del bilancio e di delegare al consiglio di amministrazione l'aumento del capitale sociale, da 12 a 60 miliardi, nel prossimo quinquennio.

La Fincomid è una conglomerata di attività dalla moderna vocazione di «company», che si propone appunto di fare finanza in un modo al passo coi tempi, e in diretta concorrenza con la tradizionale funzione delle banche. Le sue principali consociate sono la Viscontea (compagnia di assicurazione), e la Mobilvalor, una commissionaria di Borsa già attiva-

ta per trasformarsi in società d'intermediazione mobiliare, non appena la relativa legge verrà approvata dal Parlamento.

Le maggiori quote della Fincomid sono in mano al giovane nipote dell'agente di cambio Urbano Aletti (9,75%) e a molti altri bel nomi dell'imprenditoria lombarda e piemontese, tra cui quelli delle famiglie Falck, Togni e Arvedi. L'apporto di questo azionariato, cioè la sicurezza di chi è abituato ai salotti buoni della finanza italiana, da un paio di mesi a questa parte ha consentito al titolo di farsi onore al terzo mercato (il flottante è in-

torno al 26%), dove anche ieri è stato trattato a 2.650 lire. La Viscontea, in particolare, è stata autorizzata a operare nel dicembre di due anni fa. E, in seguito alla forte crescita del settore credito e cauzioni, dove la compagnia intende specializzarsi, si appresta a raddoppiare il capitale da 5 a 10 miliardi. La Fincomid ha inoltre un piede nel factoring (con la Factorfin), nel trasporto aereo (Fincomid Air) e nel settore immobiliare (Fincomid Servizi). Tutte attività indirizzate alle imprese che, anche da noi, chiedono sempre più servizi completi «chiavi in mano».

MAXI-CONTRATTO DA MILLE MILIARDI

# La Fincantieri fa il «pienone»

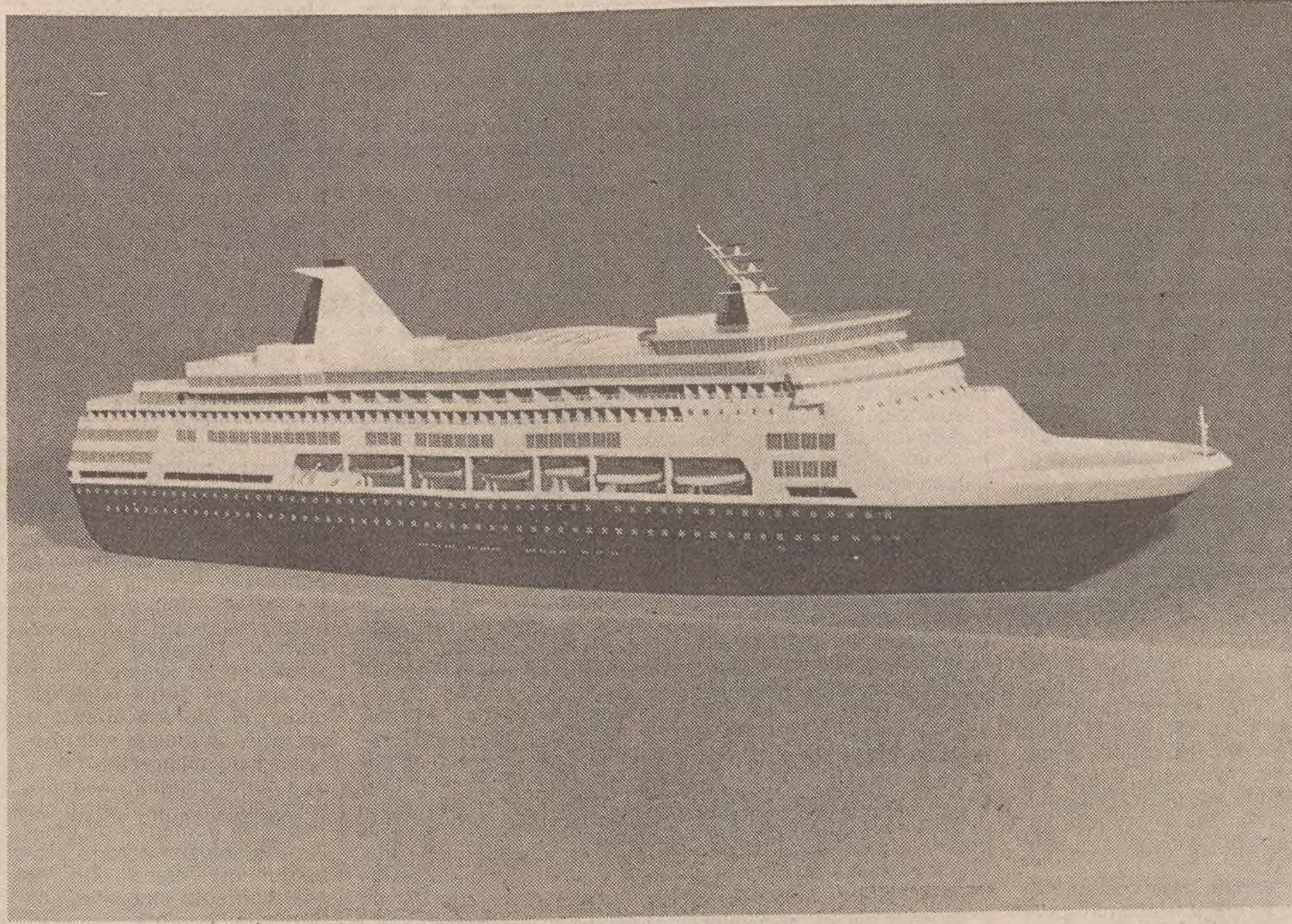
Entro il 1994 saranno costruite tre navi da crociera per la Holland America Line

TRIESTE — La Fincantieri fa il «pieno» di ordini. Ieri, a Nassau, nelle isole Bahamas, è stato posto il sigillo definitivo tra la società navale meccanica del gruppo Iri e la compagnia armatrice Holland America Line, per la costruzione di tre nuove navi passeggeri di lusso, che dovranno essere consegnate entro il 1994. Valore della commessa: circa mille miliardi. Si tratta insomma di uno dei più «ricchi» contratti mai acquisiti dalla Fincantieri. Non si sa ancora come sarà ripartito il lavoro tra i cantieri del gruppo per la realizzazione delle tre navi. Con l'acquisizione delle nuove unità, la Fincantieri si segnala come la società navale meccanica che nel mondo vanta in questo momento il maggior portafoglio ordini nel settore delle navi passeggeri. La società dell'Iri, insomma, ha saputo cogliere in pieno la grande opportunità del ritorno dell'interesse per le crociere di lusso, «spaziando» l'agguerrita concorrenza mondiale, proprio a partire dalla «Crown Princess», la prestigiosa nave passeggeri in fase di allestimento nel cantiere di Monfalcone. Ognuna delle nuove unità, destinate alla Holland Ame-

**La società Iri**  
**leader mondiale**  
**nel settore**  
**delle passeggeri**

rica Line, una controllata della Carnival, avrà una stazza lorda di 50 mila tonnellate con una capacità di trasporto per 1.250 passeggeri sistemati in 625 appartamenti. E' previsto che le tre nuove unità entrino a far parte della flotta della Holland America, attualmente di quattro navi, rispettivamente alla fine del 1992, del 1993 e del 1994. Il contratto, siglato dall'amministratore delegato della Fincantieri, Corrado Antonini, e dal presidente della Carnival, Ted Arison, è il risultato di una serie di trattative iniziate oltre due anni fa e che traevano origine dallo studio per una flotta di navi crociera ultra-lussuose, studio denominato «progetto Tiffany». «Quando la Carnival ha acquistato il controllo della

Holland America, si decise di rielaborare il progetto Tiffany — ha detto Arison — e il contratto odierno rappresenta lo sviluppo di quell'idea originaria». Secondo i vertici della Carnival le navi ordinate alla Fincantieri saranno le più lussuose mai costruite per la compagnia e verranno destinate a programmi di crociera di durata maggiore rispetto a quelle attualmente offerte. Per l'amministratore delegato della Fincantieri, Antonini, «l'accordo raggiunto rappresenta per la società un decisivo rafforzamento in un settore che vanta notevoli prospettive e in cui la Fincantieri ha saputo concentrare capacità progettuali e realizzative che la collocano oggi in una posizione di assoluto rilievo mondiale». Attualmente la Fincantieri è infatti come dicevamo, la società che vanta, nel mondo, il maggior portafoglio ordini nel segmento. Le tre unità per la Holland America vanno infatti ad aggiungersi alle due navi crociera progettate per l'armatore Costa e alle due grandi unità da 70 mila tonnellate attualmente in costruzione nei cantieri di Monfalcone per conto della Astramar, società del gruppo inglese «P&O».



Il modellino della nave da crociera che la Fincantieri costruirà per la Holland America Line.

INCHIESTA ISCO

## Marcia bene l'impresa

ROMA — E' «rosa» il futuro dell'industria italiana. L'isco (l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) nella sua inchiesta di fine ottobre sulla congiuntura indica per i mesi invernali la prosecuzione dell'attuale trend congiunturale. Le previsioni imprenditoriali sugli sviluppi a breve dell'intero sistema economico italiano rimangono «favorevolmente improntate». Il pessimismo passato resta, infatti, confinato entro limiti marginali. Il diffuso ottimismo per l'industria italiana viene confermato da alcuni dati forniti dall'isco: continua la positiva intonazione della domanda (82 per cento dei casi). L'attuale cadenza dell'attività produttiva dovrebbe protrarsi per tutto l'inverno mentre la progressione dei prezzi di vendita dovrebbe riflettere spunti di accelerazione in tutti i principali comparti. La situazione a fine ottobre, inizio novembre mostra una sostanziale tenuta della domanda di prodotti industriali per la componente interna abbinate a qualche incertezza per quella estera. L'attività produttiva ha registrato, rispetto a settembre, risultati

migliori in tutti i comparti e soprattutto in quello dei beni d'investimento. A livello internazionale, secondo il notiziario mensile dell'isco sulla congiuntura internazionale, prosegue la fase di espansione a tal punto da porsi, almeno nell'ambito dei paesi industrializzati, come «il fattore caratterizzante di tutti gli anni Ottanta». Parallelamente al rafforzamento della coesione politica ed economica della Cee, si è aggiunto un processo di profonde riforme in alcuni Paesi dell'Est europeo. L'isco fornisce, poi, l'andamento delle principali variabili economiche. Il prodotto interno lordo prosegue la fase espansiva anche se in alcuni paesi a un ritmo più moderato. L'attività della produzione industriale continua a presentare un'evoluzione nel complesso positiva. L'indice ha segnato un incremento tendenziale in luglio vicino al 4 per cento per l'intera area Ocse e di poco inferiore al 3,7 per cento per i Paesi della comunità europea. Si è registrato ovunque un grado di utilizzo su livelli analoghi a quelli di inizio anno.

PENSIONI INTEGRATIVE

## Longo (Ina) è contro l'Inps assicuratore

Intervista di Francesco Colonna

ROMA — Il mercato delle assicurazioni è un luogo di ricche promesse nel quale tutti vogliono entrare. Specie in Italia dove il mercato è sottosviluppato. Le industrie comprano le assicurazioni, le grandi assicurazioni comprano le piccole assicurazioni, alleanze si stringono con imprese estere per essere pronti al gran balzo del 1993. In Italia il problema è complicato da una recentissima querelle: la nascita di un polo bancario assicurativo tra Bnl, Ina e Inps. Posta in palio è ancora il mercato delle assicurazioni volontarie nel quale l'Inps aspira a entrare. Ma l'Ina non è d'accordo. E il presidente dell'Ina, Antonio Longo spiega il perché. «Noi siamo assicuratori liberi — dice Longo — siamo sul mercato. E le assicurazioni collettive sono una larga parte del mercato assicurativo della vita. Non si capisce perché chi gestisce, come l'Inps, l'assicurazione obbligatoria possa entrare nel nostro settore con una chiara distorsione della concorrenza».

Cosa dovrebbe fare allora l'Inps?

«Dovrebbe entrare sul mercato. Già il solo legame con gli assicuratori obbligatori è un elemento di distorsione. Pensi che si va verso la specializzazione e si pretende che chi si occupa dei danni non copra l'assicurazione vita».

Come si dirime questa controversia?

«Ci penserà il Parlamento». Però voi il giorno 13 avete l'assemblea della Bnl, per la ricapitalizzazione della banca e il prestito vostro e dell'Inps.

«L'assemblea non è un problema. Siamo nella Bnl da decenni. Invece quello della assicurazione è un problema più generale che riguarda anche la Comunità europea».

Però negli accordi rientrano questioni come la vostra Banca di Marino e l'assicurazione Lavoro e vita della Bnl.

«La Banca di Marino è fuori da ogni discussione. L'accordo è quello sancito il 29 giugno. Cioè l'Ina acquisirà l'attività assicurativa della banca».

Il mercato unico si avvicina. Come influenzerà nel settore vita il mercato italiano?

«Tutto è condizionato dalla esitazione sulla normativa del settore vita. L'errore è far vedere cose che non esistono. L'andamento demografico è tale che il sistema delle ripartizioni non regge più».

Cosa vuol dire?

«Che i giovani dovranno pagare il carico di chi è in pensione e anche la propria pensione. Per fare questo bisogna migliorare la produttività dell'intero sistema economico».

Su questo inciderà anche la dimensione delle famiglie?

«Certo. Se i nuclei familiari saranno più piccoli potranno destinare più soldi al proprio futuro».

Le famiglie italiane sono tuttavia le più grandi risparmiatrici del mondo. Quanto ancora devono mettere da parte?

«Il fatto è che gran parte di quel risparmio è bruciato in interessi per il debito pubblico. Perché sia vero risparmio bisogna stabilizzare i costi della sicurezza sociale».

Quanto peserà la concorrenza estera?

«E' difficile da stabilire». Prevede tempi rapidi per la risoluzione di queste controversie italiane?

«E' dieci anni che si discute, e mentre si discute il costo della sicurezza sociale è aumentato dell'1,5 per cento». Lei critica l'innalzamento dei tetti dell'Inps?

PERDITA DI 9 MILIARDI NELLA GESTIONE ORDINARIA

## Sul bilancio della Friulia il macigno Cogolo

Il passivo è stato recuperato attingendo alle riserve - La commissione regionale industria ha iniziato l'indagine

ASSEMBLEA / ZANON

«Siamo pronti per entrare nella nuova Cogolo Srl»



Vittorio Zanon

TRIESTE — «E' stata una vicenda grave ma siamo riusciti a digerire completamente le perdite grazie alla nostra solidità patrimoniale. Anzi, simulando i risultati di bilancio al 30 giugno 1990 possiamo pensare ad utili complessivi che sfioreranno i tredici miliardi». E sarà un record assoluto nella storia della finanziaria: il presidente della Friulia, Zanon, parla a ruota libera sulla vicenda Cogolo alla scadenza del mandato.

Quale sarà il ruolo della Friulia nella nuova Cogolo Srl?

«Dal punto di vista tecnico e operativo siamo pronti. Se parliamo dal punto di vista dell'opportunità politica di una simile operazione deciderà la Giunta regionale». Zanon sottolinea che si tratterà comunque di un'operazione tipica della legge 22 (per gli interventi straordinari). Ieri però Rinaldi è stato esplicito: «Al fondo della legge si ricorrerà solo in casi eccezionali».

Sul crac Cogolo («una vicenda ancora in evoluzione») — ha detto Zanon — si sono fatte molte cifre: «E' falso parlare di un buco di 500 miliardi. La cifra vera scaturita dall'esame dei commissari su attivi e passivi, il nostro intervento sulla Cogolo è stato fatto sulla base di una precisa documentazione e nella convinzione che si trattasse di una crisi finanziaria passeggera, anche alla luce delle commesse estere con l'Urss e della ristrutturazione in corso. Conosciamo l'esposizione debitoria nei confronti delle banche che ammontava a 250 miliardi. La storia della Cogolo, ritengo, debba essere ancora scritta».

Zanon precisa che adesso la Friulia punterà al recupero dei crediti intervenendo per favorire il rilancio della nuova Cogolo: «In questo momento non abbiamo però la fotografia esatta della situazione». Ma quando si è avuta l'esatta percezione del crac? Parla il direttore generale, Cocetta:

«E' evidente che i problemi non sono arrivati negli ultimi due mesi. Ma al riguardo si possono fare solo congetture». Zanon sottolinea che il caso Cogolo è anomalo. La finanziaria si trova a fianco di 54 banche: «E' evidente che il tasso di credibilità dell'azienda era notevole. Non dimentichiamo che all'inizio di quest'anno la Cogolo aveva in tasca commesse potenziali per 2500 miliardi. Solo qualche tempo prima, nel novembre dello scorso anno, il cavalier Cogolo era stato accolto calorosamente da Gorbacev, a Mosca, per la rassegna 'Italia 2000'. Lo stand della Cogolo era il più affollato».

[Pier, f.]

Servizio di Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Il crac della Cogolo ha pesato come un macigno sul bilancio, al 30 giugno, della finanziaria regionale Friulia. Il rendiconto della gestione ordinaria si è chiuso con una perdita secca di 9 miliardi e 31 milioni di lire (fondi propri). Quello della gestione straordinaria ha presentato invece un avanzo di 5 miliardi e 711 milioni. Il consiglio d'amministrazione uscente, presieduto da Vittorio Zanon, ha scelto la linea della trasparenza. La perdita causata dalla gravissima crisi Cogolo (la Friulia aveva concesso finanziamenti per 27 miliardi di lire) è stata rinviata a nuovo: «Il recupero a bilancio, attingendo alle riserve, è stato una scelta precisa — ha detto Zanon — perché siamo in grado di assorbire patrimonialmente questa perdita». L'avanzo della gestione straordinaria (con i fondi della legge regionale 22) è stato portato a incremento degli esercizi precedenti.

L'approvazione, all'unanimità, del bilancio della Friulia è stata preceduta dall'audizione di Zanon e del vicepresidente Arnaldo Pittoni di fronte alla commissione industriale del consiglio regionale presieduta dal dc Adalberto Donaggio. I commissari hanno chiesto al consiglio di mettere a disposizione gli atti relativi alla delibera con la quale sono stati erogati i sedici miliardi e mezzo alla Cogolo. Zanon e Pittoni hanno acconsentito a fornire tutta la documentazione sul ruolo della finanziaria nella vicenda perché venga acquisita agli atti dell'indagine.

Come riferiamo a parte, l'assemblea è stata aggiornata al 14 dicembre per il rinnovo del consiglio su richiesta dell'assessore alle finanze Rinaldi. I tempi sono stretti. I vertici della Friulia stanno esaminando il piano della società che si appresta a rilevare la vecchia Cogolo (la Compagnia finanziaria veneta). Avranno tempo fino al 20 dicembre, quando scadrà la scadenza tecnica fissata dai commissari, per decidere il ruolo della finanziaria nella nuova società.

Nel suo ventiduesimo esercizio la Friulia ha aumentato il proprio capitale sociale da

Utile di 5 miliardi e 711 milioni per la gestione

straordinaria. Il capitale sociale è aumentato

passando da 80 a 120 miliardi. Le operazioni

compiute sono state 43 per un totale di 79 miliardi

107 a 120 miliardi. Gli investimenti nel programma di formazione del personale ammontano a 220 milioni. Nel corso dell'esercizio sono state effettuate 43 operazioni, fra attuazioni e smobilizzi, per un totale di 79 miliardi. Tredici di questi interventi riguardavano aziende in difficoltà. Sono 118 le società in cui è presente la Friulia per un fatturato complessivo di 2.400 miliardi e una occupazione

di poco inferiore alle tredici mila unità distribuite nel settore siderurgico, metallurgico e chimico (23), elettromeccanico (26), tessile e del cartario (8), servizi (14), e altri diciotto vari comparti (dalla pesca alle materie plastiche, dall'alimentare all'edilizia). Scredendo il bilancio del disastro Cogolo, Zanon ha potuto illustrare dati significativi, se riferiti all'arco del triennio: «Sono state ventuno le società che si sono sal-

vate grazie al contributo determinante della Friulia per 3500 posti di lavoro». Consistente l'aumento dei mezzi disponibili (il capitale sociale è passato da 80 a 120 miliardi, oltre ai 50 miliardi del Fondo Sincrotrone). Il totale degli utili conseguiti nel triennio 1987-89 è stato di 17,8 miliardi (erano stati 6,9 nel triennio precedente).

Nella gestione straordinaria è stato registrato un avanzo di 16,4 miliardi (contro un disavanzo di 1,7 miliardi del

triennio precedente) a fronte di interventi che ammontavano, al 30 giugno '89, a 217 miliardi. In totale sono state 96 le operazioni d'intervento, fra ordinarie e straordinarie, nello stesso periodo, per un importo complessivo di 158 miliardi.

Complessivamente nel portafoglio della Friulia sono entrate nel triennio 59 società e ne sono uscite 25. In tutto i rientri sono ammontati a 99 miliardi. Con i fondi della gestione straordinaria sono state compiute sempre nel triennio nuove operazioni in 29 società ed interventi aggiuntivi in 21 per un totale di partecipazione al capitale di oltre 107 miliardi. Sempre nell'arco dei tre anni, con i fondi della gestione straordinaria, sono state compiute operazioni in 29 società per una partecipazione di 107 miliardi. Zanon ha voluto ricordare anche il contributo dato dalla Friulia in iniziative strategiche come la «Sincrotrone Trieste».

Un bilancio definito «realistico» dall'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, in rappresentanza dell'azionista di maggioranza. Per la Friulia si preannuncia tuttavia «una nuova fase». In sostanza la Friulia avrebbe esaurito il suo ruolo nel superamento della grave crisi economica attraversata dal sistema produttivo regionale. «Ora entriamo in una fase diversa — ha detto Rinaldi — e anche le esigenze delle imprese cambiano. La nostra regione dovrà in sostanza adeguarsi alle normative della Cee per quanto riguarda gli incentivi alle industrie passando da un sostegno di tipo diretto ad uno di tipo indiretto».

Rinaldi si è riferito alla necessità di fornire alle imprese maggiori servizi e assistenza finanziaria, anche alla luce del nuovo disegno di legge sugli incentivi all'industria: «La Friulia dovrà ricorrere agli interventi di carattere ordinario, puntando sul proprio capitale sociale. Agli interventi straordinari sul fondo della legge 22 si farà ricorso solo in casi eccezionali». In questo nuovo disegno potrebbe entrare anche un nuovo strumento di «venture-capital» che potrebbe essere attuato — secondo Rinaldi — proprio attraverso la finanziaria regionale.

ASSEMBLEA / NOMINE «CONGELATE»

Copione rispettato sulle poltrone

Biasutti: «La Friulia è una cosa troppo seria e delicata»

TRIESTE — Copione rispettata sulle poltrone. Come previsto ieri, dopo l'approvazione del bilancio, l'assemblea ha agito. I lavori al 14 dicembre. Il voto sulla richiesta formulata dall'assessore Rinaldi è stato unanime. «L'amministrazione regionale, azionista di maggioranza — ha detto — non ha ancora maturato in maniera completa i propri intendimenti in ordine alle nomine».

Proprio in questi giorni i socialisti avevano fatto scoppiare un terremoto politico. Il caso era nato dall'annuncio, da parte del garofano, di un accordo romano fra Dc e Psi per assegnare alla Lista per Trieste la vicepresidenza della Friulia (socialista) e la presidenza della Camera di commercio di Trieste (democristiana). Lo scudocriato aveva subito smentito che esistesse un'intesa. Anche ieri il segretario regionale Bruno Longo ha

detto «di avere avuto garanzie dal responsabile nazionale degli enti locali, Guzzetti, che non esistono patti di questo tipo». «Ma anche se ci fossero — ha aggiunto Longo — la Dc regionale nella sua autonomia non li riconoscerrebbe». Il socialista Carbone, nei corridoi del consiglio regionale, sorrideva. Martedì comunque Dc e Psi dovrebbero recarsi a tutti i livelli a Roma, comprese le segreterie provinciali di Trieste. Longo probabilmente si farà rappresentare in quanto impegnato con una delegazione democristiana in Austria.

«La Friulia è una cosa troppo seria e delicata — ha detto ieri il presidente della Regione, Biasutti — per entrare in patteggiamenti con altri organismi». «E' una scelta che si deve fare a livello regionale — ha continuato — con tutto il rispetto dovuto ai dirigenti nazionali dei vari partiti».

[f. c.]

VISITA DEI RESPONSABILI DEL FONDO TRIESTE

## Una «spinta» pubblica per il Bic

TRIESTE — Nuove aziende nate e cresciute nel giro di pochi mesi, una realtà produttiva basata sulla ricerca e la tecnologia avanzata che si sta dilatando anche sul piano occupazionale. E' questa la situazione che i rappresentanti del Fondo Trieste, il presidente Calandruccio e i consiglieri Tersar e Vattovani — guidati dal direttore Bruno Salotto e dall'amministratore delegato Francesco Zaccagnini — hanno potuto toccare con mano visitando il Bic-Trieste.

Si tratta in effetti di una realtà che è cresciuta anche grazie a un consistente e tempestivo contributo del Fondo Trieste finalizzato alla realizzazione delle infrastrutture operanti nel Bic-Trieste a favore delle nuove aziende. Il presidente Calandruccio e i consiglieri Tersar e Vattovani si sono incontrati con i promotori delle dodici aziende (che occupano in tutto più di 70 addetti) che attualmente operano nel Bic in settori particolarmente avanzati: dall'elettronica, software e hardware (Systhema, Micro M., Euris, Elcom, Sileta Data

Net), al settore biomedicale (Vectorpharma, Talent, Clio, Sifra Est, Ital TBS), al settore nutrizionale (Steal, Inserti). I promotori delle varie aziende, per lo più giovani manager, tecnici e ricercatori che hanno fatto la scelta imprenditoriale, hanno esposto i risultati raggiunti e hanno anche annunciato con un certo orgoglio alla delegazione del Fondo Trieste che tutte le aziende sono in grado di autofinanziarsi. Rimane naturalmente essenziale, per poter far fronte agli investimenti sostenuti, la possibilità di disporre del

previsto sostegno finanziario pubblico. I rappresentanti del Fondo Trieste si sono dichiarati particolarmente soddisfatti dei risultati raggiunti in così poco tempo dalle aziende inserite nel Bic, «che confermano — come ha detto il presidente Calandruccio — la correttezza delle scelte fatte in settori produttivi che si distinguono per l'alto contenuto tecnologico e innovativo, e che corrispondono alle finalità e agli obiettivi del Fondo».

[Franco Del Campo]

VERTICE DI SARO CON L'API - OGGI INCONTRO ALL'ASSINDUSTRIALI

## Industria: al «via» gli incentivi regionali

TRIESTE — Un importante provvedimento finanziario di incentivazione al settore produttivo della nostra regione è stato deliberato dal governo della Friulia-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore all'Industria, Ferruccio Saro. Sono stati complessivamente stanziati, infatti, quasi 22 miliardi di lire (sotto forma di contributi «una tantum» in conto capitale) a favore di imprese dei settori industriali e artigianali che attuano investimenti diretti a realizzare nuovi stabilimenti, tecniche organizzative, o ad ampliare, ristrutturare, riconvertire e ammodernare quelli esi-

stenti, puntando sull'innovazione tecnologica dei processi di produzione e dei prodotti. Saro si è anche incontrato con i responsabili dell'Api regionale. Si è discusso delle osservazioni sulla disciplina della programmazione della politica industriale in relazione all'ultima stesura del disegno di legge, sulla quale peraltro è stata espressa la piena adesione in merito alla «procedura» della Cee sulle agevolazioni dirette alle disponibilità del bilancio regionale.

Alla riunione sono intervenuti il presidente dell'Unione regionale dell'Api, Renzo Bit,

con il segretario Michele Miasin, e i presidenti delle federazioni di Trieste Giuliano Cucagna, di Gorizia Gianfranco Maruccio De Marco e di Udine Bernardino Ceccarelli, con i rispettivi direttori Giorgio Bresan e Alberto Brocca. Nonostante i «tagli» che a livello nazionale sono stati fatti nei settori della sanità e dei trasporti — ha osservato l'assessore Saro — il bilancio regionale ha praticamente consolidato le spese degli anni precedenti nei settori produttivi, anche se non è sembrato opportuno prevedere ulteriori strumenti per l'industria, e del

provvedimento sulle aree di confine, il Frie e l'Exit. L'appuntamento è alle 17.30 presso la sede dell'Associazione degli industriali. L'incontro è stato organizzato dal gruppo Giovani imprenditori, presieduto da Giancarlo Laboranti, allo scopo di promuovere una maggiore conoscenza tra il tessuto imprenditoriale e quello pubblico e per analizzare — da un punto di vista economico, finanziario, occupazionale e di programmazione — quali siano state le effettive ricadute e i concreti riflessi ottenuti sino a oggi dal Pacchetto Trieste.

CALCIO / LA TRIESTINA PREPARA LA DIFFICILE TRASFERTA DI TORINO

# Giacomini: nessuna rivoluzione in squadra

Non c'è da stravolgere nulla, tutto da esaminare su uomini e moduli, basta cercare una resa migliore



Massimo Giacomini, ieri pomeriggio a Turriaco per la seconda giornata di lavoro in Triestina.

TRIESTE — Gran movimento ieri mattina nella sede albardata di via Roma 20. Alle 10 in punto in sala riunioni il nuovo allenatore, Massimo Giacomini, ha svolto per l'intera rosa di giocatori a disposizione, una lezione tattico-strategica sul Torino, in vista della trasferta di domenica. Dopo quaranta minuti di attenta analisi dell'avversario e di altrettanta attenta disamina delle potenzialità albardate da opporre ai granata, Giacomini si è chiuso nella stanza del presidente dove ha ricevuto singolarmente o a piccoli gruppi tutti i giocatori per un approfondimento privato della reciproca conoscenza. In mezz'ora è stato esaurito il capitolo «confessioni» e quindi Massimo si è dedicato ai numerosi giornalisti che l'attendevano nei corridoi e nelle sale della signorile sede della Triestina. Grande curiosità sulle prime impressioni di Giacomini sulla sua nuova squadra, sui primi problemi che si trova ad affrontare, sulle prime scelte che dovrà fare e soprattutto sul primo impegno di campionato proprio sul campo più difficile di questa serie B.

Per sommi capi vediamo di svizzerare il Giacomini-pensiero nella sua rinnovata veste di allenatore. Intanto i 13 punti fin qui racimolati dalla Triestina indicano in maniera abbastanza veritiera l'attuale classifica albardata: sono sinceri e tutto sommato non sono neanche pochi. Forse sopra la Triestina c'è qualche squadra più debole e forse sotto c'è qualcuna più forte ma in media è un bottino non disprezzabile.

Pur con qualche problema di infermeria (attualmente risultano menomati soltanto Lerda e Lenarduzzi), la rosa a disposizione è sufficiente e potenzialmente in grado di dare qualcosa in più di quanto dato finora. Per il momento, inoltre, Giacomini non ha alcuna intenzione di stravolgere le strategie fin qui portate avanti anche con buone soddisfazioni. «C'è da mantenere quanto di buono è stato fatto, ed eventualmente metterci qualcosa vicino per aumentare la resa. Quindi nessun programma di passaggio alla zona, tanto per fare un esempio, ma lo studio per arrivare a un discorso misto che ritengo sia il più produttivo».

Di pari prudenziale passo il discorso sulla scelta degli uomini, e non solo per la partita di Torino. Quindi nessuna indicazione, neanche dopo le tante insistenze di tutti i colleghi, sul modulo a una

punta o su quello a due, con due marcatori o più, sull'utilizzo di Di Rosa o Terracciano («la scelta cadrà in base alle caratteristiche, se occorre un mancino gioca Di Rosa, altrimenti Terracciano, semplice no?»).

Analogo semplice e diplomatico discorso sul dilemma più sentito in questo momento: in porta Gandini o Biato? «Deciderò - dice con molta chiarezza Giacomini - dopo essermi accertato della situazione fisica dei due portieri. Se uno sta meglio dell'altro o se l'altro si è allenato più del primo, la scelta è scontata. A parità di condizione fisica dovrò attentamente valutare altre situazioni, per giungere ad una scelta che non sia solo un'ipotesi. Senza premiare nessuno e senza condannare nessuno».

Per quanto riguarda in particolare la trasferta torinese, che sarà seguita dall'incontro casalingo con la Reggina e dalla trasferta a Como, Giacomini si rende conto che si tratta di un «esordio» proprio in salita. «Intanto andiamo a Torino cercando di fare la nostra partita, indubbiamente avremo di fronte la più forte squadra di B, anzi una squadra che potrebbe tranquillamente coprire un posto Uefa se fosse in serie A, e quindi in partenza ab-

biamo ben poco da perdere. Cercheremo di crear loro il massimo delle difficoltà anche se contro Skoro, Mueller, Romano, Cravero ed altri imporre un nostro gioco non sarà facile. Non so ancora se schiererò una o due punte perché voglio prima vedere come si presenterà la loro difesa vista l'assenza di Benediti».

Insomma, di formazione non è ancora il caso di parlare anche se è scontata l'assenza dello squalificato Costantini e quindi è presumibile l'utilizzo in marcatura di Ceroni e Polonia. Ma al di là di questo non si riesce a sapere. Resta comunque il fatto della volontà di Giacomini di non stravolgere le logiche fin qui imposte da Marino Lombardo e quindi appare probabile una riconferma della formazione tipo con ormai sicuro rientro di Papais, ricupero di Danelutti dopo la squalifica ed esame all'ultima ora per Lerda tanto voglioso di giocare contro la squadra che lo ha visto nascere calcisticamente. I dubbi a centrocampo, davanti e soprattutto fra i pali verranno risolti fra domani e domenica e la soluzione verrà probabilmente resa di dominio pubblico solo cinque minuti prima della partita.

[g. n.]

## CALCIO / ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA Catalano l'ultimo degli infortunati

Alcuni punti in fronte dopo una capocciata con Di Rosa

TURRIACO — Massimo Giacomini il giorno dopo. Passati i clamori e gli onori, subito il campo per riprendere confidenza con il fischietto e il pallone. Ai suoi ordini la truppa albardata si è mossa di buona lena in una seduta iniziata nel primo pomeriggio e conclusa all'imbrunire. Un allenamento al quale non hanno partecipato né Lerda né Lenarduzzi. Il primo ha trotterellato attorno al campo denunciando una leggera zoppia che fa presupporre la sua indisponibilità per Torino. Lontano dalla piena efficienza fisica anche Lenarduzzi che con lo squalificato Costantini rappresenta la terna dei sicuri assenti per domenica. E per poco la lista non si allungava. Catalano e Di Rosa si sono vicendevolmente incornati; morale un bernoccolo per Di Rosa e una profonda ferita alla fronte per l'ex

udinese. Il dottor Prandi e il massaggiatore Maffi hanno immediatamente provveduto alla suturazione della ferita con un paio di punti e con una cura a base di ghiaccio per controllare il gonfiore. Detto dell'incidente che ha movimentato il pomeriggio triurichese, parliamo dell'allenamento. La prima considerazione riguarda i metodi usati da Giacomini. Semmai qualcuno avesse dubbi sulla competenza tecnica dell'allenatore friulano, per fugarli basta seguire una seduta. Giacomini illustra nei minimi particolari ai giocatori il motivo per cui va fatto un esercizio e i segreti per la corretta esecuzione. Il risultato è che i giocatori appaiono più motivati nell'allenarsi e di conseguenza il lavoro dà i suoi frutti. L'allenamento di ieri, il secondo di Giacomini, si è articolato in una serie di par-

telle nove contro nove. Man mano che cresceva la fatica sono state modificate le dimensioni del campo e aumentati gli «handicap». Ne è risultato un allenamento completo ma nello stesso tempo divertente. Al termine della seduta Giacomini ha salutato vecchi amici triestini e ha conversato un pochino sulla situazione degli albardati. In accordo con il direttore sportivo Salerno, presente all'allenamento, è intenzione del tecnico di convocare per la trasferta di Torino anche gli indisponibili, compreso Lenarduzzi che raggiungerà la squadra in un secondo tempo. Questa mattina appuntamento a Turriaco alle 10 per l'allenamento, doccia rigeneratrice e pranzo al «Peon» prima di partire alla volta del capoluogo piemontese. [Roberto Covaz]

CALCIO / MONDIALI

## Arriva la coppa d'oro.

Cerimoniale da capo di stato per lo sbarco del trofeo

ROMA — Con l'arrivo, degno di un capo di stato, della Coppa del mondo a Roma direttamente da Buenos Aires, previsto per domenica pomeriggio, inizia per l'Italia 90 una settimana ricca di grandi appuntamenti che culminerà sabato 9 dicembre con la grande manifestazione del sorteggio che in Mondovisione sarà vista in circa 80 paesi da oltre un miliardo di persone.

Mentre la corsa per gli acquisti dei biglietti prosegue a pieno ritmo presso gli sportelli della Bnl, che hanno già incassato circa 60 miliardi di lire, nel corso della settimana prossima i massimi dirigenti della Fifa presiederanno varie commissioni, da quella sportiva a quella della sicurezza. Tra le decisioni più attese quella delle assegnazioni da parte della Fifa delle teste di serie. Sicure per adesso Italia, Brasile, Argentina e Germania federale, in pole position per gli altri due posti Belgio, Inghilterra e Spagna.

L'arrivo, con diretta televisiva, della Coppa del mondo a Fiumicino, avverrà con un cerimoniale degno appunto di un capo di stato. L'aereo verrà fatto parcheggiare in una zona riservata dell'aeroporto e a ricevere la coppa dalle mani del presidente della Repubblica Argentina vi sarà il suo collega italiano Matarrese. Insieme essi sigleranno anche un atto formale di affidamento del prezioso trofeo.

Mentre la Coppa arriva a Fiumicino, i massimi dirigenti della Fifa prenderanno possesso del loro quartiere generale romano all'albergo Midas per una settimana ricca di appuntamenti. Una delegazione, il 5 e 6 dicembre, visiterà le sedi dove si svolgeranno i mondiali ed ispezionerà tutti gli impianti. Per il 6 è prevista inoltre la consegna dello stadio Meazza di Milano, considerato forse il più bello d'Europa. Martedì 5 si riuniranno la commissione Fifa per la stampa e quella disciplinare, mentre alle 12 è prevista una conferenza stampa del Comune di Roma nella sala delle Bandiere in Campidoglio.

Mercoledì 6, sempre al Midas, in programma i lavori delle commissioni Fifa per lo statuto del giocatore e per le finanze. I riflettori saranno puntati tutti sulla commissione organizzazione della Coppa del Mondo che dovrà decidere giovedì mattina sulle teste di serie. Le decisioni prese dalla Fifa in proposito verranno illustrate nel corso di una conferenza stampa stabilita sempre nell'albergo Midas per le 12 di giovedì 7. Nel pomeriggio dello stesso giorno sarà la volta della commissione per la sicurezza.

Ai margini dei lavori delle commissioni e prima del sorteggio che si svolgerà al Palazzo sabato 9 dicembre alle 17, sono state organizzate molte iniziative: da una conferenza stampa della Rai il 6 alle 12.15 all'auditorium del Foro Italico, per anticipare il grande spettacolo allestito per il sorteggio ad alcuni incontri con i giornalisti da parte della Seiko, dell'Adidas e della Sugar discografica che illustreranno alcune loro iniziative.



CALCIO / UDINESE

## Ci sarà Branca al fianco di Balbo

De Vitis bloccato da un dolore alla coscia - Iacobelli al posto dello squalificato Mattei

Servizio di  
Guido Barella

GRADISCA — Aspettando l'Ascoli, a Gradisca sei reti dell'Udinese all'Italia San Marco, squadra di Promozione bella ma spesso — dicono — assai sfortunata in campionato. Un pomeriggio in allegria, insomma, scoprendo che Balbo meglio di così non potrebbe stare (ieri ha siglato quattro gol) mentre De Vitis si affida alle mani del massaggiatore per cercare di risolvere i problemi causati da un indolenzimento muscolare alla coscia destra. Insomma, un problema in meno per Mazzia, nel senso che, stando così le cose, non è costretto a sfogliare la margherita per decidere chi lasciare fuori tra i tre attaccanti di cui dispone. A far coppia con Balbo, quindi, dovrebbe andare Branca (ieri autore della prima rete; a segno poi è andato anche Or-

lando); questa è molto più di una scommessa. Con Oddi al posto dell'assente Lucci (mentre i suoi compagni giocavano, lui diventava papà: il bimbo si chiama Andrea), la novità vera dell'undici bianconero in prospettiva di domenica è Agostino Iacobelli. Contro l'Ascoli farà il suo esordio a tempo pieno in squadra al posto dello squalificato Mattei ma con compiti più difensivi di quanto non dica il numero 7 che si porterà sulle spalle.

Una buona partita, un proficuo allenamento — ha commentato al termine Bruno Mazzia, cercando conforto vicino a un termosifone degli spogliatoi dopo novanta minuti trascorsi nel freddo di un pomeriggio che più invernale non si può —. De Vitis, lo avete visto, non ha disputato questo allenamento: gioca, non gioca? Vedremo. Certo è che se un uomo non è al 100 per cento è preferibi-

le rimanga fuori. Questo insomma è l'unico dubbio del momento. Al posto di Mattei ho provato Iacobelli, che ne prenderà il posto. Certo, è questo un giocatore dalle caratteristiche diverse, più votato al contenimento che alla proposizione offensiva: con Orlando (che non potrà certo permettersi di fare la punta come ha fatto in questa partita) e Bruniera andrà a formare la linea mediana. Con lui in campo, inoltre, avrà maggior spazio di manovra il terzino sinistro, che potrà quindi affondare le sue manovre.

L'Ascoli, quell'Ascoli che si sta sottoponendo a un maxi ritiro per giungere a Udine deciso a giocarsi il tutto per tutto per salvare il salvabile? «No, non parlo dell'Ascoli» — glissa il tecnico bianconero —: ho già i miei problemi da risolvere, quelli altri proprio non mi interessano in questo momento». Tra i marchigiani —

si insiste — mancherà Casagrande, squalificato... «Lo ripeto, non parliamo dell'Ascoli», ribatte ancora Mazzia, cui il presidente Pozzo mercoledi ha confermato la sua fiducia fuggendo il campo da tutte quelle voci di possibile taglio che, inevitabilmente, si erano fatte così fitte dopo il capibombolo bianconero a Bari.

Dunque, un buon allenamento a metà di una settimana lunga, molto più di quanto non dica il calendario. Dopo la sconfitta di Bari (nota poi come è nata...), l'Udinese si trova ora costretta a fare punti (e uno non basterebbe certo) contro l'Ascoli. Ascoli che a sua volta viene da tre sconfitte consecutive: per assurdo tutti i problemi dei marchigiani sembrano essersi nati dopo la vittoria, sorprendente, ai danni del Milan. Con 8 punti in classifica Bersellini non è così saldo sulla panchina come vorreb-

be, attorno a lui si agitano mille voci che danno per certo l'arrivo di questo o quell'altro tecnico. Da qui la fuga di martedì mattina alle 6 verso il ritiro fissato a Veronello, lontano da una città in ebollizione dopo la sconfitta casalinga di domenica con la Cremonese. L'Ascoli insomma sembra davvero essere pronto a giocarsi il tutto per tutto nei novanta minuti del «Friuli». In una gara che si annuncia difficile proprio per il gran agonismo che finirà con il condizionarla. Da parte sua l'Udinese ha dato un taglio netto ai prezzi dei biglietti: la società sogna un «Friuli» strapieno nonostante il freddo e nonostante un avversario non proprio di richiamo. Un «Friuli» che diventi davvero il dodicesimo uomo in campo per sconfiggere l'Ascoli e allontanare, con i marchigiani, anche lo spettro della retrocessione.

sci / UNO SLALOM GIGANTE TRA I SASSI E SOTTO LA NEVE

## Tomba scivola in una porta



Il podio del gigante: al centro Urs Kaelin con Eriksson e Mader.

Dall'inviato  
Leo Turrini

WATERVILLE — Un gigante in maschera. Anzi: un gigante equivoco. Una gara strana, pazzia. Vinta da un illustre sconosciuto, lo svizzero Kaelin. Una gara falsata dalle condizioni della pista: «Sembrava il Vietnam» — ha detto per tutti Ivano Camozzi.

Sotto la neve, che scendeva copiosa, spuntavano sassi: campioni e gregari sbandavano paurosamente, somigliavano a robot senza controllo. Ma, paradossalmente, chi scendeva con numeri alti era facilitato, il tracciato diventava via via più veloce. Ci voleva pelo sullo stomaco: molte comparse lo hanno trovato, giocandosi tutto. Così, alla fine della prima manche, solo cinque atleti del primo gruppo erano tra i migliori quindici.

Ecezione destinata a confermare la regola, lo svizzero Hangl: non a caso campione del mondo di Super G, quindi abituato alle alte velocità, l'elvetico, calato a valle con il numero 1, ha avuto la fortuna di non incontrare pietre lungo il cammino. E aveva dato, col suo tempo record, una parvenza (ma proprio una parvenza) di credibilità alla classifica.

Tomba si è adeguato alla situazione. Era stato il più bravo tra i soliti noti: quattordicesimo. Un risultato modesto, ma alle sue spalle erano finiti i vari Eriksson, Zurbriggen, Girardelli, Bittner. Arrivata clamorosa il caso Ole Christian Furuseth: vincitore appena una settimana fa nello Utah, secondo ad agosto in Australia, dominatore del-

la coppa riservata ai giganti nella passata stagione, il norvegese era addirittura escluso dalla seconda discesa. Appena trentasettesimo: miglior testimonianza di una gara fasulla non poteva essere data.

Ma per Albertone le cose erano andate peggio. Secca la confessione resa sul traguardo: «Non fatemi i complimenti, su in cima ho saltato una porta. Anzi, ci sono proprio passato sotto. Un errore pacchiano: andavo troppo forte. Peccato, perché nella seconda parte avevo sciato bene. Ad ogni modo nessun dramma, in gigante sapevo di aver dei problemi. E poi questa gara è stregata, guardate cosa è capitato agli altri».

Piccolo particolare: in assenza di immagini televisive, nessuno aveva visto l'errore del bolognese. Nessuno, bene inteso, dei giornalisti e degli spettatori (pochi) assistiti sul traguardo. Ma c'era un giudice, davanti a quella porta. E quando ha visto l'emiliano infilare letteralmente la testa sotto la bandiera, al brav'uomo è venuto quasi un cocolone. Solo un equilibrista poteva restare in piedi, dopo un numero del genere. Ma la gara dell'olimpionico, ovviamente, era finita.

Difficile, a questo punto, una valutazione di carattere tecnico. Unica cosa sicura: la Tomba slalomista è infinitamente superiore al Tomba gigante. Lo sapevano: Waterville ha ribadito sensazioni e speranze, dubbi e certezze. Intanto, è molto consolante la grande vittoria di mercoledì, che qui in America ha restituito popolarità

al ragazzo italiano. Il campione c'è ancora: l'altra sera, davanti a un piatto di risotto, gli brillavano gli occhi. Erano anche un po' lucidi: la disavventura di ieri, comune per altro a tanti altri fuoriclasse, non cancella il capolavoro tra i paletti.

«Era fondamentale rompere il ghiaccio» — raccontava papà Franco — adesso siamo tutti più tranquilli. E qui vorremmo sulla telefonata del ragazzo alla mamma: ci sono momenti, anche nella vita di un campione pur tanto pubblico e tanto pubblicizzato, che meritano di restare privati, privatissimi.

Rimane una verità: prima di tornare al successo, Albertone ha davvero camminato sotto il tunnel di tensione che minacciava di trasformarsi in disperazione. Eccessivo? Mica tanto, se si pensa che Tomba vive esclusivamente in funzione dello sci.

Ma torniamo alla gara. Nella seconda discesa, i Vip sopravvissuti hanno provveduto a ristabilire le gerarchie. Ma non del tutto: sceso per primo, lo svedese Eriksson, il vincitore di Thredbo, è risalito dal quindicesimo al secondo posto. Girardelli dalla diciassettesima si è proiettato in quinta posizione. E anche Zurbriggen ha provveduto a nobilitare l'ordine d'arrivo, risalendo dal sedicesimo al settimo posto. Punti buoni per il lussemburghese e per lo svizzero, impegnati nei safari di Coppa. Il leone da impallinare è Furuseth.

In serata Tomba è partito in aereo per il Canada, dove domani sarà disputato un altro gigante. Purtroppo.

LA SUPERCOPPA

## A chi interessa?

Decisivo, comunque, il fattore campo

### DILETTANTI Selezioni azzurre

Anche un triestino tra i giocatori segnalati dal commissario tecnico regionale Giancarlo Bassi al responsabile della nazionale dei dilettanti Aldo Bet. Si tratta del saggio vannino lenezio, che il 24 dicembre prossimo sosterrà a Veduggio in Veneto una prova di selezione, in vista dei futuri impegni dei dilettanti azzurri. Della regione sono stati convocati altri sette giocatori: Moni del Maniago, Scodellaro dello Juniors Casarsa, Fabro della Buiese, Birarda della Pazianese, Battistini della Manzanese. Paravano della Gradese e Borgobello del Cussignacco. Frattanto è stato inaugurato all'Istituto Beardi di Udine, l'atteso corso per aspiranti allenatori di calcio, organizzato dal comitato regionale della Federcalcio. A salutare i candidati con il presidente Merlo e il segretario regionale Livio Lupatini, sono intervenuti l'assessore allo sport del Comune di Udine Partinelli, l'associazione italiana allenatori calcio Previsano, il rappresentante dell'Aia Parussini, il segretario del comitato provinciale udinese Cuoco ed alcuni docenti fra cui il Panarodo, Fattori e De Colle.

Considerato l'ingente numero di domande, un nuovo corso sarà organizzato nei primi mesi del prossimo anno in una località da designarsi fra Trieste e Gorizia.

MILANO — Un esempio di come la posta in palio sia elemento essenziale a determinare l'interesse per una partita di calcio si è avuto l'altra sera a San Siro in occasione della «Supercoppa di lega» fra Inter e Sampdoria. Le due squadre sono ai vertici del calcio italiano, hanno un notevole numero di sostenitori e ogni confronto fra loro in campionato e anche in Coppa Italia riempie lo stadio. Ma l'altra sera si sono incontrate solo per questa «Supercoppa» la cui importanza non è assolutamente sentita e a pagare il biglietto sono stati poco più di settemila, dispersi nel megastadio, tanto da suscitare un triste spettacolo.

L'incasso poi è stato di poco più di 100 milioni, rimpolpati appena dagli altri 300 milioni pagati dalla Fininvest per avere la trasmissione televisiva.

A contribuire al mancato interesse è stata indubbiamente la scelta della data, caduta in un momento in cui l'interesse dei calciatori italiani è tutto concentrato su campionato e coppe internazionali. Un incontro fra le squadre vincitrici dello scudetto e della Coppa Italia andrebbe indubbiamente fatto a tamburo battente, al termine della stagione che ha visto questi successi, o all'inizio di quella successiva. Così forse anche la «Supercoppa» susciterebbe un richiamo.

Andrebbe poi disputata con andata e ritorno o in unico confronto su campo neutro. Scegliendo di giocare una sola partita in casa di una delle due contendenti si fa-

vorisce troppo quest'ultima. Ne sa qualcosa la Sampdoria, che dopo aver preso la «Supercoppa», la scorsa stagione con il Milan a San Siro, si è trovata l'altra sera a perderla ancora sulla stessa campo con l'Inter. Non niente Boskov ha sottolineato di sperare in futuro di poter giocare anche a Genova. Le due squadre hanno comunque onorato l'altra sera il confronto con un impegno più che onesto, tenuto conto che il loro pensiero è in questi giorni rivolto soprattutto alle trasferte di domenica in campionato. Si deve anzi osservare che l'Inter, pur priva di molti dei suoi migliori titolari, ha giocato molto meglio in questa occasione con la Sampdoria di come avesse fatto nel precedente confronto di campionato, quando fu sconfitta a Genova, pur disponendo della formazione tipo.

La tattica dei nerazzurri ha ricalcato quella che lo scorso anno li aveva portati allo scudetto: pressione iniziale fino a passare in vantaggio e quindi controllo della reazione avversaria, per colpire ancora in contropiede. Tutto questo però non riesce più all'Inter in campionato.

Il secco 2-0 dell'altra sera tuttavia non può far tornare la fiducia nel proprio valore, che è ancora elevato, nonostante gli infortuni in serie. Alla Sampdoria la partita può invece insegnare che la difesa deve essere sempre attenta, anche quando si attacca, e che inoltre si finisce per il pagare lo sforzo se si esercita una pressione senza saper concludere in gol.

sci / WEEKEND

## Le piste e gli impianti in attività

Canin, Pramollo e Sappada - Apre a Plan de Corones

TRIESTE — Attrezzatevi per il freddo in quest'inizio di stagione sciistica: da Sella Nevea a Sappada, infatti, si segnalano temperature negative inferiori o vicine ai 10 gradi centigradi e le previsioni Televideo per questo fine settimana parlano di un tendenzialmente sereno o poco nuvoloso.

Si comincia, comunque, a sciare in più località. Nella nostra area montana, come comunica la Promotore, gli impianti sono per il momento aperti solo a Sella Nevea, grazie ai 90 cen-

timetri di neve caduta. Con la funivia del Canin si possono raggiungere gli skiffi Gilberti e Prevala a monte (a quota 1.800 metri) e utilizzare anche lo snow-bus lungo Conca Prevala. Per questo weekend lo skipass è stato fissato in 16 mila lire, comprendente anche l'utilizzo del «gatto». Sempre in quota aperto anche un anello di fondo di due chilometri.

Più a Nord, in territorio austriaco, Passo Pramollo offre questa settimana l'apertura di 17 impianti (i principali) sui 24 totali in

esercizio. Si scia su 50 centimetri di neve, ma si continua a «sparare» neve artificiale per migliorarne la qualità delle piste. Restando nelle Alpi Carniche, l'Azienda di promozione turistica del Sappada informa che sono aperti tutti gli impianti di Cima (la seggiovia del Monte Siera, il «gancio» di Cima Undici, gli skiffi dei campetti), nonché — grazie all'innervamento artificiale — gli impianti dei campetti di Sappada. Praticabili anche tre anelli per lo sci nordico. [r. m.]

BASKET / STEFANEL

# Il fantasma di Solomon

E' infortunato lo straniero dell'Alno che attende la visita dei triestini

BASKET / SAN BENEDETTO

## Ora comincia il vero campionato

La partita con l'Hitachi dovrà dare una prima risposta

GORIZIA — E' arrivata l'ora della verità. Secondo il nuovo tecnico Lajos Toth il campionato della San Benedetto si inizierà domenica in occasione dell'incontro con l'Hitachi Venezia. Purtroppo in casa dei gialloblù non tutte le cose stanno girando per il verso giusto. Giuseppe Ponzone, infatti, ha accusato un riacutizzarsi dei malanni che l'avevano costretto a scendere in campo alla domenica senza potersi allenare nel corso della settimana. E proprio questi sforzi gli hanno causato delle conseguenze al ginocchio destro che gli si è gonfiato e lo ha costretto a una nuova sosta. Toth, in proposito, sembra intenzionato a non utilizzare il giocatore contro l'Hitachi per non aggravare ulteriormente le sue condizioni fisiche e accelerare i tempi del suo recupero in modo da averlo al meglio della condizione in occasione delle partite che dovrebbero essere decisive per la salvezza della squadra.

Giovedì, inoltre, a marcare visita è stato José Vargas. Il coloured si è infortunato nel corso dell'amichevole che la San Benedetto ha disputato mercoledì sera a Verona contro la Glaxo. Vargas si è procurato una leggera distorsione alla caviglia destra e quindi per precauzione ieri non si è allenato. I medici della società sono però fiduciosi di poterlo recuperare in tempo per la partita di domenica. A Verona la San Benedetto ha disputato una buona partita. La squadra, infatti, si è mossa molto bene tirando anche con discrete medie da fuori. Il test è stato giudicato anche perché di fronte Ardesi e compagni si sono trovati ben tre americani, due dei quali, Bailey ed Henderson, impegnati in una specie di spargimento per conquistare un posto in squadra. L'allenatore veronese Bucci, infatti, dovrà ora decidere chi dei due tagliare. Nei tre

tempi di venti minuti giocati a Verona l'allenatore Toth ha avvicinato a lungo tutti gli uomini a sua disposizione provando, vista l'assenza di Gnechchi che è rientrato solo ieri sera dal raduno con la nazionale militare, alcune soluzioni alternative in cabina di regia. Toth, durante la conferenza stampa con cui la società lo ha «presentato» ufficialmente, ha illustrato quali saranno i cambiamenti sul piano del gioco che ha intenzione di adottare. In pratica Toth punterà sulla velocità per sfruttare meglio le doti dei due americani a disposizione. Inoltre molta attenzione sarà rivolta ai fondamentali dei giocatori che sono stati giudicati dal nuovo coach carenti. Proprio per questo una delle due sedute giornaliere a cui vengono sottoposti i gialloblù è dedicata quasi esclusivamente alla cura di questo importante particolare. [Antonio Gaier]

### Ha ripreso a lavorare con gli

altri anche Davide Cantarello

Sartori è guarito e giocherà,

lunga convalescenza di Bianchi

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — A Fabriano, città della carta, la Stefanel vuole impacchettare un bel regalo di San Nicolò per i suoi tifosi. I nerorancio ripartono dall'alto, da quella stessa piattaforma da cui l'Alno è caduta prima della sosta, sfrattata dall'Ipilim che a Torino l'ha superata nel confronto diretto. Sono cinque ora in vetta: assieme a triestini e torinesi, anche veronesi, veneziani e livornesi. La Stefanel è però attesa a un dicembre cruciale, un mese che probabilmente dirà in modo definitivo se i nerorancio possono puntare all'alta classifica o se devono accontentarsi, ma potrebbe essere già abbastanza, di quella media.

La squadra triestina sta ricompattando i ranghi dopo il quadrangolare della Sogit, giocato in formazione rimaneggiata, ma che comunque ha dato responsi positivi sintetizzati dalla vittoria sull'Irge Desio, formazione della massima categoria, sebbene ancora a quota zero, e della sconfitta di misura subita dall'Olimpia Lubiana, che si trova al quarto posto del campionato jugoslavo di serie A1. In quest'ultima occasione la Stefanel ha fallito negli ultimi secondi due bombe che l'avrebbero portata al supplementare. Mercoledì a Chiarbola i triestini si sono misurati nel corso di un galoppo amichevole con un'altra formazione jugoslava, il Gradine Pola, che milita in A2. I nerorancio si sono imposti in ognuno dei tre tempi da venti minuti che sono stati giocati.

Ieri mattina è tornato finalmente ad allenarsi con i compagni Davide Cantarello che sta svolgendo il servizio di leva. Era assente da una settimana. Ha fatto due tornei con la nazionale militare, uno a Taranto e uno a Imola. Ma è abituato agli allenamenti duri, è in buona forma. Si allena a pieno ritmo anche Mauro Sartori che ha ormai completamente smaltito l'influenza che lo aveva colpito. E' invece a casa in convalescenza, «Dacio» Bianchi e i

BASKET

## Sui campi della «D»

TRIESTE — Decisamente storta la nona di campionato in serie D per le nostre compagini. L'unica a salvarsi dalla giornata infelice è stata l'Autosandra, che ha piegato sul proprio campo il Latisana per 63-63, raggiungendolo così in classifica a quota 8. Non bene invece le altre triestine, Inter Muggia, Inter 1904, Tecnoluce e Bor Radenska, costrette tutte alla resa. In un finale infuocato, i ragazzi di Balguera si sono fatti soffrire la vittoria, nella palizzata «Pacoco» di Muggia, dal San Daniele (83-85). I friulani, che condividevano con l'Inter Muggia la comoda quarta piazza nel torneo, balzano così a 12 punti da soli. Assieme ai rivieraschi rimane inchiodata in classifica a quota 10 la Tecnoluce. La Ginastica ha subito un'onorevole sconfitta (anche se con questa siamo a tre di fila per la compagine di Cavazzon) sul campo dell'Inarrestabile Virtus Udine, ancora a punteggio pienissimo, da sola in vetta. 68-68 a favore dei friulani il risultato finale, che però non deve demoralizzare i triestini, chiamati ora al pronto riscatto a Latisana. Se quello di Muggia è stato infuocato, che dire del finale di Ponte Piave? L'Inter 1904 ha perso di un pelo (89-88), con i veneti imposti grazie ai due liberi decisivi insaccati negli ultimi attimi del match. Spulciando fra le righe del tabellino, spiccano i 30 punti di Radovani, ancora una volta davvero formidabile. La formazione di Parigi torna dopo due turni a Chiarbola a ospitare niente di meno che la capolista Virtus. Ma l'inter è squadra pazzza, sicché l'intesa è apertissima a ogni esito. E chiudiamo con l'ennesima débacle, per giunta interna, del Radenska, sempre più malinconicamente fatalino di coda a soli due punti. Battuto dal fortissimo Roncade, secondo in classifica, il Radenska affronterà questa settimana il Pom Monfalcone, in gran ripresa ultimamente. Vincere è d'obbligo per Zagor & Co., se non si vuole che la situazione divenga tragica. [Luca Loredan]

## LA TRIS A MONTEBELLO

# Chance migliori all'ultimo nastro

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Pomeriggio con la Tris nazionale a Montebello. Ancora 20 partenti, come nei due precedenti turni di Bologna e Aversa, e ancora un handicap che sulla carta sembra alla portata dei penalizzati, quelli dell'ultima gabbia a 40 metri dallo start. Il solo Vacation, che quest'anno non è riuscito a vincere una corsa pur componendosi sempre dignitosamente, sembra decisamente molto severo, ma per il toscano Donyo Sabuk, in sulky al quale rivedremo Nello Bellei, per Gabbiano Red e per il nostro Flipper Piella, le possibilità di entrare nella terna risultano notevoli. Inseguire, in pista a raggio ridotto, non è una cosa semplice, ma Donyo Sabuk, per la classe, Flipper Piella, per la forma eccezionale (è giunto terzo in 1.17,7 sulla distanza nella finale del Palio dei Proprietari a Ponte di Brenta), e l'attivitissimo Gabbiano Red, che ha già preceduto, ma sul miglio, Flipper Piella proprio a Ponte di Brenta, vanno segnalati nei ruoli principali.

Lo start non è che annoveri nelle sue file dei leoni, anche se proprio Paolo Leoni, in sulky a God Speed, potrebbe ben comportarsi con il figlio di Nevele Major. Ebuyen si avvierà in corda, ma sembra tutto al più un velocista; Faemund non è gran cosa, anche se ultimamente ha ottenuto alcuni piazzamenti; Fanfani, invece, si è messo a sbagliare negli ultimi tempi. In seconda fila, con il numero 5, Eccome sembra a prima vista ben situato, ma il regolarista di Colarich non è apparso al meglio fisicamente. Certo, se si chiamasse Lazzaro, potrebbe anche sorgere.

Cabofrio proviene da Bologna dove domenica ha vinto la Totip correndo però al comando. Affidato per l'occasione a Mazzuchini questo vecchicchio avrebbe bisogno di sfondare per poter dire la sua, quindi tutto dipenderà dai primi metri di corsa. Egali ritorna in professionisti con De Zuccoli in sediolino. Il cavallo né di fondo, né di grinta né di difesa, né di corsa non gli verrà proprio male, potrà cercare di intrufolarsi. Anche Gimmy Catti (1.20,4 sulla distanza all'ultima uscita) potrebbe fare bene, ma dovrà andare in posizione ed è questo che i supporter del figlio si Sufire Hanover si attendono da Carletto Belladonna. Degli alleati Crino Effe e Fianona piace di più il primo

con il miglior numero del suo nastro. Corriere di fuori è cosa ormai sgradita per l'alleve di Schipani che, andando per varchi, potrebbe comunque ottenere un risultato positivo. All'ultima uscita, Eino ha vinto in gentilezza a San Siro sulla distanza, quindi il cavallo di Nuti è in condizioni di forma apprezzabili e andrà seguito con attenzione, come del resto Fragorosa, al rientro dopo un mesetto di riposo e in grado di far risaltare il suo innegabile slancio e la sua punta di velocità. Delle americane Cronicle e Worhy Gwen, piace di più la seconda guidata da Ezio Bezzecchi e sistemata piuttosto bene. Cogliendo un buon avvio, Worhy Gwen potrebbe gravitare presto sui cavalli del primo nastro e in tal caso avrebbe delle buone carte da giocare. Riteniamo difficile il compito di

Cronicle, che sembra maggiormente versata per i percorsi di velocità, mentre Granada Jet è l'incognita della corsa. Come start, l'alleve di Quadri è messa bene, però in questi ultimi tempi non è che abbia troppo brillato, e anche domenica, partita favorita nella Totip, non è riuscita a evidenziarsi. Quadri ci ha detto che Granada Jet nei periodi freddi vede limitato il suo rendimento e che è imminente la sua messa a riposo. Certo la classe di Granada Jet non può essere messa in discussione e, pur con il clima glaciale di questi giorni, non si può escluderla del tutto in questa corsa enigmatica.

Tirando le somme, binocoli puntati sull'ultimo nastro, dove Donyo Sabuk, Gabbiano Red e Flipper Piella contano ognuno su una buona fetta di probabilità di fare centro. Al secondo nastro, Eino e Worhy Gwen fra gli ospiti, e le due giumente Fragorosa e Granada Jet fra i locali, sono i più in vista, mentre allo start la posizione sembra privilegiare God Speed, ma Cabofrio, se riuscirà a sfondare in poche battute, e i temprati Egalik e Gimmy Catti possono senz'altro puntare a un riconoscimento positivo. A spalla della Tris, una prova per 3 anni dotata di 6 milioni, il premio Pradalbino sul miglio nel quale Libica Sama, stavolta in coppia con Benito Destro, non dovrebbe fallire al cospetto di avversari buoni ma senz'altro alla sua portata, quali Limone Petral, Lefan, Loren Bi, Lerry Ciak e Long di Jesolo. Il convegno inizierà alle 14,30, la Tris è programmata quale settimana corsa, alle ore 17.

### I nostri favoriti.

**Premio «Il driver dei puledri»:** Marloc Bb, Marquez, Mesta.  
**Premio «Ticino Assicurazioni»:** Idi Amin Dada, Iis di Jesolo, Innocenti.  
**Premio «Finel Leasing»:** Diametro, Gheppio Rl, Finsony.  
**Premio «Il diadema per la Regina»:** Lindo Db, La Dama, Lousy Jane.  
**Premio «Tast Cavalli»:** Gargano Bell, Gerry Calà, Giram Mo.  
**Premio «Trofeo Pradalbino»:** Libica Sama, Limone Petral, Loren Bi.  
**Premio «Dati statistici»:** (corsa Tris nazionale). Pronostico base: 19) Donyo Sabuk, 20) Gabbiano Red, 17) Flipper Piella. Aggiunte sistematiche: 12) Eino, 13) Fragorosa, 16) Granada Jet.  
**Premio «Stelle e Strisce»:** Elkrin Wh, Furioso Prad, Gashaka.

BASKET / FANTONI

## Tagliato lo stipendio ai giocatori

30 per cento in meno per ottenere maggiore impegno

UDINE — Scarso rendimento. Questa la motivazione addotta dal consiglio della Fantoni in relazione alla decurtazione degli emolumenti operata ai danni della rosa biancoblù dopo le magre in serie che hanno portato la formazione friulana a un passo dal penultimo posto in graduatoria. Un trenta per cento in meno sul mensile che tutti, indistintamente, si ritroveranno sul groppone e che verrà ovviamente invalidato solo in presenza di una pronta reazione nelle prossime gare di campionato. Che non appaiono peraltro sulla carta come le più idonee a imprimere alla Fantoni lo scossone tanto atteso dopo le cinque sconfitte negli ultimi sei incontri: domenica i friulani sono attesi nella tana della Glaxo, con la Stefanel alle porte del Carnera nel successivo derby regionale. Ma il piatto piange e Piccin deve fare di necessità virtù, senza guardare in faccia l'avversario di turno. E per rendere meno duro il prossimo impatto con le grandi della A2 il tecnico ha fatto sostenere alla squadra, mercoledì al Palaverde trevigiano, un'amichevole informale contro la Benetton di A1. Un galoppo che comunque è servito a poco in presenza delle molte defezioni nei ranghi biancoblù. «Non ho potuto schierare a Treviso tre giocatori di evidente importanza nell'economia del nostro gioco — si è lamentato il

tecnico — e, in simili condizioni, scarse sono state le indicazioni che ho potuto trarre sullo stato di salute della squadra. Valerio risente di dolori a un piede dopo l'allenamento di lunedì, McDowell lamenta un risentimento inguinale e Bettarini ha una caviglia in disordine. Spero comunque di recuperarli per Verona, anzi qual se così non fosse». Piccin glissa, invece, riguardo al taglio nella busta paga deciso dalla società a carico dei giocatori. «Il mio compito è quello di cercare di far rendere al meglio la squadra. Il resto lo decide la società». I diretti interessati, dal canto loro, la prendono con filosofia relativa, intimamente consci che la situazione è direttamente proporzionale al loro atteggiamento sul parquet. Soprattutto in considerazione del fatto che la Fantoni, addirittura capolista dopo la vittoria di Sassari dell'11 ottobre, è spesso in grado di estrarre le unghie contro formazioni di alto livello tecnico (vittorie su Vismara, Arimo e Ipilim) era scesa al contrario sottozero e in presenza di avversari da «ingoiare» con un sol boccone. Una chiara dimostrazione di lassismo psicologico frenato con tempestività. E a Verona si ricomincia daccapo. [Edi Fabris]

BASEBALL

## Gli arbitri riuniti per risolvere i problemi

TRIESTE — Aperte le iscrizioni per il corso arbitri di baseball e softball che avrà inizio con il giorno 8 gennaio 1990. Il corso avrà frequenza bisettimanale nei giorni di lunedì e giovedì. Per informazioni si può telefonare a Trieste (214505), Gorizia (779306), Udine (830779). Recentemente il neopresidente nazionale degli arbitri, Bruno Gazzador, ha indetto una riunione con tutti gli organi tecnici della regione per fare il punto della situazione che ultimamente si era deteriorata e per capire dove poteva intervenire. La riunione ha dato al presidente degli arbitri le indicazioni e gli spunti necessari atti a risolvere argomenti a breve scadenza e regolamento ed etica professionale degli arbitri.

Gli invitati intervenuti sono stati di grandissima utilità e ben predisposti a risolvere le varie difficoltà che si erano venute a creare. Hanno parlato il presidente comitato regionale Giordano Gregoret, il presidente comitato nazionale classificatori Gino Pitacco, il vicepresidente del consiglio direttivo centrale del Cna Bruno Padovan, il rappresentante zona 2 della Fibs Egidio Cerea, il commissario speciale del Cna (Rodolfo Cristini).

**GINNASTICA.** Ultimo appuntamento della stagione agonistica stagionale della ginnastica da oggi e domenica a Stoccarda, già sede poco più di un mese fa dei campionati del mondo, con la seconda tappa del circuito di Coppa del Mondo maschile e femminile. La competizione segue di una settimana la prima prova svoltasi in Giappone che ha fatto registrare una ottima prestazione dei ginnasti italiani.

TENNIS

## Master: risultati

NEW YORK — Boris Becker e Stefan Edberg sono i primi due semifinalisti del Masters di New York. Il tedesco, vincitore l'anno scorso del torneo, passata la paura (nel primo incontro lo statunitense Brad Gilbert lo aveva fatto soffrire non poco strappandogli anche il primo set), ha letteralmente spazzato via l'americano André Agassi (6-1, 6-3) e in alcuni momenti è sembrato di rivedere lo stesso giocatore di Wimbledon. Anche lo svedese Edberg ha centrato ancora una volta l'obiettivo delle semifinali, contro lo statunitense Brad Gilbert, il quale aveva vinto gli ultimi due incontri (come bilancio complessivo lo svedese però è in vantaggio 7-3). Edberg ha messo in vetrina un tennis preciso e aggressivo. Al contrario Gilbert, che tanto aveva fatto pensare Becker, è parso un po' sottotono e quasi mai in partita. Se Becker e Edberg sono già in semifinale, così non ancora invece per John McEnroe. Nel confronto che lo ha opposto al connazionale Aaron Krickstein, McEnroe si è fatto di nuovo «apprezzare» per la sua irascibilità. Le proteste del mancino newyorkese avevano se non altro il potere, se non proprio di dargli il punto, quello di «vegliare». Così McEnroe, con la rabbia di chi è convinto di aver subito una ingiustizia, ha cominciato a giocare come sa. Il servizio ha iniziato a funzionare, così gli ultimi due set per lui non sono stati più un problema (6-3, 6-2).

## CAMPIONATO '89-'90

# Calcetto in partenza

Due team regionali: Fiamma Trieste e Clark Udine

Servizio di Antonio Boemo

TRIESTE — Il campionato nazionale di calcio a cinque prenderà il via ufficialmente sabato 2 dicembre. L'atteso debutto a livello nazionale di questa disciplina che sta raccogliendo attorno a sé un numero sempre maggiore di società (attualmente alla Federazione ne sono iscritte circa 600) vedrà impegnate anche due squadre del Friuli-Venezia Giulia, la Fiamma di Trieste e la Clark di Udine. Si tratta indubbiamente di una presenza importantissima in quanto la divisione nazionale del calcio a cinque della Federazione ha già discusso in merito le nuove norme per il campionato futuro, quello 1990/1991.

Il campionato nazionale di quest'anno si effettua con 48 squadre divise in quattro gironi; a quello successivo ne dovrebbero invece prendere parte solamente 20 (le prime cinque classificate di ogni girone di quest'anno). Le società escluse, con l'aggiunta delle migliori dei campionati regionali, andranno invece a comporre 6 gironi di serie B nazionali che in realtà saranno in pratica a carattere interregionale. Insomma c'è grande fermento attorno a questa disciplina sportiva che vede impegnati in prima persona il delegato nazionale Antonio Sbardella, l'ex arbitro di serie A di calcio. Per quel che concerne l'imminente campionato bisogna dire che la Fiamma Trieste, causa i noti problemi del palasport di Chiarbola, giocherà i primi tre incontri fuori casa. Il debutto casalingo è pertanto fissato per il 6 gennaio quando sul terreno amico gli uomini della Fiamma affronteranno il Modena calcio a 5. Il debutto stagionale, quello di sabato 2 dicembre, avverrà invece ad Aosta. Nelle due giornate successive i triestini saranno invece impegnati a Torino per

incontrare rispettivamente il Millefonti e l'Istituto San Paolo. Debutterà invece in casa (a Romans d'Isonzo) la Clark di Udine che affronterà il Cesana di Torino. I friulani saranno successivamente impegnati a Milano e faranno poi nuovamente ritorno sul proprio campo per incontrare il Laser 86 di Milano. Il derby regionale tra Fiamma e Clark avrà invece luogo a Trieste il 20 di gennaio. Ricordiamo che gli incontri si giocheranno sempre al sabato, con inizio alle 15.30. Del girone A, quello dove sono state inserite Fiamma e Clark, fanno anche parte il Cesana di Torino, il Dds di Settimo Milanese, la Polisportiva Gasc Stese di Sesto San Giovanni, l'Istituto bancario San Paolo di Torino, il Laser 86 di Milano, il Millefonti di Torino, il Modena calcio a cinque, il Pcf blu max club di Aosta, lo Sporting club al portego di Vicenza e la Tecnopoc di Verona.

## «Città di Trieste» karate europeo

TRIESTE — Da alcuni anni Trieste ha assunto un ruolo importante nel panorama del karate nazionale e internazionale, grazie anche ai risultati agonistici conseguiti dagli atleti del C.S. Internazionale di Opicina allenati da Colucci e agli sforzi incessanti del maestro Formen-ton. Un appuntamento importante del karate giovanile europeo è rappresentato dal trofeo Città di Trieste, gara per under 18 giunta alla quarta edizione, in programma domenica nel palazzetto del C.S. Lavoratori del porto (sulla strada provinciale che collega Opicina a Prosecco)

a cura del C.S.I. Ragazzi dai 6 ai 18 anni si cimenteranno nelle quindici categorie previste e nei quadrangolari che vedrà impegnate le rappresentative del Friuli-Venezia Giulia, di Pest (Ungheria), della Carinzia e della Croazia. Molti gli atleti di valore iscritti, tra i quali, oltre ai triestini Colucci, Verzier, Vattovani e Fabricci, Busanetto e Michielan (Treviso), Mekovic (Jugoslavia), Karado (Ungheria), Solari (atleta toscana favorita nel kata). Nell'occasione, tre maestri si esibiranno in alcune dimostrazioni di altissimo livello.

|                         |                                                                                                                                                        |                            |                                                                                                                                                        |
|-------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>prima giornata</b>   | Clark Udine-Cesana Torino<br>Sestese-Dds Milano<br>Modena-Laser Milano<br>San Paolo Torino-Vicenza<br>Millefonti Torino-Verona<br>Aosta-Fiamma Trieste | <b>ottava giornata</b>     | Vicenza-Aosta<br>Verona-Laser Milano<br>Fiamma Trieste-Dds Milano<br>Millefonti Torino-Cesana Torino<br>San Paolo Torino-Clark Udine<br>Modena-Sestese |
| <b>seconda giornata</b> | Cesana Torino-Aosta<br>Dds Milano-Clark Udine<br>Laser Milano-Sestese<br>Vicenza-Modena<br>Verona-San Paolo Torino<br>Millefonti-Fiamma Trieste        | <b>nona giornata</b>       | Verona-Vicenza<br>Fiamma Trieste-Laser Milano<br>Dds Milano-Millefonti Torino<br>Cesana Torino-San Paolo Torino<br>Clark Udine-Modena<br>Aosta-Sestese |
| <b>terza giornata</b>   | Cesana Torino-Dds Milano<br>Clark Udine-Laser Milano<br>Sestese-Vicenza<br>Modena-Verona<br>San Paolo Torino-Fiamma Trieste<br>Aosta-Millefonti Torino | <b>decima giornata</b>     | Aosta-Verona<br>Vicenza-Fiamma Trieste<br>Millefonti Torino-Laser Milano<br>San Paolo Torino-Dds Milano<br>Modena-Cesana Torino<br>Sestese-Clark Udine |
| <b>quarta giornata</b>  | Dds Milano-Aosta<br>Laser Milano-Cesana Torino<br>Vicenza-Clark Udine<br>Verona-Sestese<br>Fiamma Trieste-Modena<br>Millefonti Torino-San Paolo Torino | <b>undicesima giornata</b> | Fiamma Trieste-Verona<br>Vicenza-Millefonti Torino<br>Laser Milano-San Paolo Torino<br>Dds Milano-Modena<br>Cesana Torino-Sestese<br>Clark Udine-Aosta |
| <b>quinta giornata</b>  | Dds Milano-Laser Milano<br>Cesana Torino-Vicenza<br>Clark Udine-Verona<br>Sestese-Fiamma Trieste<br>Modena-Millefonti Torino<br>Aosta-San Paolo Torino | <b>sesta giornata</b>      | Laser Milano-Aosta<br>Vicenza-Dds Milano<br>Verona-Cesana Torino<br>Fiamma Trieste-Clark Udine<br>Millefonti Torino-Modena                             |
| <b>settima giornata</b> | Laser Milano-Vicenza<br>Dds Milano-Verona<br>Cesana Torino-Fiamma Trieste<br>Clark Udine-Millefonti Torino<br>Sestese-San Paolo Torino<br>Aosta-Modena |                            |                                                                                                                                                        |

## Lo sport in T.V.

|                   |                            |                    |                            |
|-------------------|----------------------------|--------------------|----------------------------|
| 13.45 Capodistria | Tennis, Masters Grand Prix | 20.00* Capodistria | Juke-box                   |
| 14.00 Montecarlo  | Sport News                 | 20.15 Rai 2        | Tg2 lo sport               |
| 14.15 Montecarlo  | Pianeta basket             | 20.30 Capodistria  | Tennis, Masters Grand Prix |
| 17.15 Capodistria | «Mon-gol-fiera»            | 21.30 Montecarlo   | Mondocalcio                |
| 18.15 Capodistria | Wrestling spotlight        | 22.15 Capodistria  | «Sottocane»                |
| 18.20 Rai 2       | Tg2 sportsera              | 22.30 Italia 1     | Sport: calciomania         |
| 18.45 Rai 3       | Tg3 Derby                  | 23.00 Capodistria  | Tennis, Masters Grand Prix |
| 19.15 Montecarlo  | Caleidoscopio alabardato   | 23.05 Montecarlo   | Slassera Sport             |
| 19.30 Capodistria | Sportime                   | 23.40 Italia 1     | Sport, basket N.B.A.       |

## CANOTTAGGIO

# Sgt, premiazioni

TRIESTE — Come è consuetudine in ogni fine anno, la sezione nautica della Società ginnastica triestina, durante una serata svoltasi nella sede della Sacchetta, alla presenza di un centinaio di soci, ha premiato gli atleti canottieri che durante la stagione remiera 1989 si sono distinti in gare nazionali e internazionali. Il presidente Luciano Michelazzi, nel ringraziare gli allenatori e atleti ai quali sono stati conferiti diplomi e medaglie ricordo, ha tracciato il programma per la prossima stagione durante la quale sarà ulteriormente potenziata

l'attività promozionale del gruppo nautico, e ciò anche per assecondare l'indirizzo organizzativo dato dalla Federazione. La presenza del consigliere nazionale Renato Nicetto, del presidente del Coni provinciale Emilio Felluga, del presidente del Comitato regionale canottaggio Mario Sivitz, del presidente della Ginnastica casa madre Bartoli e del rappresentante del collegio arbitrale Sergio Fragiocomo, hanno conferito alla serata particolare importanza.

[c. a.]

# A

*bbiamo scoperto come  
far rinsavire un cuore matto.*



ICI (pronuncia "ai-si-ai") è il quarto gruppo chimico mondiale, presente in 150 paesi con oltre 15.000 prodotti. Ogni anno investiamo più di 1300 miliardi nella ricerca scientifica: e questo ci ha permesso di trovare molte soluzioni ai problemi dell'uomo.

#### **ICI rende il mondo più sano.**

Guardate ad esempio il signore della foto. È uno degli scienziati che studiano nuovi farmaci per la cura e la prevenzione dell'infarto miocardico e di altre gravi malattie cardiovascolari. Utilizzando le sue scoperte abbiamo fatto rinsavire molti "cuori matti", salvando un numero incalcolabile di vite umane. Nei prossimi dieci anni solo nel settore farmaceu-

tico investiremo 7.500 miliardi nella ricerca.

#### **ICI rende il mondo più sicuro.**

Recentemente, abbiamo sviluppato un sistema di identificazione delle persone basato sul DNA - codice genetico individuale - che permetterà di identificare molti criminali; e investiamo risorse nella produzione di gas che rispettino la fascia d'ozono.

E ancora: studiamo fibre tessili per i più famosi stilisti, prodotti innovativi per la protezione dei raccolti, sementi più resistenti alle malattie, materiali avanzati per le navette spaziali. Queste sono solo alcune delle 33.000 invenzioni che ICI ha dato al mondo. Il nostro impegno nella ricerca continua: per dare **un mondo di soluzioni ai problemi del mondo.**



*World Class*